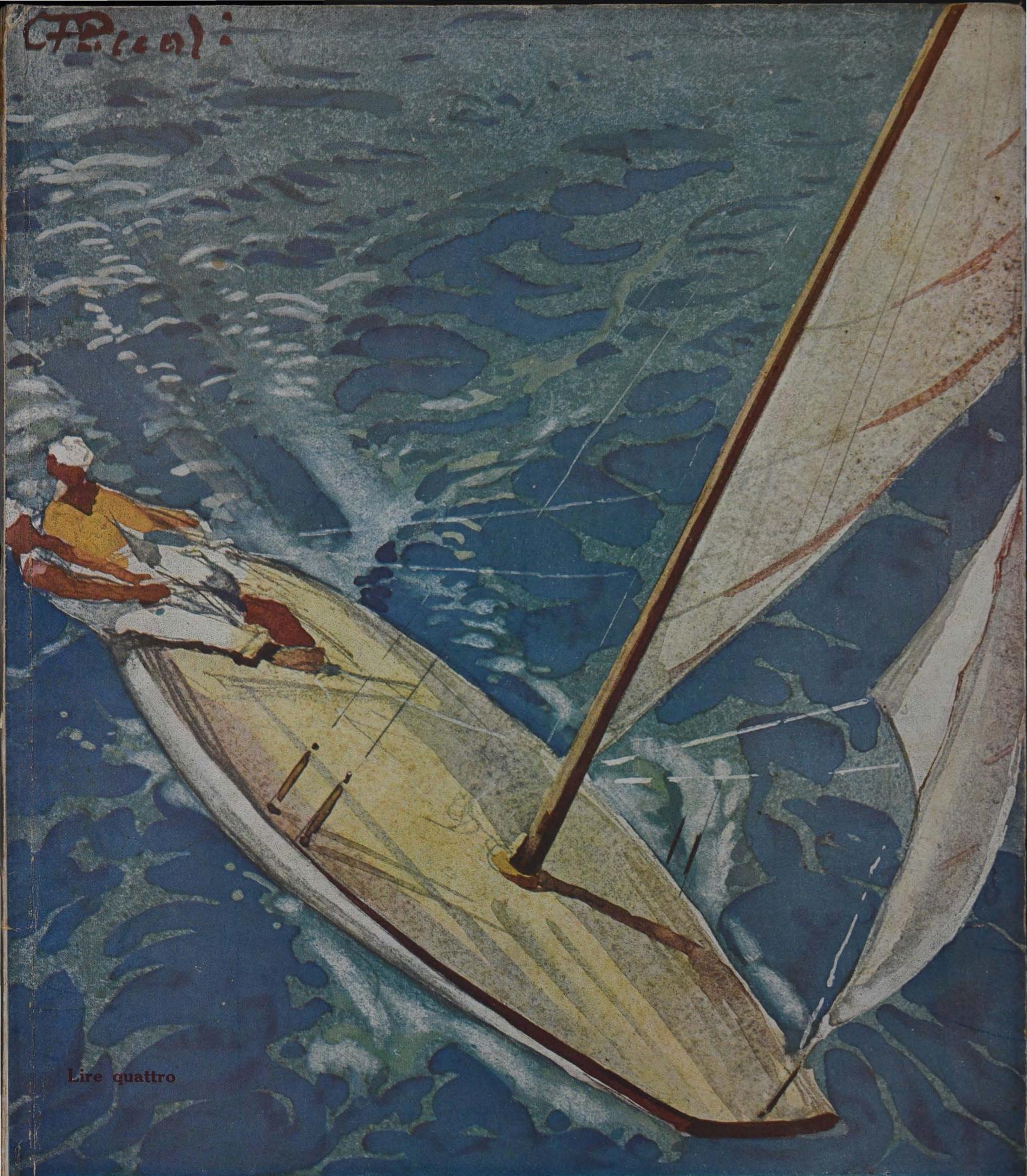


FR. (ca. 1911):



Lire quattro

Anno V - N. 8

Conto Corrente Postale

Agosto 1930 - VIII

IL GARDA

RIVISTA MENSILE

A. Painsi & C.

Costruzione Macchine

Utensili

di precisione

VERONA - Stabilimento: Campofiore, 25
TELEFONO N. 2105



Bottega di Musica

Via Mazzini, 67 - VERONA - Via Mazzini, 67

Grammofoni - Radio-Grammofoni
"LA VOCE DEL PADRONE,,

Musica
di tutte
le Edizioni



Strumenti
Corde
armoniche



CERIANI LORENZO

LABORATORIO
di Fumista per qualsiasi
riparazione.

PROPRIA FABBRICA
di cucine economiche.

DEPOSITO
stufe d'ogni genere.



VERONA

Stradone Scipione Maffei, 8

CAPPELLIFICIO E BERRETTIFICIO

MERONI C.R. - Verona

PIAZZA ERBE 23

BISCOTTIFICIO

Dal Forno = Verona

TELEFONO N. 2221



"OSWEGO,,

Tipo Extra superiore al malto

Prodotto di lunga conservazione

Materie di primissima qualità

Insuperabile per bambini, amma-

lafi e convalescenti, raccoman-

dato da tutti i medici

Incarto metallico brevettato nell'interno d'ogni pacchetto

Diffidare delle imitazioni

ad illustrare l'efficacia terapeutica di quelle Terme, frequentate da italiani e stranieri che si recano sempre più numerosi a visitare o a soggiornare nella meravigliosa isola di Rodi.

Sono anche uscite le edizioni inglesi delle guide di Aquila ed Arezzo e quella tedesca di Roma.

Riduzioni ferroviarie per le spiagge dell'alto Adriatico

È stato segnalato all'ENIT che alcuni alberghi e pensioni delle spiagge dell'Alto Adriatico, indicano nella loro pubblicità, come speciale agevolazione stabilita a favore del pubblico straniero che si reca a quelle spiagge, la concessione del «viaggio gratuito di ritorno», inducendo spesso gli stranieri a munirsi, nel viaggio di andata, di un biglietto di corsa semplice. Basandosi anzi su tali inesatte informazioni, qualche viaggiatore si è rifiutato di accettare il viglietto di andata e ritorno offertogli dall'Agenzia all'estero cui si era rivolto.

Rendendosi pienamente conto di quanto tali inesatte notizie valgano a provocare malcontenti, e di come, in ultima analisi, ne venga a soffrire il buon nome e l'interesse del Paese, l'ENIT — d'accordo con le Ferrovie dello Stato — ha invitato chi di dovere a prendere gli opportuni provvedimenti per far cessare l'inconveniente.



Vicenzi Matilde & Figli

S. Giov. Lupatoto
VERONA

Biscottificio
Caramelle
Torrone e Affini



COLLEGI

Collegio Bertoni - Stimate

Ginnasio interno - Liceo Classico - Complementari - Istituto Tecnico Inferiore e Superiore presso le Scuole Governative con larga assistenza in Collegio - Materie libere di Piano - Violino - Lingua tedesca. Verona - Via C. Montanari 3 - Tel. 1305

COMBUSTIBILI

Olivieri Gentile Vendita Carboni Legna e Antracite - Coke da gas e metallurgico - Vendita ingrosso e minuto a prezzi di concorrenza Verona - Vicolo Pietrone, 3 - Tel. 2990

Lastri Tersilio Carboni e Legna Prezzi di concurr. Verona - Via Sottoriva N. 15 - Verona

Ditta Pippa Angelo Commercio Legna Carboni e vendita Ghiaccio - Servizio a domicilio Verona - Via Cesare Lombroso N. 41

Ditta Bertasio Battista Carboni Vegetali Verona - Via Fracastoro, 3 (B. Venezia)

Ditta Fratelli Bertani Carboni e Legna Verona - Vic. S. Giovanni in Foro, 4

Biondani Armando Legna Carboni Esteri e Nazionali a prezzi di assoluta concorrenza Verona - Piazz. S. Stefano, 6 - Tel. 2359

Erminio Brunelli Grande deposito legna da ardere - Carboni esteri e nazionali - Prezzi modici Verona - Via Scuderlando 142 - Quartiere Roma — Recapito: Verona - Vicolo Leoni, 4 - Telefono aut. N. 1493

LEGNAMI

G.mo Zanfretta Legnami CPE Verona 12118 Verona - Vic. Disciplina, 11 - Tel. 1528

Bragantini Giuseppe detto Duro e nipote Dindo Legnami Botti Verona - Borgo Milano, 1 - Verona

Luigi Belluzzo fu Francesco Legnami - Legna - Carboni e Cereali - Segheria, Depositi e Amministrazione: Borgo Trento - Via Goffredo Mameli, 41 Per telegrammi: Belluzzo Luigi - Verona Telefono: Segheria ed Amministr. 1978

Zuzi Leonida Commercio Legnami - Telefono autom. 2261 Verona - Via Barana 39 (vicino ai Frati)

Succ. L. Turri Magazzino legnami da opera e da costruzione con Segheria elettr. (Tombetta) Verona

CALZATURE

Fontanini Magazzini moderni Calzature — Telefono N. 2988 — La più frequentata calzoleria della città Imponente assortimento - Prezzi imbattibili Verona - Via Cappello 14, ang. V. Stella

FIORI E PIANTE

Antonio Busato Floricoltore e Fiorista - Impianto e manutenzione giardini — Accurati lavori in fiori freschi ed artificiali — Pianta ornamentali e d'ogni genere, bulbi e sementi. Verona - V. C. Lombroso 15 - T. 1875

FUMISTI, STUFE ecc.

O. V. A. R. Fabbrica Cucine Economiche Bohlig & Haediche Vendita anche a privati - Fornitori dei migliori rivenditori - Convenienza - Solidità Verona - Corso Vittorio Emanuele, 127

Ceriani Lorenzo Laboratorio di fumista per qualsiasi riparaz. - Propria fabbrica cucine economiche - Deposito stufe d'ogni genere Verona - Stradone Scipione Maffei, 8

Ditta Righetti Francesco fu Eugenio Fumista, Caloriferi, Stufe, Apparatî riscaldamento, Cucine econ. - Ripar. garantite Verona - S. Maria R. M., 5 - Tel. 2356

LATTONIERI, IDRAULICI ecc.

Ditta Gino Sarcheletti lattoniere idraulico - Gazista - Completi impianti sanitari - Eseguisce riparazioni del genere a prezzi :: :: di assoluta concorrenza :: :: Verona - Via di Mezzo S. Zeno N. 28

Sarcheletti Urbano lattoniere idraulico - Gazista Completi Impianti Sanitari e Acquedotto con proprio laborat. per riparaz. del genere Verona - Corso Vittorio Emanuele, 87

Ditta Turra Pietro Lattoniere — Idraulico Impianti Sanitari moderni - Impianti speciali per case signorili, ecc. - Si eseguono riparazioni del genere a prezzi modici. Verona - Vicolo Rosa, 8 - Verona

LABORATORI ELIOGRAFICI

N. Saletti Laboratorio Eliografico per la Riproduz. dei disegni. Tavoli da disegno. Tele e carte trasparenti. Verona - Via Garibaldi, 2 - Tel. 2309

POMPE FUNEBRI

M. Bruno & C. Trasporti e Casse :: Funebri :: Volto S. Luca - Verona - Volto S. Luca

Si ritiene tuttavia necessario riassumere brevemente le principali disposizioni in atto vigenti, relative alle facilitazioni accordate agli stranieri che si recano alle spiagge dell'Alto Adriatico, comprese tra Fiume ed Ancona.

Il periodo delle riduzioni va dal 1.º maggio u. s. al 31 ottobre prossimo e la validità dei biglietti è di giorni 60 (prorogabili di altri 30 verso pagamento del 10 % dell'importo del biglietto). I prezzi vengono computati applicando metà prezzo della tariffa ordinaria differenziale sui biglietti di andata e ritorno (dalla stazione italiana di confine a quella balneare di destinazione richiesta). I biglietti a riduzione vengono rilasciati dalle stazioni ed agenzie all'estero e dalle nostre stazioni di confine.

Allo scopo di agevolare poi, per quanto possibile i viaggi in Italia, sono anche in vendita appositi biglietti di andata e ritorno in servizio internazionale per le nostre stazioni balneari dell'Alto Adriatico, in partenza dalle principali stazioni delle ferrovie germaniche, austriache, cecoslovacche e ungheresi.

Una arditissima funivia inaugurata nel Trentino

È stata in questi giorni inaugurata ed aperta al pubblico la nuova arditissima funivia che dall'altopiano di Fai sale in quindici minuti alla cima della Paganella in prossimità del rifugio « Cesare Battisti », a 1900 metri di altezza.

Con questa nuova funivia, che continua il primo tronco Zambana-Fai, sarà possibile salire da Trento a duemila metri di altezza in 45 minuti.

**B o v o
Luciano**

Marmi per
mobili e la-
vabi - Mo-
numentini e
Lapidi

Via S. Nazario
N. 9
VERONA



MEDICI E PROFESSIONI SANITARIE

Prof. Dr. C. Pastine *Libero doc. di Neuropatologia* - Malattie int. e nervose - Paralisi dei bamb. Riceve dalle 10-12, dalle 15-17
Verona - Via Alberto Mario, 4 - p. I.

Carazza Dr. Luigi *Medico - Chirurgo Dentista*
Gabinetti dentistici e Laboratorio di protesi
Verona - Piazza Dante, 8 (Pal. Rubele)
Gabinetti aperti a: Soave e Sambonifacio

Dott. Cav. Giacomo Cavalleri
Specialista in dermosifilopatia già Assist. delle Cliniche di Parma, Bologna, Parigi
Verona - Strad. S. Fermo, 17 - Tel. 2494
tutti i giorni, meno i festivi 10-12 e 15-18

Dr. P. Dal Cero *Garda sul Lago Raggi X e ultravioletti - Termo e Cromoterapia - Pneumotorace - Iniezioni endovenose.*
Tutti i giorni dalle 9-11 esclusi i festivi - Lunedì, Mercoledì, Venerdì dalle 16-18

Dr. G. Cazzaroli *Giorni feriali ore 11-12, 14-16*
Medicina interna: Amb. via E. Noris, 6
Verona - Via Anfiteatro, 7 - Tel. 2310

Dr. Giorgio Ferrante *Raggi X e ultravioletti*
Polmoni, Stomaco, Intestino, Diatermia
Feriali 11-12 e 14-17 - Festivi: 10-12
Verona - Via Garibaldi, 17 - Verona

Dr. G. Gelmi - *Specialista delle Malattie dei Bambini*
Verona - Via Leoncino, 29 - Tel. 2835

Dr. Rossi *Malattie del cuoio capelluto, della pelle e veneree* - -
Verona - Via S. Cosimo, 18 - Verona

Dr. Sagramoso *Malattie Bocca e Denti* - -
già Ass. dell'Istit. Stomatologico Italiano
Verona - Via Alberto Mario, 4 - Verona

Prof. Dr. Cav. G. Zambelli
Docente in Clinica delle Malattie dei Bambini - Direttore e Primario Pediatra
Osp. Inf. Alessandri - Consult. ore 11-14
Verona - Corso Cavour, 31 - Tel. 15-85

Dr. Zamboni *Malattie delle vie respiratorie* - -
già Primario del Sanatorio Provinciale
Gabinetto special. Raggi X e ultravioletti
Ore 10-12,30 e 15-17 - Esclusi i festivi
Verona - Strad. Duomo, 9 - Tel. 2886

G. STRAPPARAVA
MOBILIFICIO METALLURGICO
VERONA - Via Scrimari, 43 - VERONA
Arredamenti per Sanitari

FARMACIE

Dr. Arnaldo Colli *Premiata Farmacia Centrale.*
TOSSI - CATARRI - BRONCHITI - PLEURITI
trovano il loro rimedio più efficace nella
GUAJACOTUSSINA DOTT. COLLI
Verona - Piazza Erbe, 24 - Tel. 1864

Dr. Ugo Scudellari *Privileg. Farmac. al Giglio*
Verona - Corso Porta Borsari - Tel. 1304

Farmacia del Popolo - Telefono N. 1227 -
:: :: Verona - S. Sebastiano :: ::

Due Campane *Premiata Farmacia e Laboratorio chimico*
Dr. G. Carraroli - Per ogni prodotto la qualità migliore - Serv. notturno perman.

CASE DI CURA

Dr. G. Bergmann *Casa di cura p. mal. degli occhi*
Riceve dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17
Verona - Strad. S. Fermo 13 - Tel. 1030

Dr. Chierego Giovanni *Istituto di cure fisiche*
Casa di Cura per *Malattie stomaco, intestino, ricambio, malattie nervose* (Escluse le malattie infettive e mentali)
Verona - Borgo Trento - Tel. 22-73

Clinica Dottor CASU

- Cura dell'artrite - Verona

CASA DI CURA

per
Ostetricia e Ginecologia

Direttrice

TERESA MALACARNE

già Levatrice Maestra
delle Cliniche di Modena e Verona



VERONA

Via Quarto, N. 12 (Valdonega)
Telefono 1924

Tommasini Giuseppe *Gabinetto Pedicure*
specializzato per la cura generale dei
:: piedi a moderna tecnica curativa ::
Riceve 10-12 e 15-18 - festivi 9-12
in altre ore recarsi a domicilio ...
Verona - Via Mazzini N. 26 - I. piano
Tel. 2855 - di fronte albergo Accademia

Casa PEREGO

Parrucchiere per Signora - I. ordine
VERONA - Via Mazzanti 5, primo piano
: : : Telefono 25-51 : : :

Turismo aereo a Stresa

Sulle rive del Lago Maggiore, a Stresa Borromeo, è stato inaugurato alla presenza dell'On. Alfieri, Sottosegretario di Stato, e di altre numerose autorità, un hangar per idroplani destinato al servizio di turismo aereo.

La ferrovia

Aosta - Prè-S. Didier

La nuova linea ferroviaria Aosta Prè-S. Didier, inaugurata il 28 ottobre scorso, come una delle principali opere del Regime nell'anno settimo, ha iniziato il suo regolare funzionamento su un percorso unico nel genere, ed essa può giustamente considerarsi una delle più belle linee turistiche d'Europa. Il percorso ha per sfondo l'impareggiabile scenario del monte Bianco, cinto da una corona di montagne ciclopiche. Percorrere tale linea costituirà pertanto un vero piacere, tanto più che i 32 chilometri vengono coperti in un'ora e due minuti, cioè in tempo relativamente breve.

Le carrozze, più grandi di quelle ordinarie e capaci di cento posti ciascuna, per le loro prerogative so-

:- **SOCIETÀ ANONIMA** :-
BOTTONIFICIO
VERONESE
 - Sambonifacio Veneto -
 Indirizzo telegrafico: BOTTONVER

TONINI
 Importazione diretta
BANANE - ANANAS
 con assortimento Frutta secche
 estere e nazionali
 Via S. Paolo N. 7 - VERONA

Ditta ETTORE TOSI
 MAGAZZINO : Porcellane - Ter-
 raglie - Vetriere - Posaterie.
 :: Articoli Casalinghi ::



Forniture complete per Alberghi
 = e Bar =
 VERONA - Via Quattro Spade 13

MACELLERIE

Gamberoni Amedeo Macelleria
 Prima Qualità
 Verona - Via V. Catullo, 3 - Tel. 2729

Arturo Franchi Commercio Carni
 Forniture Militari
 e dei più importanti Alberghi, Istituti cit-
 tadini. Premiate macellerie con massime o-
 norificenze Verona Milano Genova Roma
 Verona { Piazza Erbe - Telefono 2425
 Corso F. Crispi - Tel. 1918

MOBILIFICI

De Mori Marcello Fabbrica Mobili
 e Serramenti co-
 muni ed in stile - Riparazioni in genere
 Verona - Vic. Circolo 3, Strad. P. Pallio

Angeli Giacomo Industria Mobili
 comuni e di lusso
 Verona - Borgo Roma N. 94 - Verona

Bondioli Roberto Grande Emporio
 Mobili d'ogni stile
 Successore alla Ditta SOVRANO GIOVANNI
 Grandioso assortimento di sediamo per
 Uffici - Alberghi - Caffè - Bar ed
 Osterie a prezzi di assoluta concorrenza
 Verona - Via Giosuè Carducci, 21 (già
 Via S. Tomaso alla svolta del Tram)

MATERIALI EDILIZI

S. I. C. M. E. Materiali da costruzione
 :: :: Telefono 1470
 Mattonelle in cemento, mosaico, terrazzo
 Verona - Via L. Manara, 4 (Borgo Roma)

Cooperativa Asfaltisti Recapito
 Ing. U. Festa
 per l'applicaz. dell'Asfalto naturale ed
 artific. nelle costruz. Edilizie e Stradali
 Verona - Via Pigna N. 1 - Verona

Ditta Nenz Luigi & Figlio
 Impresa costruzioni edili - cementi armati
 - restauri e manutenzioni - Telefono 2081
 Verona - Via G. Trezza (già Paradiso) 45

Tosadori Nicola Arturo
 :: :: Impresa costruzioni :: ::
 Verona - Pescheria Vecchia, 7 - Verona

Righetti Fortunato sede Pescantina
 (Verona)
 Fornaci da calce e laterizi - Mate-
 riali da costruzione. — — —
 Agricoltori, analizzate i vostri terreni!
 —(O)— Hanno bisogno di calce? —(O)—

TRASPORTI

Fratelli Fenzi Trasporti internazionali
 Verona - Tel. 1632 e 1468

Trasporti Pellicari Trasp. internaz.
 Telefono 1300
 :: Verona - Ospital Vecchio 8-10-12 ::

INDUSTRIA DOLCIARIA

I - N - C - A Industria naz. Caramelle
 - Affini - Gius. Paluani
 Granulare - Effervescente « Excelsior »
 Caramelle — Torroni — Pastigliaggi
 Verona, v. S. Salvo Vecchio 4 - Tel. 2552

Guido Tonon Biscottificio - Lavoraz.
 a sistema moderno
 con materie freschissime e di prima scelta
 Verona - Quartiere Roma - Tel. 2781

Lazzarini Aurelio Gelateria di pri-
 mo ordine —
 Luogo fresco panoramico in riva all'Adige
 Ponte Umberto - Verona - Ponte Umberto

PASTICCERIE

Pandoro Melegatti Premiata Casa
 di Virgilio Turco
 Verona - C. P. Borsari 19-21 - T. 1810

Caccia Pietro Premiata e Rinom.
 Pasticceria - Verona
 Fabbrica: Vic. S. Vitale 1 - Tel. 2807
 Succursale-riv.: Cor. V. Em. 3 - T. 1345

« Alla Gabbia » — — **Giacomo**
 Campara — —
 Primario laboratorio pasticceria - Specia-
 lità torte: Millefoglie, allo Stracchino,
 Russa, Alleanza - Panettoni - Natalini -
 Pane di Natale - Biscotteria assortita
 Verona, Corso P. Borsari, 8 - Tel. 2727

MOLINI E PASTIFICI

Domenico Consolaro & C.
 Per Telegrammi: Domenico Consolaro -
 VERONA - Tel. 1462 - Casella Post. 15
 MOLINO — Verona - Viale Piave, 1

Garbelli Giovanni Telefono 3684
 Lav. casalinga
 Fabbrica Pasta all'Uovo - Tortellini - Va-
 sto assortimento pasta delle primarie Case.
 Verona - Via Del Mondo d'Oro N. 1

Ditta Leonardo Consolaro Tel.
 1940
 Molino a cilindri - Verona CPE N. 20801

Pastificio Dal Pozzo Produzione
 sceltissima
 Verona - Viale Venezia - Telef. 11-83

Ditta Fratelli Merlini Specialità:
 Gratin
 Fabbrica Pasta all'Uovo e Tortellini
 Verona - Via Cesare Lombroso N. 2

Giuseppe Bussinelli Pastificio
 Moderno
 Specialità Tortellini - Pasta all'Uovo
 Verona - Via Stella, 9 - Tel. 25-48

Danilo De Battisti — **Pastificio**
 moderno —
 Verona - S. Giovanni Lupatoto - Verona

no denominate « belvedere »; esse hanno un unico scompartimento e i larghi cristalli di cui sono fornite, permettono ai viaggiatori di godere a pieno lo spettacolo del paesaggio. Ai frontali delle vetture sono posti dei balconcini dai quali i viaggiatori possono spaziare con lo sguardo nella valle.

Le stazioni sono in perfetto stile architettonico valdostano, ricordando nelle loro linee severe i castelli che formano la prerogativa della valle di Aosta.

Per chi si reca nelle Dolomiti

Una pubblicazione di attualità, testè uscita, è la Guida Generale delle Stazioni Climatiche del Trentino, Alto Adige e Cadore. Essa è un prezioso indicatore per chi desidera scegliere una villeggiatura in quelle magnifiche regioni ed un vade mecum utilissimo a chi percorre

INDUSTRIE ELETTRICHE

« La Casa della Lampada »

Lampade di marche nazionali ed estere - Materiale elettrico - Cristalleria - I migliori prezzi della Piazza di Verona
Verona - Stradone Porta Palio N. 4

Valle Augusto Impianti Elettrici Ind. Radiofonia - Forniture
Verona - Via Cappello, 17 - Tel. 1664

Luigi Sartori — — Articoli per riscaldamento — —
Impianti Elettrici Moderni, Luce, Cam.: panelli, Telefoni, Motori, Pompe ::
Verona - Via Cappello, 35 - Tel. 1676

NICHELATURA, VERNIC^{RA}, ecc.

Giuseppe Zanoni Officina elettrografica - Nichelatura
Verona - Vicolo Dietro S. Andrea N. 8

Angelo Bullo Verniciature - Decorazioni - Tabelle - Insegne
Verona - Piazzetta Serego (Via Leoni)

Ernesto Chevalier Nichelatura, Verniciatura a fuoco
Verona: v. Gaspare Bertoni - già v. Tezone N. 9 (Piazza Cittadella) - Tel. 2006

CEDRATA

DISSETANTE PER ECCELLENZA

Debosee N°459 470 Ditta CEDRAL TASSONI
SALO Casa fondata nel 1793

INDUSTRIA DEL VESTIARIO

Scarfò Rocco Sartoria Uomo e Signora, conf. accurate
Verona - Vic. d. S. Sebast. 5 - T. 2339

Persegati Mode e Conf. - Tel. 1648
Verona - Via Stella N. 9

Luigia Bondiani Prem. Ind. Pieghettatura e Taglio Abiti femminili - Lavoro sollecito
Verona - Via S. Andrea 20, piano I.

Sorelle Benini Assortimento Pizzi - Corredi e Novità per Signora e Bambini - Si ricevono ordinazioni biancheria - Ricamo specialità in tende e coperte su disegni d'ogni stile.
Verona - Via Rosa N. 8 - Verona

Amedeo Cappellato Rinomata Sartoria
Verona - Via Scudo di Francia N. 11

Bacilieri Elisa Premiato laboratorio Bianch. - Tel. 2980
Specialità corredi da sposa semplici e di lusso - Preventivi a richiesta - Ricamo a mano e macchina, a giorno e pirello.
Verona - Reg. Redentore, 16 (P. Pietra)

F. Pizzini & C. Succ. a G. Cuzziere Manifatture - Mode
Novità - Il migliore assortimento in tutti gli articoli di moda per Signora e per Uomo - Prezzo fisso - Sconto ai rivenditori.
Verona: v. Cappello, 1 (fronte v. Nuova)

Prem. Scuola Profess. Taglio e Confezione per Uomo e Signora diretta dalla Professoressa Gina Manea - Il sistema e metodo di questo insegnamento è fra i più moderni e dà alle allieve la :: certezza della buona riuscita ::
Verona - Piazza Pradavalle, 4 - Verona

Sorelle Mosca — — — Casa di Pieghettatura — —
Verona - Via Scrimari N. 39 - Verona

Dal Monte Riccardo Lavorazione accurata —
Prem. fabbr. cappelli per signora e uomo :: Specialità Puliture Feltri e Paglia ::
Verona - Via Stella N. 23 - Verona

OMBRELLI, VALIGERIE, ecc.

Succ. I. Campana Fabbr. ombrelli - Prezzi fissi - Valigerie - Pelletterie - Articoli da regalo
Verona - Via Mazzini, 13 - Tel. 2216

SAPONI, PRODOTTI DETERSIVI

Luigi Chizzoni & C. — Società Anonima —
Industria Saponi da Bucato ed Industriali :: Prodotti Detersivi ::
Verona - Via Barana, 29 - Tel. 12-03

INDUSTRIA MARMI

Mario Pellegrini e Figli Industria Marmi
Proprie cave e segherie - Marmo Roan — Giallognolo — Verdello e Rosso S. Ambrogio di Valpolicella (Verona)

Giuseppe Bragantini Indus. Marmi
Telef. 2429
Verona - Vicolo Adigetto 5 - Verona

Ditta Turri Giorgio di Recchia Ferruccio
Laboratorio marmi - Sculture - Restauro Monumenti - Lapidari di qualunque genere
Verona - Viale Cimitero - Verona

Sona Ferdinando Lavoraz. Marmi per Mobili
Verona - Via Amatore Sciesa N. 17

Unione Marmisti Società Anonima Cooperativa —
Cave proprie - Stabilimento con macchinario moderno - Laborat. marmi bianchi e colorati - Qualsiasi lavoro d'importanza.
Corrisp., Teleg. Telef.: Unione Marmisti :: S. Ambrogio Valpolicella (Verona) ::

METALLI

Ditta E. Gelmini Macchine e Access. d'occasione
Compra vendita rottami ferro - Ghisa - Torniture e Metalli a prezzi favorevoli
Verona - Vicolo Satiro 8-10 - Tel. 2470

Manzi Giovanni Negoziante in ferramenta - Verona

OREFICERIE

Alessandro Canestrari Oreficeria Fornitore
Vescovile - Fabbr. e neg.: v. Cappello 35 - Verona - Tel. 2187 - Succurs.: « Alla stella d'oro » - c. P. Borsari 27, Tel. 2161

Trainotti Ferdinando — Fabbrica Oreficeria —
Verona - Via Cesare Abba - Tel. 2026

Pajola - Sardiani Laboratorio Gioielleria - Telef. 1819
Verona - Vicolo S. Salvatore Vecchio, 5

OGGETTI D'ARTE

Ernesto Ferrari Ricco assortimento quadri ripr. d'arte
Stampe in Gravures e Acquaforte originali - Cornici artistiche moderne e uso antico - Specchi molati e Campani in vetro
Verona - Corso P. Borsari, 15 - Tel. 13-14

Ag.zia Giornalistica Corbetta
Corone metallo - Lampade mortuarie ferro battuto e bronzo - Fiori artificiali
Verona: v. Cairoli 12 - p.ta Pescheria 13

gli affascinanti itinerari dolomitici.

Il volumetto, ricco di bellissime illustrazioni, contiene accurate descrizioni delle diverse località, grandi e piccole, e porta anche numerose indicazioni pratiche sul soggiorno in esse.

La guida è inviata gratuitamente dalla Società Automobilistica Dolomitica, di Cortina d'Ampezzo.

Il XXI Congresso di idrologia.

Il XXI Congresso Nazionale di Idrologia e Climatologia si terrà nel prossimo settembre nelle isole italiane dell'Egeo, sotto la presidenza onoraria di S. E. il Governatore Lago. Le trattazioni scientifiche avranno luogo a Rodi nei giorni 25 e 26 settembre.

Il Congresso si trasferirà poi a Coo per inaugurare una statua di Ippocrate nella sua terra d'origine e per gettare le basi di una biblioteca Ippocratea che raccolga tutte le edizioni delle opere del Padre della Medicina con i testi e commenti che esse promossero in ogni età e paese civile. I congressisti partiranno da Brindisi per Rodi il 22 settembre col piroscafo Città di Trieste, e rientreranno a Brindisi il 30 settembre, dopo una sosta al Pireo con gita ad Atene.

Segue a pag. 55

Acqua di Fiume Gran Liquore



Brevettata Distilleria
FANTONI
Villafranca (Verona)



INDUSTRIE MECCANICHE

R. Conzetti *Rappresent.:* Macch. da Maglieria « Dubied » - Lana « Rubello » delle Manifatture Lesna, Biella - Cotone, Seta, Aghi e accessori per macchine da maglieria e cucire
Verona - Via S. Rocchetto 16 - T. 2846

Giovanni Forcato *Offic. Metallurgica,* tel. 1407
Lavorazione dei metalli in lastra e getto
Verona - Via Cesare Lombroso N. 64

Premiate Fond.-Off. Galizzi-Cervini di
Carlo Cervini *Telefono Num. 1331*
CPE Verona 4409
Verona - Fuori Porta Vittoria - Verona

Soc. Anon. Ind. Reti Affini
Filo ferro per usi agricoli - Reti metalliche per recinzioni - Punte uso Parigi.
Verona - Via Orti Manara 4 - Tel. 2365
Stabilimento: Villafranca Ver. - Tel. 6

Vanoni Giuseppe *Offic. costruz. e lavori in ferro*
Forniture per fabbriche - Capriate - Tettoie - Verande - Cancelli - Cancellate - Ringhiere - Porte - Serramenti.
Verona { Piazzetta S. Mammaso, 1
Lungadige Panvinio, 19

Fratelli Bertani *Costruz. in ferro*
Fornit. per fabbr. Porte avvolgibili - Cancelli - Cancellate - Saldatura autogena, ecc. - Riparazioni.
Verona - Via S. Maria Rocca Maggiore, 5

Ditta Marchiori Gaetano
Saldatura autogena - Esegue qualsiasi lavoro a prezzi di assoluta concorrenza
Verona - Via Carlo Cattaneo N. 16

Serpelloni Giovanni *Lavoraz. artistica del ferro*
Lampadari di ogni stile in ferro battuto - tutto - Cancelli - Cancellate
Verona - Via XX Sett. N. 95 - Verona

Franzoso Virgilio *Premiata Officina meccanica*
Esegue lavorazioni in ferro battuto e riproduzioni in genere a prezzi modici
Verona - Volto San Luca - Verona

Recchia Vincenzo *Premiata officina meccanica*
Lavorazione in ferro - Esegue riproduzioni in genere a prezzi modici
Verona - Via Adigetto, 25 - Verona

Zucco Giuseppe *Officina Meccanica*
Saldatura autogena di tutti i metalli - Premiato in costruzione materiale di riscaldamento e irrigazione
Verona - Vicolo Storto, 22 - Verona

Officina Costruzioni Meccaniche

TESSARI DOMENICO

S. MARTINO B. A. - (VERONA)
Impianti e trasformazione molini smerigliatura e rigatura cilindri

SALUMI, GENERI ALIMENTARI

Dall'Oca Ottorino *Telefono 1610*
Serv. a domicilio
PREMIATA SALUMERIA GASTRONOMICA
Produzione Galantine e del rinomato Masherpone Dall'Oca che è il preferito.
VERONA - Via Mazzini, 21 - VERONA

Simonetti Francesco *Salumeria -*
Telef. 2245
Verona - Piazza Erbe N. 36 - Verona

VETRERIE

Vandelli Alessandro *Vetri, Cristalli, Specchi*
Lavorazione a fuoco vetrate artistiche
Verona - Via Anfiteatro, 16 - Tel. 1606

Giuliani Ernesto *Vetria: Specchi Cristalli e Vetri*
:: Vetrate artistiche in vetri cotti ::
Verona: Int. Acqua Morta 24, Tel. 2152

VINI, LIQUORI ecc.

Fiaschetteria al « Chianti »
Prop. Nardi Guido - Servizio a domicilio - Prezzi di assoluta concorrenza - Specialità castagnacci uso Firenze.
Verona - Via Giosuè Carducci N. 13

« Al Chianti » *Fiaschetteria toscana propr. Cristianini I.*
Servizio a domicilio - Prezzi di concorrenza - Specialità castagnacci uso Firenze
Verona - Via XX Sett. 144 (P. Vescovo)

INDUSTRIE VARIE

Azienda Comunale del Gas
Prodotti: Gas per ogni uso domestico e industriale. Vengono eseguiti impianti a nolo mensile - Coke della migliore qualità - Solfato Ammonico titolo in azoto 20-21 per agricoltura - Catrame per pavimentazione, agricoltura, industria - Olii di catrame per industria - Benzolo per esplosivi, industria, autoveicoli.

Fabbr. Ghiaccio Alimentare
del Municipio di Verona - Produzione giornaliera 500 ql. - Consegna a domicilio due volte al giorno anche per una sola forma - Stabilimenti nel Basso Acquar (Porta Nuova) raccordati con le FF. SS. (telefono 1463).
Amministr.: Corso P. Borsari - Tel. 1812

Olivieri Carmela *Neg. stracci per cartiere e lanifici*
Verona - Via Cigno, 9 - Telef. 2168

Arturo Dolci *Fabbrica di Colori e Vernici*
Forniture riservate ai soli rivenditori
Verona - Via Cantarane, 16 - Verona

STAZIONI CLIMATICHE Alberghi - Ristoranti - Pensioni

Riva sul Garda HOTEL BELLEVUE
In riva al Lago con tutto il confort moderno Ristorante a tutte le ore - Garage - Prezzi modici. *G. Gerletti - Propr.*

Riva sul Garda Grand Hotel RIVA
La migliore posizione di fronte al Lago Acqua corr. calda e fredda in tutte le stanze - Tutti i comforts moderni - Sconto ai Soci del « RACI » e del « TCI »

Riva sul Garda ALBERGO CENTRALE
Situato nel centro della città, dirimpetto all'imbarcadero. Camere con vista sul Lago, bagno, acqua corr. calda e fredda, Lift, Garage, Camere per turisti, Ristor.-caffè.

Riva sul Garda RESTAURANT HOTEL POSTA
Grande terrazza - Bar - Garage - Cucina - Servizio di primo ordine - Pensione da L. 28 - Vista sul Lago - Aperto tutto l'anno. *Marchesi-Ovazza-Tribaudino*

Desenzano HOTEL SPLENDID DUE COLOMBE
Unico con terrazzo e giardino al Lago - Moderno - Acqua corr. - Appartamenti - Salone per banchetti - Garage - Telefono N. 5-41. *Propr. A. Giordani*

Verona Albergo Diurno Cobianchi
Piazza Bra 26 - Telefono 2400 Barbieri - Parrucchiere - Manicure - Bagni di lusso e semplici - Cabine per toilette - Telefono pubblico - Prezzi modici: ci con servizio di prim'ordine ::

Verona Albergo Ristorante Touring
Aperto Luglio 1928
Vicinissimo Piazza Erbe. Espressamente costruito per Albergo. Acqua corr. calda e fredda nelle camere. Appartamenti con bagno. Tel. 2360. *Ferrari & C.*

Verona Albergo Riva S. Lorenzo e Cavour - *Corso Cavour, 34*
Albergo primo ordine - Rimesso completamente a nuovo nel 1930 - Acqua corrente in tutte le camere - Bagni - Posizione tranquillissima - L'unico sull'Adige.

Pescantina (Provincia di Verona) ALBERGO AL PONTE
Scelti Vini di Valpolicella. — Alloggio e stallo. — Garage e noleggio automobili. — Officina riparazioni e accessori. *Prop. Benvenuti Adolfo.*

Peschiera Albergo « Tre Corone »
Conduttore M. Rossoni
Completamente rimesso a nuovo - Posizione tranquilla - Cucina casalinga - Ogni confort - Scelti vini veronesi - Prezzi miti - Garage.

S. Martino B. A. Antico Buon Albergo
Scelta cucina - Grande parco - Ampi saloni - Servizio inappuntabile - Prezzi modicissimi. *Cond. Guaiti Achille*

Venezia HOTEL DE LA VILLE
Sul Canal Grande a sinistra della Stazione - Camere con acqua corrente calda e fredda - Gabinetti e bagni privati - Si fanno pensioni anche per breve soggiorno - Sconti a carovane. *Propr. A. Vianelli*

Venezia ALBERGO GABRIELLI ex Sandwirth - Riva Schiavoni - Ottimo servizio di Restaurant - Vista incantevole del bacino di S. Marco - Vicino fermata vaporetto della « Bragora » - Pensione - 100 Camere - Ogni confort - Prezzi modici

Roma Hotel Pension TERMINUS
Piazza delle Terme - Portici dell'Esedra - Nuovamente ampliato e rimodernato - Ristorante - Prezzi modicissimi. - Propr. -Dir.: Cav. G. Forconi, medesimo propr. *Hotel Imperiale e Grand Hotel Bagni a Francavilla.*

Salsomaggiore PALAZZO VERDERI
Distinta pensione moderna, vicina agli Stabilimenti Termali, - Camere finemente ammobiliate. Giardino. Garage. Ufficio postelegrafico in casa. Telef. 125. *Propr. Cav. L. Verderi*

Bologna Hotel Pensione FELSINA
Via Milazzo, 4 - Telef. 3351 Casa di 1. ordine in posizione tranquilla fra la Stazione e il centro. - Acqua corrente in ogni camera, - Camere con bagno. - Pensione completa, servizio compreso, Lire 35 giornaliera.

Abano Grande Stabilimento Hotel OROLOGIO (Sorgente Montirone) - Celebri cure di Fanghi e Bagni radioattivi ed accessorie. Casa di 1. ordine. 110 camere con acqua corrente calda e fredda. Apertura dal 15 Maggio al 30 Settembre.

Bellagio (La perla del Lago di Como) Hotel Genazzini & Metro-pole — Nella migliore posizione in riva al lago - Ogni confort - Grande ristorante con terrazzo e giardino al riparo della polvere — *A. Gandola, propr.*

Italiani! Visitate il Lago di Garda, il più bello e suggestivo dei laghi



PESCHIERA su Garda Albergo Rist. BELLARRIVO

Rimesso a nuovo. Di fronte all'imbarcadero. Terrazze Garage Scelta cucina
Propr.: G. Montresor

VELDEN Hotel Schloss Velden

La migliore posizione sul lago. Gran parco. 80 camere. Terrazze scoperte. Stabilimento bagni. Gare a remi, vela e motore.
Aperto da Maggio a Ottobre.

NAPOLI HOTEL REGINA

Aperto nel 1929 Il più moderno della città, munito d'ogni confort. Vicinissimo alla stazione di Mergellina. Tel. 11729 Prezzi moderati.

MERANO Hotel Pensione «Merano»

Il migliore e più lussuoso - Ogni confort

MERANO Hotel Garni

Tranquilla posizione a 3 minuti dalla stazione e a 5 minuti dalla passeggiata di cura. Bagni. Garage Confort moderni Aperto tutto l'anno *Propr. A. Dröbler*

MERANO HOTEL AUFFINGER
antico TIROLER HOF
Centrale - Vicino allo Stabilimento di cura - Tutti i comforts moderni - Balconi con vista incantevole - Sale di lettura - Bagni - Autorimessa.
Propr. e Conduttore: Dr. Med. Auffinger

SOMMARIO

Ventimila spettatori in Arena (fotografia)		pag. 9
Il magnifico successo della Stagione Lirica all'Arena di Verona (con 10 fotografie)	FEDERICO A. MORAIS	» 10
Brigate estive sul Garda (tavola fotografica)		» 16
Sulla Gardesana orientale si lavora (con 7 fotografie e una cartina)	CANGRANDE	» 17
Paesaggio della Val di Rabbi nel Trentino (con 3 fotografie)	BERTO BARBARANI	» 23
Ruskin e Verona (Verona and its rivers) (con 4 riproduzioni di disegni dal vero)	SILVESTRA TEA SESINI	» 25
Scene di pesca nel Garda veronese (tavola fotografica)		» 28
Sul Garda e sul Baldo con Ciro Pollini (con 4 riproduzioni di vecchie stampe)	G. TRISSELVI	» 29
Veronesi alla XVII Espos. internaz. d'Arte a Venezia: Mina di Nino Gottardi (tavola fotografica)		» 32
La Sagra annuale del Garda - Elogio di Bardolino e dei suoi contadini (con 8 fotografie)	GIANFRANCO BETTELONI	» 33
Fanciulla veronese (tavola fotografica)		» 36
Di un illustre sacerdote e di altre cose del Basso Veronese (con 7 fotografie)	BRUNO BRESCIANI	» 37
L' « Ariosto » di Antonio Scolari (con 3 fotografie)	GIUSEPPE SILVESTRI	» 41
Note di musica	ANTONIO VERETTI	» 44
Un pittore delle solitudini: Vincenzo Rizzotti (con 6 riproduzioni di quadri)	EMILIO BARBARANI	» 45
Mondanità veronese (con 4 fotografie)	MARCHESA INCOGNITA	» 49

DALLE DUE SPONDE

Musicisti veronesi al Festival veneziano, di *Franco Dartemi* — Dalla Sponda orientale — I Libri e le Riviste — Notiziario turistico (pagg. 1 e 55). 1

Copertina di C. F. PICCOLI — Fotografie di MINO BASILE, F. PAROLIN, CRACCO, CAVADINI, DE GRANDIS e VON FRANZ di Verona; GIACOMELLI di Venezia; CASTAGNA e GREGORI di Castelnuovo Ver.

Ogni fascicolo LIRE QUATTRO

Abbonamenti: Anno L. 45.— Estero L. 90.— Semestre L. 25.— Abbon. Sosten. L. 100.—

Per i soci dell'Associazione « Scaligera » di Verona, Anno L. 40.—

Cumulativo: Giornale « Arena » e Rivista « Il Garda »: Anno L. 90.— Semestre L. 50.—

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Corso Cavour N. 44 - Telefono 23-27

VERONA



IL GARDA

RIVISTA MENSILE

SOTTO GLI AUSPICI DEL COMUNE DI VERONA
DELLA PROVINCIA E DEL CONSIGLIO PROVINCIALE DELL'ECONOMIA

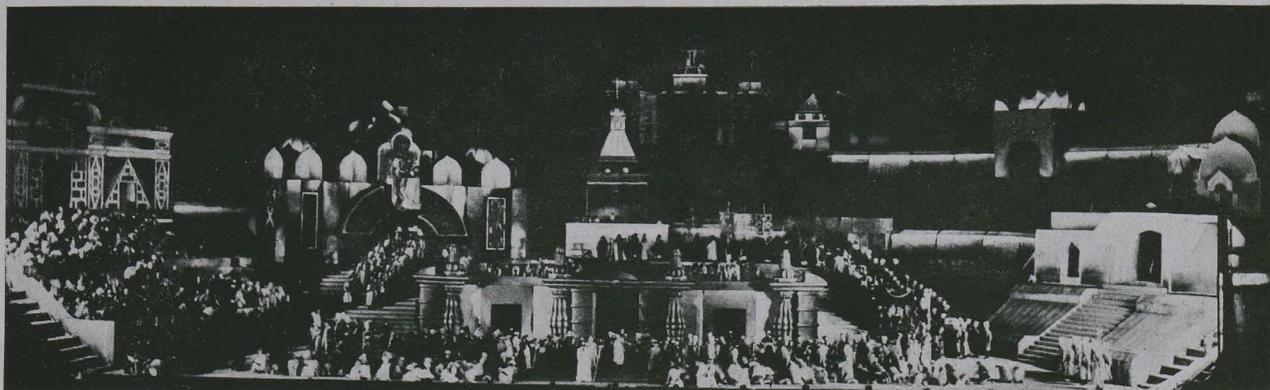
Organo ufficiale dell'Ente Fiera di Verona e degli Spettacoli Lirici in Arena



VENTIMILA SPETTATORI IN ARENA.

La folla in Arena è per sè sola uno spettacolo di una grandiosità singolare e impressionante; tale, che può bastare senza aiuto di altri elementi alla gioia degli spettatori di buona qualità. La fotografia qui riprodotta dà una visione parziale, ma nondimeno efficace, dell'immensa conca brulicante di folla, in una delle recenti rappresentazioni della « Forza del Destino ».

(Fot. Mino Basile)



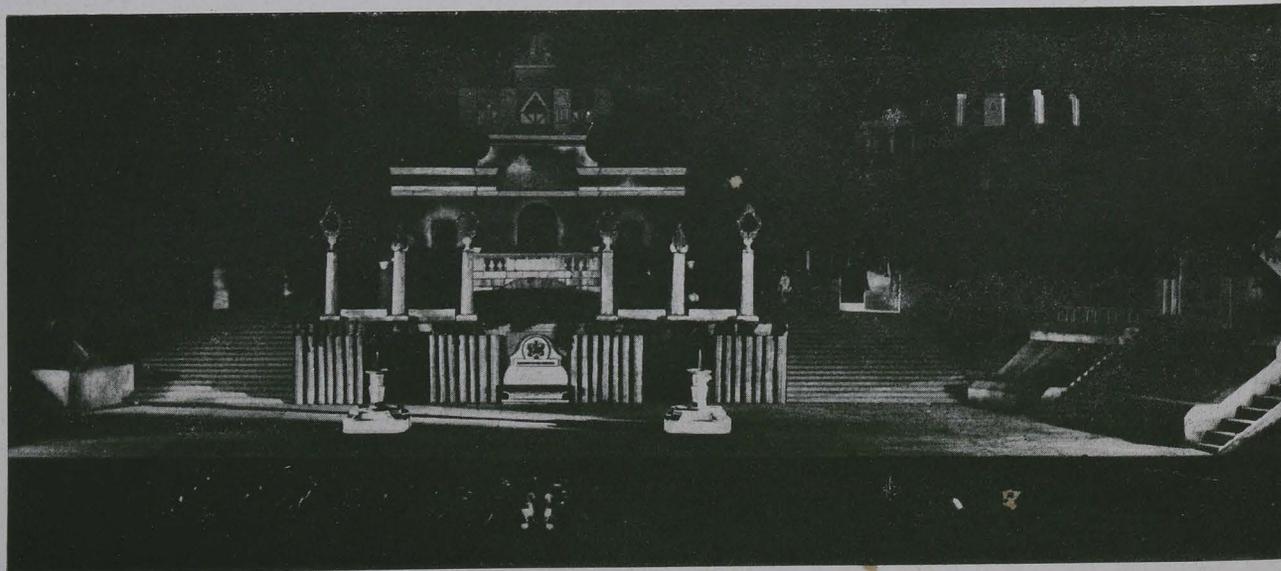
« Boris Godounow » - Scena dell'incoronazione.

Il magnifico successo all'Arena

Il successo trionfale degli spettacoli lirici che si sono svolti nell'anfiteatro romano di Verona dal 2 al 19 agosto, coincide quest'anno col radicale mutamento dei criteri d'organizzazione turistica, che il Comune, rappresentato dal Podestà Co. Comm. Luigi Marrenzi e dai Vice Podestà Dott. Carlo Rossi e Dottor Filippo Zanetti, e l'Ente Fiera, nella persona del suo Segretario Generale Dott. Carlo Titta, han creduto opportuno attuare, assegnando alle già celebri rappresentazioni nel più grande Teatro all'aperto del mondo, una precisa funzione di richiamo turistico, per modo che la gigantesca cavea di marmo — consacrata negli anni scorsi a un genere di spettacoli che, salvo alcune eccezioni, non potevano interessare il vasto pubblico internazionale — giovi per la sua parte, d'ora innanzi, all'incremento commerciale ed artistico della provincia di Verona, e formi, accanto alla Fiera Na-

zionale dell'Agricoltura e alla Stazione Frigorifera Specializzata dei Magazzini Generali — un potente trinomio di benessere e di grandezza per la gloriosa Città Scaligera.

A conseguire l'arduo fine, gli organizzatori della stagione lirica 1930, e in particolare il direttore artistico cav. Onofrio Zenatello, si sono preoccupati di dare alle due opere in programma — « Boris Godounow » e « La Forza del Destino » — un complesso di artisti che garantissero l'equilibrio e il decoro mai raggiunti nelle annate precedenti, e una spettacolosa grandiosità di messa in scena: elementi atti a conferire alla stagione lirica dell'Arena il diritto di rappresentare in Italia e nel mondo una sorta di equivalente



« Boris Godounow » - Il giardino di Marina.



« La Forza del Destino » - Scena del « Rataplan ».

della Stagione Lirica di Verona

estivo degli spettacoli allestiti nel massimo teatro lirico chiuso: la *Scala* di Milano.

Con quanta dignità si sia provveduto a creare un organismo artistico fatto di cantanti di prim'ordine — e di masse corali educate alla perfezione — un pubblico di circa 180 mila spettatori ha potuto constatarlo nelle undici rappresentazioni, che in alcune sere hanno risuscitato i fasti della memorabile « *Aida* » del 1913. Per quanto concerne il movimento scenico, milleduecento comparse in costume, profuse con sorprendente ricchezza di effetti coreografici nei quadri di maggior rilievo, hanno completato la imponente bellezza dell'allestimento, proporzionato alla grandiosità della cornice.

Sugli scenari plastici ideati ed eseguiti da Pino Casarini con la collaborazione del prof. Antonio Avena, ci siamo lungamente intrattenuti nel fascicolo di luglio del « *Garda* », dedicato quasi per intero agli spettacoli lirici. Dopo l'arduo esperimento di questa importantissima quanto originale scenografia, che si è assunto — nei limiti d'un tempo assai ristretto — il com-

pito di liberare l'anfiteatro romano da una lacrimevole servitù, quella degli scenari di carta o tela dipinta, non avremmo nulla da aggiungere, per quel che riguarda le ottime intenzioni, che hanno avuto in buona parte un esito soddisfacente: sentiamo peraltro l'opportunità di esprimere sui nuovi criteri scenografici una nostra riserva, già espressa più ampiamente in altra sede. E cioè: può bastare il semplice impiego d'un materiale fatto di volumi, che è come dire una realtà posticcia messa in luogo della finzione, a creare la realtà teatrale, coi suoi contrasti importantissimi, coi rapporti, spazi e rilievi ottenuti da centinaia d'anni con gli indispensabili artifici della prospettiva pittorica? Questo ci sembra un punto oscuro della scenografia di Avena e Casarini: la rinuncia volontaria ad ogni risorsa o lenocinio propriamente scenografico, l'illusione che una plastica tridimensionale (cioè gli elementi o volumi riproducenti al vero una serie di architetture sintetiche) generasse per propria virtù — e intendiamo per l'effetto fisico della grandezza e della profondità — l'ambiente scenico adatto a un grande spazio e alla distanza che divide gli spettatori dalla cavea frontale.

Ma questo problema, che a noi pare essenziale per un pieno conseguimento della riforma scenografica



« La Forza del Destino » - Scena del coro: « La Vergine degli Angeli ».

in Arena, sarà indubbiamente risolto nella prova dell'anno venturo, quando i progettisti avranno anche più tempo per cimentarsi nella partita (in verità, non meno difficile) degli effetti di luce, che non ebbero nella decorsa stagione l'impiego necessario alla qualità delle scene.



Soprano Bianca Scacciati
 (« Forza del Destino » - Donna Leonora)

E passiamo alla parte direttiva, che ha tenuto quest'anno, unitamente agli esecutori, le chiavi del successo. Maestro concertatore e direttore, Giuseppe Del Campo. Quali degni aggettivi può attribuire la cronaca a questo colto e sensibilissimo artista, che al centro di un organismo orchestrale e canoro mirabilmente educato, ha offerto a un pubblico di venti Nazioni due spettacoli in ogni senso perfetti?

La cronaca degli applausi a lui rivolti, le numerose chiamate al proscenio, il dono cospicuo del Podestà — e sopra ogni altra dimostrazione, l'affettuoso nome di *Beppo* col quale usava chiamarlo la gran folla delle gradinate, danno piena misura della stima e della simpatia che già gode a Verona il maestro Del Campo.

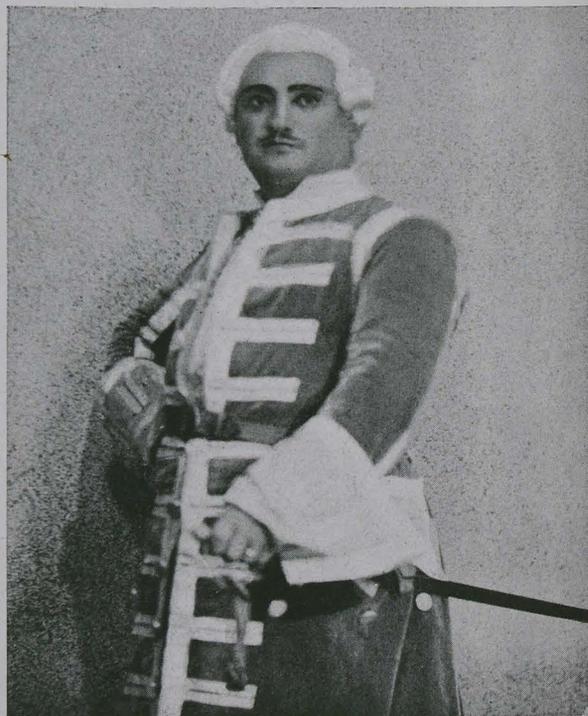
L'istruzione e la direzione della massa corale, — composta dai migliori elementi della *Scala* di Milano e delle Società veronesi (circa 250 persone) — vennero affidate al Maestro Vittore Veneziani, che assolse il compito da pari suo, componendo un insieme vocale d'insuperabile effetto, sia per l'intonazione, che per il colorito e l'affiatamento. Nelle scene dell'*incoronazione di Boris*, del *coro dei frati* e del

Rataplan nella « *Forza del Destino* », il maestro Veneziani riportò un successo veramente entusiastico.

Terzo, ma non ultimo, fra gli artefici maggiori della preparazione artistica, dobbiamo citare il gran mago del movimento scenico, Alessandro Sanine, uno fra i celebri e meglio quotati *régisseurs* internazionali. A lui si devono i quadri meravigliosi del *Boris* e della *Forza del Destino*, sia per la sapiente distribuzione dei colori che per le imponenti coreografie, da cui risultano a tratti composizioni degne della fantasia di Paolo Veronese.

La sera del 31 luglio, ebbe luogo l'inaugurazione ufficiale della stagione lirica, con la prova generale del « *Boris Godounow* », che fu data alla presenza di numerosissime notabilità — circa duemila — di Verona e d'altri centri del Veneto e d'Italia. Intervenero anche molti giornalisti di quotidiani nazionali e critici musicali dell'estero.

Orio Vergani così riferiva le proprie impressioni sul « *Corriere della Sera* » del 1° agosto: « Difficile era sprigionare la divina scintilla della vita fra i due poli della musica e dell'Arena; stabilire il giusto punto di contatto, per cui da un lato la musica non è intrusa e dall'altro la pietra si desta e vive. Tra queste masse egualmente immense e diremmo quasi di struttura monolitica — perchè questa musica è tagliata nel sasso con le sue squadrature potenti, come il gradino ellittico dell'anfiteatro — era difficile allac-



Tenore Francesco Merli
 (« Forza del Destino » - Don Alvaro)

ciare la vena che mescola i due sangui e ne fa un corpo solo ».

« E non sembri errore dare tanta importanza, in uno spettacolo musicale all'Arena, all'Arena stessa; e non curarsi soltanto dell'opera. La musica e l'ambiente entro il quale la musica vien eseguita, finisco-

no, in un caso come questo, a formare un corpo solo: e il successo dello spettacolo dipende soprattutto dall'equilibrio che si riesce a stabilire tra musica e ambiente, impedendo che il secondo elemento prenda il sopravvento e schiacci il primo col suo titanico peso ».

E più oltre: « Una bocca d'opera d'una cinquantina di metri e uno sviluppo di scene che si può calcolare in migliaia di metri quadrati, si prestavano a inquadrare l'affresco storico più ampio che mai sia stato visto in teatro. L'Arena non poteva più essere, pur nella sua ciclopica imponenza, una spettatrice indifferente. L'evento raffigurato sulla scena e esaltato dalla musica si mescolava a lei e la sconfinata ampiezza dell'anfiteatro partecipava agli orizzonti di questa musica e di questa scenografia senza confine ».

« Così un corpo solo veniva ad essere costituito fra il poema epico e musicale dell'opera e il poema marmoreo della cavea bimillennaria, ingigantendo i suggestivi valori epici dell'uno e dell'altro ».

« È noto come gli scenografi Casarini e Avena abbiano risolto il problema di popolare il sasso grigio e roseo dell'Arena con una moltitudine di case, palazzi, templi, giardini, steppe e campagne, tale da costituire il più vasto campionario immaginabile dell'antico paesaggio russo. Sulla curva immane dell'anfiteatro, ordegni meccanici, rotaie nascoste, gru compiacenti, filovie silenziose, si incaricavano di spostare a destra e a sinistra, a volontà, un Kremlino o un giardino, un convento o un castello. Manovre americane, si potrebbero chiamare, se in America si fosse fatto qualcosa di simile. Manovre veronesi, bisogna chiamarle, perchè sono stati i veronesi, innamorati del loro incomparabile teatro all'aperto, i primi a concepire, in tempi di tante rivoluzioni scenografiche, questa rivoluzione della scenografia anfiteatrale, come essi la chiamano. Senza rumore, senza cigolii, senza inciampi, si sono mosse piazze e chiese, gradinate e terrazze. Tutta roba massiccia, pesante, ampia, ca-

pace di sostenere centinaia di persone, e non carta o tela o cartapesta. Poi, quando è stato necessario, si sono aperte e si sono chiuse nell'estivo, azzurro, stellato cielo veronese le cupole, e i giardini sono comparsi e le sale si sono aperte ».

Così Orio Vergani, interpretando nello scritto gli umori e i giudizi del pubblico di qualità eccezionale, che diede al primo spettacolo quasi un valore di consacrazione, in attesa del collaudo effettivo da parte della folla — circa quindicimila persone — che la sera

del 2 agosto si addensava sulle gradinate del colossale monumento, seguendo con religiosa attenzione il capolavoro di Moussorgsky, il quale non poteva essere affidato ad artisti migliori.

La complessa parte di *Re Boris* era sostenuta dal basso Ezio Pinza, che interpretava l'arduo personaggio con tutto il suo vigore scenico e il magistero della sua voce dal bellissimo timbro, ricca d'inflessioni e di coloriti da grande artista. Ci rincresce proprio che un arcano scrupolo di questo illustre cantante, il quale volle sottrarsi, malgrado le nostre insistenze, all'obbiettivo del « Garda », debba privarci oggi di una fotografia così interessante, obbligando i lettori allo sforzo d'immaginare nei panni di *Boris* il valoroso baritono Sdanowsky, che per una rappresentazione sostituì assai felicemente Ezio Pinza indisposto.

Il personaggio di *Marina* fu interpretato dalla soprano Ebe Stignani, altra insigne cantante, che rinnovò all'Arena, nello stupendo quadro del giardino, i successi ottenuti al teatro della « Scala ».

Il tenore Silvio Costa Lo Giudice impersonava la figura del *falso Dimitri*, ove l'ottima qualità della sua voce fresca e di timbro signorile e le sue singolari virtù sceniche, hanno trascinato il pubblico a frequenti calorose ovazioni.

La parte di *Vaarlam*, il giocondo frate, bonario e beone, ebbe nel baritono Sdanowsky un interprete veramente insuperabile, sia per la voce duttile e robusta, che per le qualità di attore intelligente, fine e



Il baritono Sdanowsky
(« Boris Godounow » - Il monaco Vaarlam)

gustoso, molto apprezzato dal pubblico nella scena della taverna, in cui Sdanowsky fa del tipo di *Vaarlam* una bella creazione.

Pimen, l'austero monaco del primo atto, era il basso Corrado Zambelli, che ha fatto onore alla sua ottima fama.

Luigi Nardi, uno dei più valenti e stimati tenori « utilité » del teatro lirico italiano, segnò la parte dell'astuto *Principe Sciuysky* col sigillo della sua arte canora e teatrale; la soprano Ebe Ticozzi fu un'*Ostessa* colorita e brillante e incarnò con uguale bravura, nell'atto del delirio di Boris, l'anima delicata ed ingenua dello *Zarevic Teodoro*. L'elenco degli artisti principali del « Boris Godounow » va completato col nome della soprano Martucci, che rese il personaggio di *Xenia* in modo encomiabile.

L'orchestra, di 140 ottimi elementi, in buona parte forniti dal teatro della « Scala », fu — come si suol dire — superiore ad ogni elogio.

I fasti del *Boris*, che vide nelle sei rappresentazioni un pubblico di circa ottantamila spettatori, si rinnovarono per *La Forza del Destino*, data cinque volte, con una media serale di ventimila persone.

Il tenore Francesco Merli e la soprano Bianca Scacciati, rispettivi interpreti di *Don Alvaro* e di *Donna Leonora*, suscitarono grande entusiasmo. L'arte del bel canto, che fu insigne patrimonio del vecchio teatro italiano, rinasce per merito di questi due celebri artisti ed assume gli atteggiamenti del suo stile migliore. Il Merli e la Scacciati infusero nelle divine melodie di Verdi un ardore appassionato, un'incantevole dolcezza, ed ebbero adeguato premio di applausi e di chiamate al proscenio.

Pinza riapparve nella *Forza del Destino* sotto le spoglie del Padre Guardiano; e trionfò, come sempre, in ispecie nel duetto con *Donna Leonora* e nelle scene della vestizione e del coro.

Ernesto Badini era *Fra Melitone*: l'illustre baritono, che afferma vittoriosamente in Italia una perso-

nalità integrale di cantante e di attore, ebbe grandi feste dal pubblico, già da tempo affezionato alla sua arte signorile ed efficace.

Cordiali ovazioni furono rivolte alla mezzo soprano Gianna Pederzini, una *Preziosilla* indiolata, che nella scena del *Rataplan* toccò l'apice del successo; al baritono Carlo Tagliabue (*Don Carlo de Vargas*) nuovo alle scene dell'Arena, di cui si è rivelato degnissimo, per potenza di voce e buona scuola; e al tenore Nardi, *Venditore* quanto mai caratteristico e divertente.

La serie trionfale delle rappresentazioni della *Forza del Destino* è stata conclusa dalla fantasmagorica « sagra dei moccoletti » (che riproduciamo più innanzi) e dalla serata d'onore del maestro Del Campo, la quale ha segnato per il valoroso artista una data indimenticabile.

Nella serata dei moccoletti, una folla di oltre ventimila persone ha improvvisato, pochi minuti prima dello spettacolo scenico, una delle più belle fantasmagorie che si possano realizzare in Arena. A cura dell'Ente organizzatore delle rappresentazioni, ognuno degli spettatori di gradinata era stato gratuitamente fornito del suo moccoletto. Quando l'immensa cavea tutta buia era piena di gente, uno squillo di tromba ha dato il segnale dell'accensione; e la gigantesca conca umana infiammandosi d'un tratto ha brillato di migliaia e migliaia di fiammelle. Il meraviglioso spettacolo è riuscito sorprendente in ispecial modo per i forestieri, che guardavano estasiati la ciclopica fornace.

Nell'altra memorabile serata in onore del maestro Del Campo, data in soprannumero, l'affluenza del pubblico da Verona e dalle città venete, emiliane e lombarde è stata superiore alle previsioni, in quanto si trattava di uno spettacolo preannunciato senza grande anticipo. Ma l'attrazione che esercitava sulla folla il valente direttore d'orchestra, non era, evidentemente, inferiore al richiamo dato dall'opera verdiana e dalla sua perfetta esecuzione. Quando, fra un delirio di applausi e di « evviva » al seratante, il maestro



Il baritono Ernesto Badini
(« Forza del Destino » - *Fra Melitone*).

Del Campo si è presentato per la ventesima volta al proscenio, gli è stata offerta a norme del Podestà una bellissima targa d'argento sbalzato, col ritratto del festeggiato ed altre figure allegoriche circondate da una epigrafe commemorativa. L'opera d'arte, dovuta al cessionario Formentini, è stata dal maestro assai gradita ed apprezzata.

Come chiudere questa cronaca, senza tributare un caldo elogio all'opera fervida, intelligente e disinteressata del direttore artistico cav. Onofrio Zenatello, veronese d'ottimo stampo e saggace intenditore d'arte?

Egli ha lavorato instancabilmente e in silenzio, con un abito di modestia che fa onore alla sua valentia e che lo distingue fra i benemeriti del magnifico successo riportato dalla stagione lirica 1930.

Occupando con ammirabile alacrità un tempo che gli sarebbe stato prezioso per gli affari della sua azienda, il cav. Zenatello ha informato la sua opera di direttore artistico a un senso di nobiltà degna di alto riconoscimento — e alla non facile partita della composizione di un cartello, in cui l'armonico complesso dei valori giovasse alla dignità

dell'insieme, ha dedicato senza rimpianti e restrizioni una fatica che possiamo propriamente qualificare « diuturna ». Il suo tratto signorile e deciso, e la profonda conoscenza degli ambienti teatrali di Verona e Milano, sono stati per lui validi elementi di prestigio e di simpatia nei riguardi delle masse e dei singoli artisti.

Alla sua collaborazione si deve in gran parte se gli spettacoli all'Arena — sotto gli auspici del Comune e dell'Ente Fiera — hanno riacquisito l'antico splendore, per la gloria e il benessere di Verona nostra; ai quali — è bene metterlo in rilievo — hanno il preciso dovere di contribuire, ognuno per la sua parte, i cittadini migliori; giacchè questa bella e materna città chiede aiuto e decoro dai suoi figli, ma premia e compensa generosamente le loro fatiche.

Così possa Verona, a cominciare dal 1931, completare sulle basi poste con tanta saldezza dagli organizzatori di quest'anno, il meraviglioso edificio che porterà sempre più in alto il suo nome glorioso.

FEDERICO A. MORAIS

(Fot. Mino Basile)



Il Direttore artistico
Cav. Onofrio Zenatello.



La « festa dei moccoletti » in Arena
(17 agosto)

BRIGATE ESTIVE SUL GARDA



La stagione balneare del Garda si svolge quest'anno con particolare animazione. Da Desenzano a Bardolino, a Malcesine e a Riva, il movimento dei forestieri — e quello, notevolissimo, degli ospiti veronesi e mantovani — ha avuto nel mese di agosto il suo periodo più intenso. Le fotografie qui riprodotte mostrano con quanto fervore le seminude brigate — e le gentili, solitarie amiche del Lago — rispondano ai richiami dell'azzurro ed ai giocondi sports balneari.





SULLA GARDESANA ORIENTALE SI LAVORA.

La Strada Gardesana orientale è aperta al traffico ormai da un anno, cioè da quando sono stati ultimati i lavori del tronco Navene-Torbole, costruito *ex-novo* nel fianco scosceso e roccioso del Baldo, là dove non esisteva nessuna via di comunicazione tra il territorio veronese e quello trentino, nemmeno un sentiero.

Ma l'entrata in esercizio non significa che la grande arteria rivierasca sia finita.

È noto infatti che in tutto il tratto già esistente, da Peschiera a Navene, cioè per quasi tutta la sua lunghezza, la Strada Gardesana va ampliata, rettificata nel tracciato, rifatta nel fondo, sì da darle dovunque le caratteristiche tecniche dell'arteria di grande comunicazione, con curve ampie, pendenze minime, larghezza costante di almeno otto metri, sede sicura da ogni minaccia che possa venirle dal monte con franamenti o dal lago con ondate devastatrici.

Solo quando i lavori di sistemazione saranno compiuti in ogni punto la Strada Gardesana orientale potrà considerarsi finita. Questi lavori, cominciati in alcuni tratti verso Peschiera dieci anni fa, continuano alacremente. L'Amministrazione Provinciale di Verona, guidata saggiamente dal senatore Luigi Messedaglia, nulla tralascia per affrettare il compimento dell'opera superba; ed è noto che in una recente seduta il Rettorato ha approvato i progetti per la sistemazione di altri tronchi importanti, primo fra tutti quello da Garda a San Felice di Torri, lungo quasi dieci chilometri. La Provincia di Verona concorre nella spesa di tutti i tratti da rinnovare col 50%, mentre l'altro 50% dovrà versarlo lo Stato.

Il costo rilevantissimo dei lavori, sia per la natura

del terreno, sia per le grandi opere di sostegno in muratura, sia per il frequente attraversamento di abitati, che rende necessaria l'espropriazione e la demolizione di parecchie case, indica lo sforzo finanziario che l'Amministrazione Provinciale deve compiere affinché la Gardesana sia messa quanto prima in grado di corrispondere a tutte le esigenze del grande turismo internazionale.

Vediamo un po' qual'è la situazione generale della Gardesana nel momento attuale. La sua lunghezza totale da Peschiera a Torbole è di chilometri 60 circa. I tronchi terminati sono: 1°) Peschiera - San Vito di Cisano di chilometri 10.300; 2°) Mezzariva-Garda di chilometri 1.500; 3°) San Felice di Torri-Pai di chilometri 2.900; 4°) Fabbrica di magnesia (tra Magagnano e Porto di Brenzone) - Madonna di Malcesine, di chilometri 6.230, (esclusi gli abitati di Porto e Cassone); 5°) Navene-Torbole di chilometri 10 circa. I tronchi in lavoro sono due: Pai-Castelletto di chilometri 4.328, e Castelletto-Fabbrica di magnesia di chilometri 3.200. I tronchi in progetto sono: 1°) San Vito di Cisano - Mezzariva di chilometri 4.582; 2°) abitato di Garda di m. 778; 3°) Garda-San Felice di Pai di chilometri 9.660; 4°) abitato di Castelletto di m. 350; 5°) abitato di Porto di Brenzone di m. 78; 6°) abitato di Cassone di m. 82; 7°) Madonna di Malcesine-Navene di chilometri 5.400. Da questa esposizione risulta che i tronchi già terminati raggiungono in totale la lunghezza di chilometri 31, cioè circa la metà dell'intero percorso; i tronchi in via di sistemazione hanno uno sviluppo complessivo di chilometri 7.500; quelli in progetto sommano a chilometri 22.500 all'incirca.



sia, benchè più breve (chilometri 3.200) costerà invece assai di più, e precisamente, secondo il preventivo, lire 2.150.000. Nel primo tratto da Castelletto alla chiesa di San Giovanni la strada si manterrà lungo il lago, anche qui sostenuta e difesa da un solido muraglione, e lascerà a monte il pittoresco paesetto di Marniga, che la vecchia strada invece attraversa. È questa una delle deviazioni più lunghe e più importanti del nuovo tracciato: la vecchia strada a Marniga passava alta tra gli olivi e ridiscendeva a lago dopo la chiesa di San Giovanni; la nuova invece, proprio a questo punto ritorna verso il monte, si ricaccia tra gli olivi, passa dietro il paesetto di Magagnano e va a congiungersi presso la Fabbrica di magnesia con l'altro tronco già eseguito fino a Malcesine.

Secondo le previsioni, i lavori di questi due tronchi saranno finiti per la prossima primavera. Essi sono già molto avanzati, e recentemente sono stati visitati dal Prefetto di Verona, S. E. Fronteri, il quale era accompagnato dal Preside della Provincia, senatore Messedaglia, dal vice preside conte Colleoni, dal segretario generale avv. Ghedini, dall'ingegnere-capo dell'Ufficio Tecnico cav. Attilio Ferrari. Ricevute e accompagnate

L'inizio del nuovo tronco a Pai.

dall'ing. Ghisolfi, progettista e direttore dei lavori, le autorità hanno visitato anche il

resto della Strada Gardesana, spingendosi fino a Torbole e a Riva.

Per l'autunno intanto è previsto l'inizio dei lavori su altri cinque tronchi in progetto, secondo la deliberazione recente del Rettorato della Provincia, cui abbiamo sopra accennato. Si comincerà a lavorare a Garda, dove la Gardesana passerà a monte del paese partendo dalla piazza della chiesa, girando intorno all'abitato e ritornando sull'attuale sede davanti alla villa Albertini, nella località detta San Carlo. Il nuovo tronco di strada sarà lungo metri 778 e costerà lire 543.000. Esso eviterà il passaggio nell'interno dell'abitato, e così avverrà a Torri, il cui centro abitato verrà lasciato completamente a valle dall'altro tronco Garda-San Felice di Torri, che essendo lungo quasi 10 chilometri costerà L. 3.690.000. Questo tronco che percorre uno dei tratti più belli e pittoreschi del lago, cioè la riviera da Garda a San Vigilio, avrà il tracciato quasi identico a quello della vecchia strada e ne divergerà soltanto per evitare il paese di Torri, che salverà così la pittoresca caratteristica del suo porto e delle sue stradette anguste e tortuose.

Si darà mano entro il prossimo inverno anche ai lavori per l'attraversamento dei tre abitati di Castelletto (metri 350, costo lire 400.000), di Porto di Brenzone (metri 78, costo lire 120.000) e di Cassone (metri 82, costo lire 350.000). Attualmente il passaggio attraverso questi tre paesi, per l'angustia della strada, costituisce uno degli inconvenienti più gravi e più noiosi per il movimento automobilistico, che si va facendo sulla Gardesana sempre più intenso sia per il concorso dei turisti italiani che di quelli stranieri. A

Per rendersi ragione della lentezza apparente con la quale il lavoro di sistemazione dei vecchi tronchi procede, bisogna pensare non soltanto alle difficoltà di carattere economico, ma altresì a quelle di carattere tecnico. La parola « sistemazione » non bisogna prenderla infatti troppo alla lettera. Sono ben pochi i tratti della vecchia strada che si prestino ad un semplice allargamento della sede e ad un rifacimento del fondo. Sono invece assai numerosi e lunghi quei tratti dove la nuova strada abbandona completamente il tracciato di quella vecchia, spostandosi o verso il lago o verso il monte a seconda dell'opportunità, e nell'intento di evitare, dove sia possibile, l'attraversamento dei paesi. Si capisce facilmente che in questi casi non si tratta di sistemare, ma di costruire *ex-novo*. Ed anche dove il tracciato rimane inalterato, i lavori di ampliamento e di consolidamento sono tali che richiedono eguale spesa di tempo e di denaro.

Percorrendo in automobile la sponda orientale del lago si può rendersi conto della grandiosità e della difficoltà di questi lavori, che ora fervono attivissimi sui due tronchi Pai-Castelletto e Castelletto-Fabbrica di magnesia. Il primo tronco è lungo, come abbiamo detto chilometri 4.328, e verrà a costare lire 1.440.000; questo è uno dei tronchi più facili, in quanto che la strada nuova non abbandonerà mai il tracciato di quella vecchia, correndo sempre lungo il lago, sostenuta da un poderoso muraglione costruito espressamente e contro il quale vanno a infrangersi le onde. Il secondo tronco, da Castelletto alla Fabbrica di Magne-

Castelletto ed a Cassone saranno demolite le case a sinistra dell'attuale strada, per chi procede verso nord, cioè quelle verso il lago. A Porto di Brenzone si dovrà abbattere anche un vecchio caratteristico capitello, che però verrà ricostruito a cura dell'Amministrazione Provinciale.

Restano ancora due tronchi, i cui progetti, già pronti, attendono le approvazioni e le delibere e il finanziamento per essere messi alla loro volta in esecuzione: il tronco San Vito di Cisano-Mezzariva e il tronco Malcesine-Navene. Il primo riguarda anche gli abitati di Cisano (dove attualmente la strada ha una strozzatura e una curva assai pericolose) e di Bardolino, e sarà anch'esso iniziato entro il prossimo inverno. Il secondo tronco interessa l'abitato di Malcesine, che sarà dalla nuova strada lasciato completamente a valle, evitando anche in questo caso un attraversamento che avrebbe portato ad una deviazione inutile e a demolizioni di stabili. Dato il fervore col quale la causa della Gardesana è stata sempre ed è propugnata dalle autorità della Provincia e l'interessamento che hanno dimostrato per essa le autorità centrali, è sperabile che anche per questo ultimo tronco, non breve in verità, si arrivi presto alla fase conclusiva ed esecutiva.

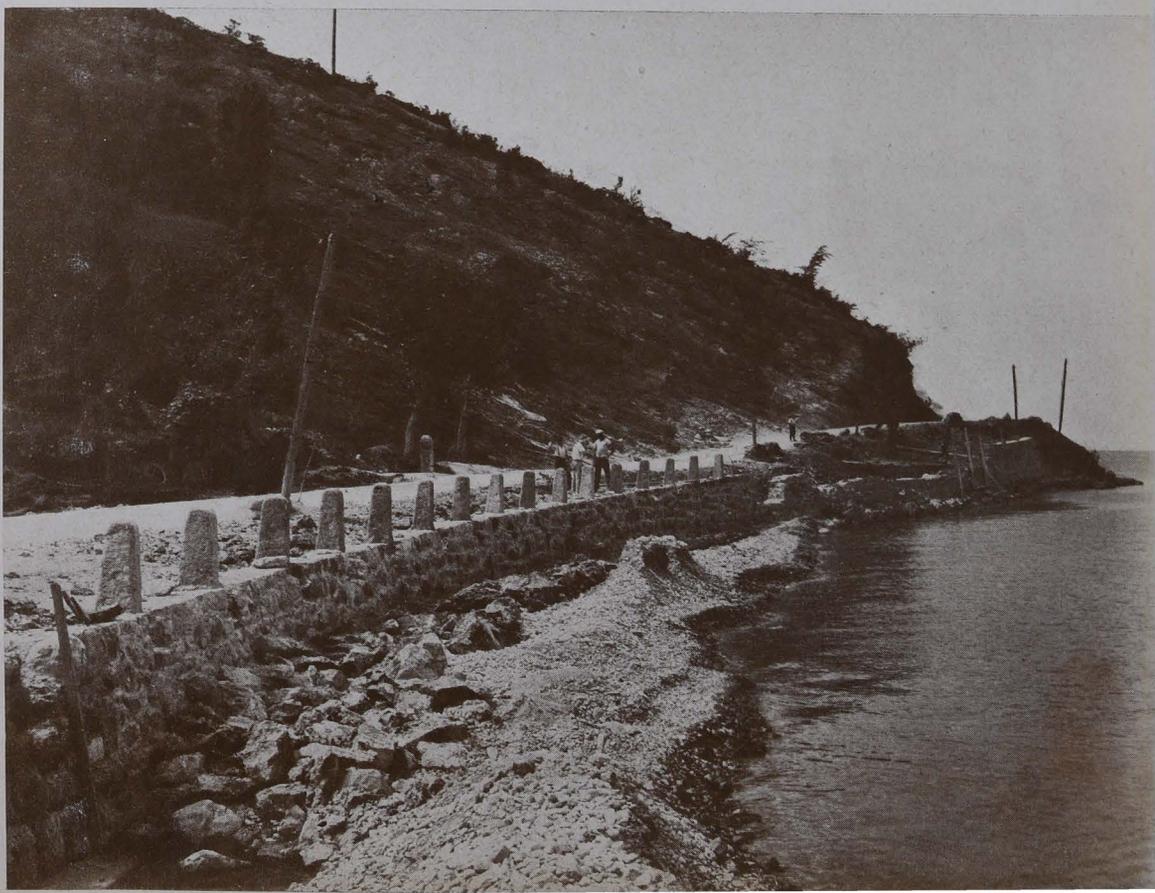
Intanto, recandosi sul Garda e percorrendo la riviera orientale, sia in automobile sia in piroscalo, fa piacere vedere che si lavora senza interruzione. Sull'altra sponda, favoriti da un complesso di circostanze che di quà mancano, i lavori dell'altra Gardesana, la Gargnano-Riva, procedono a ritmo più accelerato e fanno passi giganteschi. Entro l'anno venturo si dice che i bresciani intendano aprire la strada, un capolavoro di ardimento e di tecnica da stupire non soltanto i profani. Aperta al traffico con due anni di precedenza, anche la Gardesana orientale deve arrivare ad essere compiuta in ogni suo punto con quella rapidità richiesta dalla sua importanza turistica non solo regionale, ma nazionale, e da quel simpatico spirito di emulazione (e non di rivalità) che deve animare le due opposte sponde, non per farsi guerra l'un l'altra, ma per valorizzare di comune accordo quello che è patrimonio comune: la incantevole bellezza dell'azzurro Benaco.

Questa bellezza, non ancora abbastanza nota agli italiani, ha già cominciato ad essere più conosciuta ed apprezzata da quando la Gardesana orientale è aperta al grande traf-

fico automobilistico internazionale. Si parlava da tanti e tanti anni di questa arteria rivierasca, ed era tanto e tanto attesa, che appena si iniziò su di essa il traffico i giornali esteri, specialmente tedeschi, pubblicarono fotografie e articoli illustrativi dell'opera tecnica e dell'importanza turistica di essa, segnalando gli enormi vantaggi che da essa il lago di Garda veniva a ricavare.

Ne parlò anche la stampa italiana; poichè si trattava pure di una delle opere più cospicue e più meritorie condotte a pratica attuazione dal Regime Fascista. E questo interessamento della stampa valse a richiamare su la nuova strada una notevole corrente turistica nazionale. Tutti coloro che, diretti in automobile nel Trentino o nell'Alto Adige, erano soliti percorrere la Val Lagarina, arcinota ormai a tutti e alquanto monotona, ora preferiscono portarsi a Peschiera e infilare quì la Gardesana che per oltre un'ora di percorso permette loro di gustare i più suggestivi e variati panorami del più ampio e bel lago italiano. E così dicasi dei turisti stranieri che scendono dal Brennero in Italia: arrivati a Mori, lasciano la Val d'Adige e per la valletta di Loppio e di Nago si precipitano a Torbole, dove chi non ha fretta sosta davanti all'incantevole quadro del lago incorniciato dai monti maestosi, e chi invece ha il suo tempo misurato prosegue lungo la nuova arteria, passando di stupore in meraviglia a mano a mano che il Benaco si apre in tutta la sua ampiezza luminosa davanti allo sguardo del visitatore.

La Gardesana orientale — che l'on. Giovanni Giuriati quando era Ministro dei Lavori Pubblici definì la più bella strada di Europa — non ha solo il compito di completare le vie di comunicazione tra le provincie di Verona e di Trento e quelle tra i diversi paesi del lago, ma bensì quello di valorizzare la nostra sponda la quale, benchè sia tanto ricca di bel-



*Lavori di allargamento
sul tronco
tra Pai e Castelletto.*

lezze panoramiche e di splendori naturali, è stata sempre un po' negletta e trascurata in confronto di quella bresciana, appunto per la deficienza delle vie di comunicazione e per la difficoltà di accedervi.

Ora invece la riviera veronese, in virtù appunto della nuova magnifica strada, sta per prendersi la sua rivincita. In questi mesi estivi, nei quali il movimento turistico è più intenso, sono centinaia e centinaia ogni giorno le automobili di ogni nazionalità che percorrono il bianco nastro disteso da Peschiera a Torbole, tra campagne fertili di vigne e di frutteti, tra il verde ombroso degli oliveti, nella roccia impervia del Monte Baldo che la tecnica ha domato e piegato alle necessità della vita umana e alla forza conquistatrice del progresso.

Poche strade esistono che presentino tanto interesse turistico e dieno, a chi le percorre, una successione di quadri tanto incantevoli e tanto variati. Appena fuori di Peschiera, per chi arriva dalla Lombardia, la Gardesana, staccandosi dalla nazionale Brescia-Verona, si innalza sui primi contrafforti collinosi dell'anfiteatro morenico del lago e offre una prima visione retrospettiva sulla forte cittadina, tutta chiusa ancora dentro la cinta poderosissima delle sue mura che la resero famosa e disputata durante le molte guerre combattute su questo territorio fin dal Medio Evo, tanto è vero che l'Alighieri stesso la definisce, come è noto, « bello e forte arnese - da fronteggiar bresciani e bergamaschi ».

Lasciando a destra, ma in bella vista, la collina di Colà, con le sue ville patrizie ammantate dai parchi lussureggianti, la strada passa per Pacengo, centro famoso per la preistoria, dove il Balladoro fece la scoperta delle stazioni occupate dai primissimi abitatori del lago e raccolse tutto quel prezioso materiale che oggi forma il nucleo centrale del Museo installato nell'antico convento di San Girolamo, sopra il Teatro Romano di Verona. Dopo Pacengo, lasciando da una parte la splendida Villa Bottona, la strada passa davanti alla entrata principale del paese di Lazise, aperta nella cinta delle mura medievali che ancora, quasi integre, recingono il paese, che va superbo del suo bel castello turrito e merlato. A Cisano, il turista non deve trascurare di vedere la pieve romana, antica e bellissima, una delle più conservate dell'intera provincia, che è il vanto della piccola frazione.

A Bardolino, che attualmente è considerato il centro più importante della sponda veronese, paese d'origine indubbiamente romana, ricco di risorse agricole e commerciali, ed ora in via di rinnovamento, la strada Gardesana corre tra campi di viti e di frutta,

che sono tra i più belli e fertili del territorio veronese. Essi si estendono fino alle rive del lago e salgono sui colli di Calmasino e di Albarè, e sulle pendici della Rocca di Garda, famosa per la prigionia della Regina Adelaide e per le molte vicende guerresche di cui fu teatro nel Medio Evo. Essa ha ancora il suo aspetto fosco e minaccioso, e sembra vigilare sul golfo, in fondo al quale s'annida il pittoresco paese che porta il nome dell'antica gloriosa città, che si vuole

sia stata sepolta da un terremoto e che ha dato il nome al lago.

Chi percorre la strada Gardesana è difficile che a Garda o alla punta di San Vigilio non faccia una sosta, tanto incantevoli sono le sponde, verdi di giardini e costellate di ville, e superbo il panorama che, specialmente da San Vigilio, si gode su tutta la distesa ampia del lago inferiore.

Piegata la punta all'inizio del gran viale di cipressi che porta giù alla Villa Guarienti e alla locanda, il panorama muta natura e aspetto. Ecco il lago restringersi, i monti farsi alti e vicini, il colore dell'acqua incupire in un azzurro intenso.

Tuffandosi spesso tra folte macchie di olivi, la strada procede, quasi sempre in riva al lago, verso Torri, che porge il saluto a chi giunge, con i resti del suo castello scaligero, il quale protegge le belle serre di cedri e di limoni. Avanti avanti verso Pai, la strada è come un balcone affacciato sul lago per mostrarne al turista tutti gli incanti verdi e azzurri. I monti, di là, della sponda bresciana, e i paesi, da Gardone a Toscolano e a Gargnano, si passano in rassegna che è un piacere; e così le cime che li proteggono, quella del Gù che tutte sovrasta, i Dossi di Tignale, la Madonna di Monte Castello, e la lontana vetta del Tremalzo con i suoi duemila metri.

Foltissimi sono gli oliveti intorno a Brenzone, e a Marniga ed a Magagnano, dove abbiamo detto sopra che la strada compie importanti deviazioni da quello che era il suo antico tracciato. Si passano Assenza e Cassone, e s'arriva presto in vista della Val di Sogno, la piccola incantevole insenatura formata da un promontorio tutto ricoperto di olivi, dal quale si stacca, come un pendaglio prezioso, una minuscola isola. Malcesine, a guardarla da Val di Sogno, tutta aggruppata ai piedi del suo superbo castello, è di una bellezza incomparabile. La costa del Baldo digrada qui dolcemente tutta ricoperta di ricca vegeta-



zione ed è facile alle ascensioni e alle gite. Di là, sull'altra riva, le pareti dei monti si sono fatte invece più erte e rocciose e strapiombano sul lago quasi perpendicolarmente. Su di esse s'annidano le graziose frazioni che formano il paese di Tremosine.

Fino a Navene sono ancora gli olivi che accompagnano e fanno ombra ospitale al turista. Poi la sponda del lago si fa anche da questa parte nuda e aspra, e la strada non tarda a incontrare i primi ostacoli rocciosi, che essa vince e supera mediante una serie di ardite gallerie che portano in vista di Riva e di Torbole. Ed è appunto a Torbole, uno dei paesi più graziosi e deliziosi del lago, centro di villeggiatura assai frequentato, che la nuova Gardesana si congiungerà con la grande arteria che è in progetto attraverso le Sarche e la conca di Molveno fino a Merano e al passo di Resia. Non ha infatti la Gardesana semplice valore locale: essa è destinata a diventare un tronco della grande strada che, svolgendosi parallela a quella della Val Lagarina e del Brennero, verrà a costituire un'altra grande via di comunicazione tra l'Italia e i paesi tedeschi.

Il formidabile impulso dato dal Governo Fascista ai lavori stradali, per cui si vedono nuove arterie costruite dovunque, e le vecchie rinnovate e ridotte in condizioni eccellenti, lascia credere che questa nuova grande strada in progetto attraverso il Trentino occidentale e l'Alto Adige non tarderà molto a diven-

re degnamente, in ogni suo punto, parte vitale, e certamente la più suggestiva, della futura grande arteria interregionale.

Intanto il Governo Nazionale è venuto incontro



La nuova strada si stacca dalla vecchia nei pressi di Marniga per passare a valle di questo paese.

all'Amministrazione Provinciale con un primo contributo per affrontare la spesa dei lavori che sono in corso e di quelli che si inizieranno nel prossimo autunno. Nel secondo elenco di opere urgenti che verranno eseguite nella prossima stagione invernale per far fronte alla disoccupazione, elenco pubblicato nel mese di agosto, si legge che lo Stato ha assegnato la somma di lire 3.500.000 alla Provincia di Verona per opere stradali, oltre a 7 milioni per opere idrauliche. I tre milioni e mezzo per le opere stradali verranno totalmente impiegati dall'Amministrazione Provinciale sui lavori della Strada Gardesana, ciò che consentirà di affrettare ancora più il ritmo dei lavori.

Bisogna in verità compiacersi di questo stanziamento e riconoscere che in questi ultimi anni di Regime Fascista la situazione stradale della nostra provincia, che non era molto felice, ha migliorato notevolmente. La strada nazionale Verona-Vicenza, che era ridotta dall'enorme traffico in condizioni deprecabili, è stata tutta asfaltata e ridotta in uno stato eccellente. Anche sulla Verona-Brescia si è molto lavorato, e il fondo stradale ha subito un notevole miglioramento.

A proposito delle comunicazioni tra il Veneto e la Lombardia c'è anzi da formulare un voto, che cioè mentre i lavori dell'autostrada Bergamo-Brescia fervono attivissimi, si pensi anche al tronco Brescia-Verona di cui si parla da tanti anni, il cui progetto è già pronto, ma giace se



Il muraglione di sostegno della nuova strada tra Marniga e San Giovanni - In alto, tra gli olivi, si intravede il muro della vecchia strada.

tare una realtà. Intanto la nostra Gardesana, per merito precipuo dell'Amministrazione Provinciale di Verona, che vi sta facendo eseguire i lavori che abbiamo sopra descritti, si mette in condizione di diventa-

non dimenticato, certo inoperoso in attesa che i veronesi, seguendo l'esempio dei bresciani e dei bergamaschi, si decidano ad agire.

Certamente il prolungamento dell'autostrada fino a Verona gioverà enormemente agli interessi turistici del lago di Garda, e anche la strada rivierasca orientale subirà un notevolissimo incremento di traffico, poichè da Milano in un'ora e mezzo si potrà arrivare a Peschiera. In attesa che questo bel progetto si avveri, esprimiamo il voto che anche l'altro, che interessa più vivamente Verona, e cioè l'arteria diretta e comoda dalla città al lago, abbia a trovare presto la sua attuazione. Verona ora è mal collegata alla Gardesana mediante la strada di Pastrengo e Calmasino, tortuosissima, stretta e pericolosa in molti punti.

Bisogna arrivare alla costruzione di una bella, ampia strada, più breve e rettilinea che sia possibile, che

unisca la città scaligera a Lazise oppure a Bardolino, in modo da rendere facili e rapide le comunicazioni automobilistiche con i paesi della riviera.

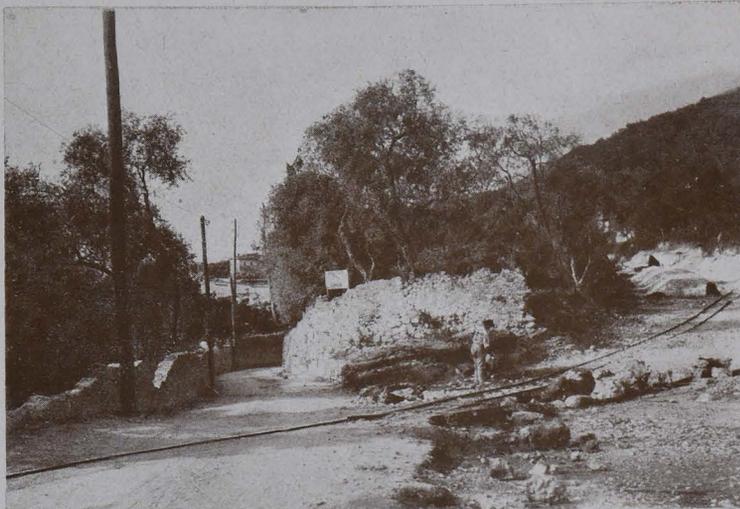
Anche a questo proposito esiste un progetto, che è stato ventilato anni fa e poi messo in tacere, e che contempla non solo la costruzione della strada ordinaria, ma anche di una linea tranviaria destinata a collegare Verona col lago in maniera più rapida di quanto non sia consentito alla ferrovia Verona-Caprino-Garda.

Ma alle comunicazioni Verona - Lago sappiamo che c'è a Verona chi ci pensa seriamente, e crediamo che ci sia da sperare in una non lontana risoluzione del problema, naturale e

necessario completamento della superba strada Gardesana.

CANGRANDE

(Fot. F. Cracco).



La vecchia e la nuova strada presso Magugnano.



Il congiungimento presso la Fabbrica di magnesia di Magugnano tra il tronco in costruzione e quello già eseguito.

Paesaggio della Val di Rabbi nel Trentino

« Ne suonerà una anche per te ».

Così ci saluta un antico quadro delle Ore, all'imbocco della valletta di Rabbi, appena varcato il Ponte d'Asio a pochi passi da Malè in Val di Sole (Trentino). Le meridiane sono silenziose e meno malinconiche del monotono ticchettare del pendolo, ma vantano la saviezza e la filosofia di un fraticello.

Magras (750 m.) guardiano di detta valle sito alla sommità di un'ertissima rampa è un guazzabuglio di casolari e portici di antiche case con ingenui saggi di bifore; e qua e là fra il chiaro e il buio, ciuffi di gerani son molto più graziosi e parlanti delle nordiche tendine. Il tugurio più meschino diventa una reggia quando è fiorito di gerani e di garofani. La chiesetta del luogo appare pur vetusta, col tetto a squame ed il protiro sostenuto da colonnine di legno scolpito. Traversati due sottopassaggi scuri ci troviamo come per incanto nella valle stretta ed ombrosa, foderata di pini ed abeti a tu per tu con un torrente ribelle e chiassoso, vero tipo di natura montana ad acqua e musica perenni, ricco di salti e di vortici, folleggiante attorno ai massi, a volte ciarliero e brontolone, a volte furibondo, tremendo come rivela il suo nome di battesimo: *Rabiès!*

La macchina sale festante nella frescura, tutta per noi! E ogni tanto qualche rado casolare serio e stupefatto, nel bel mezzo di un dosso prativo, tinto di rossiccio scuro, quello dei vecchi mobili di noce, espone all'occhio del passante che talvolta non ci abbada, la sua costruzione ingegnosa, la sua struttura bizzarra, complicata, estetica sempre, pratica e convinta dalla esperienza dei secolari antenati costruttori. E i « tabià » tipo Cadorino o Valdostano, per il deposito del foraggio, senza porta d'accesso, sembrano cataste di travi, dei roghi vuoti internamente, quasi pronti all'accensione, che spesse volte, purtroppo, non si fa attendere.

A metà strada, troviamo una gran croce color marrone, alta più di quattro metri, alla quale sono appesi, come ad un albero di Natale (triste ma profetica antitesi) tutti i doni, che i Giudei offrirono a Nostro Signore per la sua mondiale Passione. Ne contammo una trentina finamente sbozzati e malvagiamente coloriti di una tinta celestina, che strilla a parte la sua disgrazia.

Il lettore penserà, che di queste croci se ne trovano ad ogni piè sospinto in montagna, ma creda a me, che manca sempre qualcuno di questi simboli dolorosi. Al Cristo di « Pracorno » non mancava pro-

di Berto Barbarani

prio niente, nemmeno il sacchetto dei trenta denari, che potrebbe far gola a qualche viandante credulo e baggiano.

Si traversa una zona di rovine basaltiche. Tra ma-



Il pittoresco Magras all'ingresso della valle.

cigno e macigno, sul Rabiès, sono lanciati dei ponticelli neri, volanti, tanto graziosi quanto necessari.

E ancora « tabià » chiusi, alla ventura, da grate artistiche di legno, che hanno del conventuale.

Una casa commista di legno e muratura stracarica di loggie e scalette di legno, che si rincorrono rusticamente all'aperto per ogni verso della facciata, vanta dalla parte del cuore, una Madonnina dipinta fra due santi, sotto la quale si legge:

« O passeggiar che vai per questa via,
ricordati di me che son Maria! »

A « Tassè » il panorama si svolge più largo e ci-



Visione del « Rabiès » con la chiusa e gli alberghi.

vettuolo, come tutti i fondo valle: San Bernardo, Piazzola in alto a destra, Rabbi Superiore in fondo, sotto i nevai della « Maleda ».

Sono tre gruppi, oltremodo carini e suggestivi di casette bianche e negre, scaglionate su di una vasta

estensione di praterie, orlate di boschi; ogni gruppo ha il suo atteggiamento speciale, il suo modo di porgersi, come se lo sanno creare le capre sulle giogaie, le pecore sbandate per le rive del torrente, le mucche fra i meandri di un bosco basso e rado.

Alcune sono come in bilico sul margine eroso di una collina, che dà la sua spaccata sul torrente e restano lì trepide di paura o per il desiderio di tuffare il loro ossame arso ed annerito, nei baci del Rabiès, fresco e cristallino.

Questo ultimo tratto di Valle, certo il più più bello e più composto nel suo capriccio montanaro, è inaffiato e corso da centinaia di ruscelli fontanivi.

E siamo al Rabbi dalle acque acidule ferruginose, al Rabbi degli stabilimenti, i quali però nel loro complesso danno un assieme confortante sotto tutti gli aspetti, anche estetico, dato l'immediato e tempestivo contatto con la musica del Rabiès e coi bo-

schi resinosi, che scendono con le loro radici fin sotto le finestre interne degli alberghi stessi.

Agosto 1930.

BERTO BARBARANI



Primi alberghi della Fonte Antica a Rabbi basso (m. 1220).

RUSKIN E VERONA

(Verona and its rivers)

« Questi marmi meravigliosi sono così ricchi, e grottescamente fantastici nel sottile gioco della venatura, che io vecchietto di cinquantun anni smarriro la rigida capacità di esaminare le sculture con freddo occhio critico, turbato da poetica profonda sensazione ».

È Ruskin che parla.

Parla ad un pubblico di eruditi e intellettuali, raccolti nelle aristocratiche sale del Royal Institute... parla di Verona - ma dove è la descrizione di Verona?

Nella sala accanto, come sua consuetudine, il maestro ha raccolto le immagini che ognuno osserverà, a suo agio, riacciandovi attorno la trama vasta e possente del pensiero che lo piega alla muta contemplazione.

Ponti, case, chiese, nulla di tutto questo. Il volto della bellissima rimane misteriosamente velato, ma l'uditore apprende esistere una città regale, culla di ogni « individuale e indipendente potere, di tutto quanto esiste di libero e vitale nella religione e nell'arte, in tutto il mondo cristiano fino ad oggi ».

Sale l'artista erudito lungo la collina, lieta di vigneti e di messi, nel crepuscolo ventilato e luminoso di una dolce sera estiva. I cavalli vanno lentamente, la via si snoda larga, nell'ombra calda e profonda delle vecchie mura merlate, sul ciglio del vallo profondo.

L'eringio selvatico e aspro mette tra il verde grigiastro della terra una nota azzurra. Nel tufo molle, docile alla mano dell'uomo, si nascondono infinite creature fossili.

Dice Ruskin: « Guardate con grande riverenza la

roccia, culla della moderna geologia; le mura scaligere, emblema e ricordo di una vita politica, artistica, religiosa, il cui lievito agisce ancora nella nostra esistenza ».

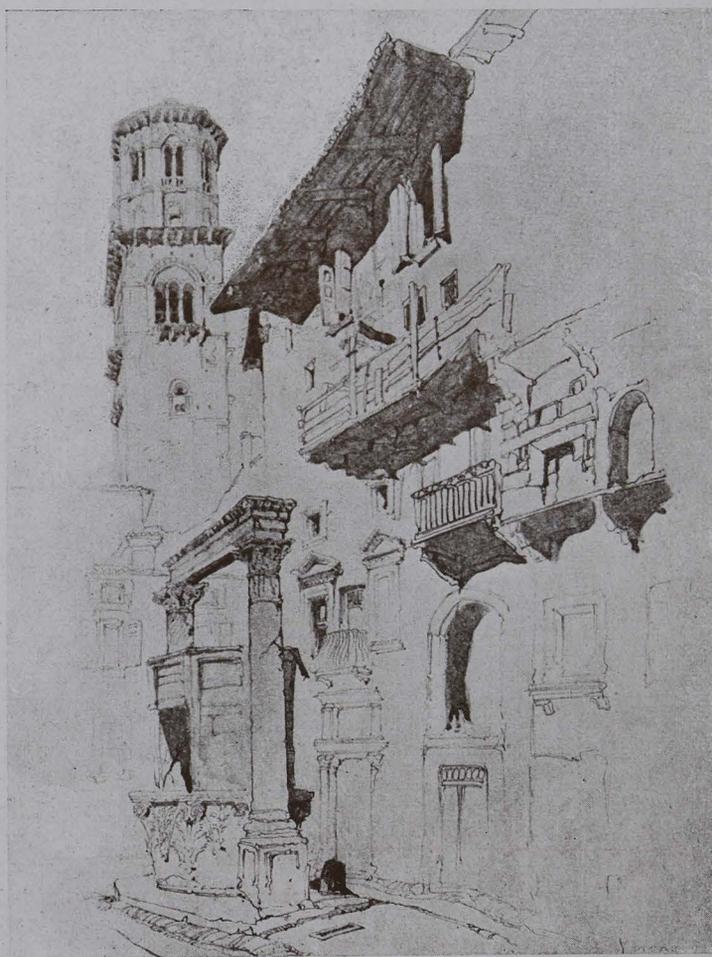
Siamo alla grande porta da cui scesero i Goti e dietro i Goti, ogni corrente di vita germanica, ininterrottamente, come le fredde onde dell'Adige, giù fin dentro il cuore d'Italia. Porta meravigliosa, degna delle fantastiche scene di Mille e una notte. « E al margine estremo della pianura, il principe giunse ad una porta misteriosa tra le montagne, e le montagne erano di marmo e rame ».

Il viandante sosta e siede su di un piccolo sasso muscoso, in cima alla collina, in faccia al piano lombardo, ampio e azzurro come il mare.

« E io penso che nel mondo vi siano ben poche roccie da cui si possano contemplare i luoghi e i monumenti di un periodo di storia tanto complesso e profondo, come questa, ispida di polverosi cardì grigi azzurri ».

In un dolce velo di umidità si svelano le torri di Mantova; lontano si disegna il profilo ondulato e vago degli Appennini di Parma; a sinistra i colli Euganei e ai loro piedi Padova, e all'orizzonte, illusione di luce, Venezia; a nord est il leggiadro scintillio

delle Alpi. Da nord ovest, scende nello splendore del tramonto, dall'incantata porta di marmo, l'Adige, possente e sonoro, brillante di candide spume, rapido e lucido, che non riflette nè onde, nè rive, ma solo luce, affrettandosi tra i vigneti ubertosi verso Verona: ecco la chiesa di S. Zeno, e il grande ponte Scaligero, e la collina dove si elevano grigie e possenti le rovine del Castello di Teodorico da Verona.



Pozzo in Verona
(1841)

Ecco i luoghi dove nacquero Virgilio e Livio; e albergarono Dante e Petrarca; ove si generarono dal sogno i gentili eroi di Shakespeare; sorsero i regni dei Goti; si affermò l'italiana libertà contro il Barbarossa.

« Io vorrei, dice Ruskin, potervi tracciare un giorno la storia di Verona, soprattutto quella dei primi anni, indicibilmente ricca di pathos. Nessuna tragedia eguaglia la tragedia di Verona sotto i re goti e longobardi. Io non posso ora sfilare nemmeno il più tenue semplice filo di questa orditura tessuta dal destino degli uomini.... »

Posso solo schizzarne sommariamente il disegno a grandi luci ed ombre.

Io ho diviso i disegni di Verona in tre serie. La prima si riferisce all'architettura così detta romanica, la seconda alla gotica, la terza al primo periodo pittorico della rinascenza ».

I monumenti di Verona non sono che la testimonianza della sua intima essenza. La materia visibile che guida allo spirito invisibile di cui si plasma la vita di questa meravigliosa città - creatura.

Lungo travaglio di fedi, di idee, di predomini, di ribellioni sono occorsi per creare questo spirito, a cui la natura, il suolo, le acque danno una misteriosa unicità.

Il primo periodo lombardo-romanico di *cristianizzazione* è un periodo di vita nobile fiera e selvaggia, che va gradatamente assoggettandosi alla legge. Forma gli uomini, traendoli, non dalla creta, ma da splendidi animali selvatici, nature brute, e pur squisitamente gentili. Tutta l'arte di questo tempo è l'assoggettarsi di selvaggia, libera, potente esistenza alla legge dominatrice. Incatena e soggioga i sogni più spaventosi. Nessun germe di serena speranza, solo conquista sul male, risveglio dall'oscurità e dal terrore. La letteratura, come già in Grecia, ha raggiunto una tenera appassionata forma di bellezza, ma l'arte è grottesca e terribile; esprime una sola idea: la sovranità nuova della legge; a Verona essa raggiunge la sua più intensa capacità di espressione. « Nulla io conosco di più squisito, selvaggio e strano ». Uomini; soldati e cacciatori, riconoscono che « uccidere e cacciare, ed ogni sofferenza ed ogni piacere ed ogni passione deve alla fine cedere alla legge, che sempre più li costringe e li muta, e da cui *nasce il bene* ».

Nel secondo periodo, il periodo di Dante, l'ideale cavalleresco e il temperamento italiano, nutrito di midollo puramente cristiano raggiungono il loro massimo sviluppo. Gioia, cortesia, speranza, certezza di pace nella morte e, occulti, due terribili germi di dissoluzione: l'intolleranza religiosa e la sufficienza cieca. Tale è lo spirito del gotico, la cui profonda angoscia è il timore di essere disillusi nella speranza dell'oltre tomba. Vincere la morte, ottenere il premio della fede. Il periodo lombardo esprime il trionfo della legge sulle passioni, il periodo cristiano, quello della speranza sopra il dolore.

Le tombe si vestono di leggiadra bellezza, non perchè scrigni di sante reliquie, ma perchè dimora di chi dorme in pace, e sorgono accanto al palagio; le stanze dei vivi toccano a quelle dei morti.

Nel terzo periodo l'arte e la letteratura classica sono già riapparse in Italia. Pittori e scultori, che da ben due secoli sono andati realizzando la conquista di un potere non semplicemente tecnico, ma di razza, possono completare la loro conquista, sia per quanto riguarda la scienza prospettica, che nell'anatomia e nella conoscenza del movimento.

I loro modelli hanno per loro conto conquistata una nuova bellezza fisica per il cavalleresco esercizio delle armi; una nuova potenza immaginativa, grazie alle filosofie trascendentali; acutezza di mente per la dura conquista di leggi civili e dei commerci, non di cose false e volgari, ma belle, pure, onestamente fabbricate.

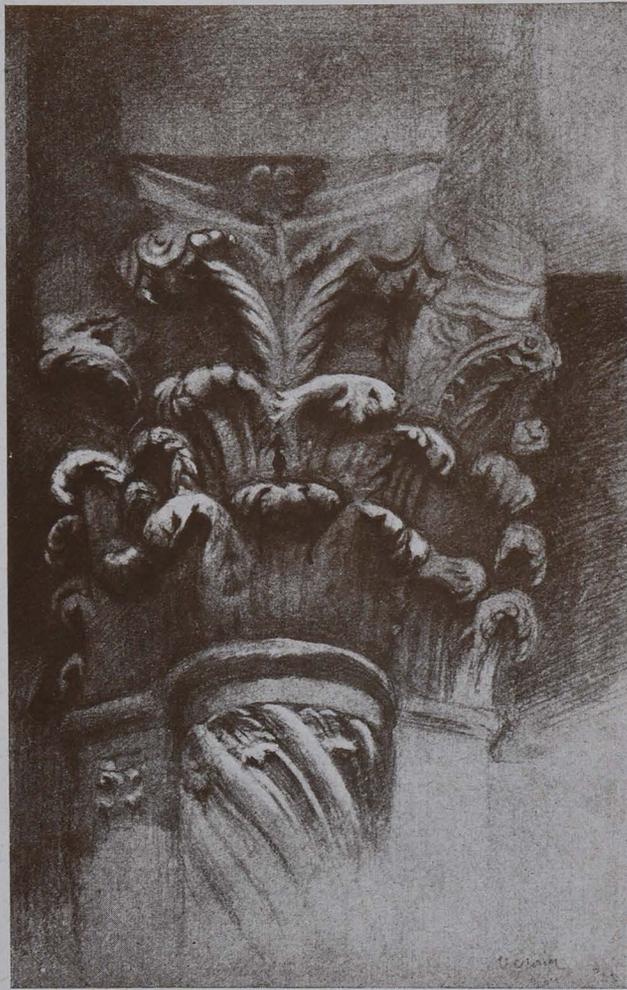
È il periodo del lavoro perfetto. Parola grave, ma vera. Gli artisti che succederanno a questi li supereranno in gigantesca potenza, squisitezza, gioiosa sensibilità, fascino terribile; saran-

no insuperabili e inimitabili, ma non saranno più perfetti.

Periodo meraviglioso, cui non si può dare alcun nome.

Non classico, perchè il suo stile differisce quanto è possibile dall'antico; non cristiano, perchè di ispirazione prettamente pagana; nè gli si può dare alcun nome di re, perchè nessun re ne fu degno, nè di un artista, perchè vissero venti maestri tutti ugualmente grandi. « Lo chiamerò l'era dei Maestri ». Luini, Leonardo, Gian Bellino, Raffaello.

L'arte gotica aveva mirato a narrare, questi artisti

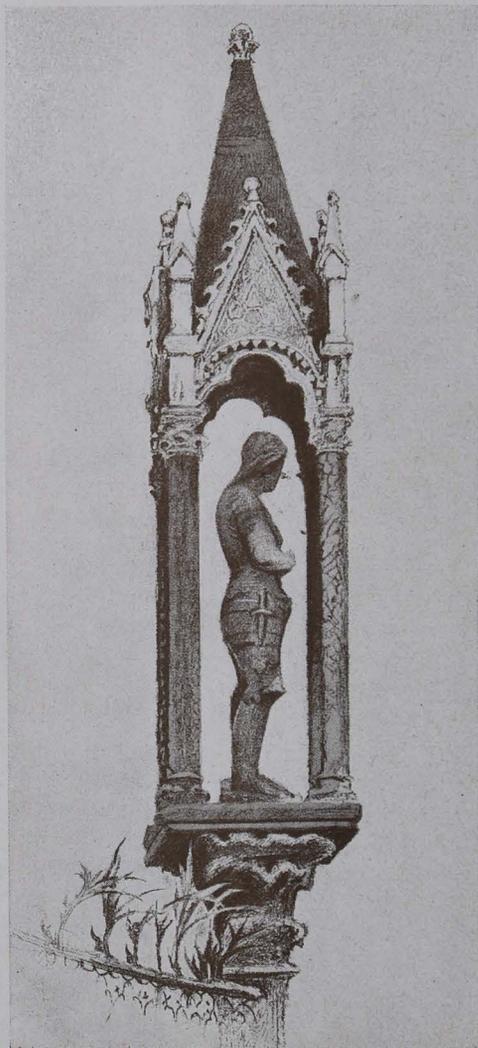


Capitello in Verona

desiderano solo creare forme delicate e perfette. Favola di perfetta gioia è la *Natività* del Luini, e il *Martirio di Pietro* del Bellino un'armonia di grigi e bianchi, una mirabile decorazione arborea, una pittura divina. Questi maestri hanno un solo credo: tutto nel mondo esiste per essere reso in forma perfetta.

Questo non significa falsità o durezza di cuore, ma solo che l'anima umana è completamente assorbita in un'unica realtà di bellezza, e che essa è libera e felice e non può turbarsi per contese, cure o pene estranee alla sua interiore conquistata realtà.

Questo legge Ruskin nelle pietre di Verona, nella sua terra satura di sangue e di travaglio: dura conquista della legge sulla caotica potenza delle forze brutte; fervore immenso di speranze e certezze, frutto di purezza e inesperienza e pacata realizzazione in una



*Dalla tomba di Can Signorio a Verona
Nicchia ed inferriata.*

forma di perfetto equilibrio. È la tragedia perenne dell'umanità, la tragedia dei popoli, la tragedia di ogni uomo che viva guardando oltre il breve cerchio delle piccole cose contingenti.

E Verona non descritta, non veduta, si trasfigura. Non più archeologia e storia dell'arte, non monumenti ricordo e documento di uomini morti, ma vita trasmessa

sa da vivente a vivente in perennità di fede, di gioia, di sofferenze, di speranze e di vittoria. Signora e Maestra, vive la Città mirabile per questo e di questo, e la caducità della materia non sfiora, nè tange la sua eterna bellezza.



*Can Grande della Scala
Statua Equestre*

Ma le ultime parole del Maestro suonano amare e ammonitrici, dicono di montagne devastate dalla furia delle piogge e degli sgeli, di rocce denudate, di terre isterilite e desolate per incuria e insipienza, mentre le inondazioni e la palude minacciano e rovinano la pianura lontana. Ruskin si attarda con accorato dolore a denunciare i mali e le loro cause. Non hanno forse le sue parole inconsciamente valore più profondo?

Noi uomini moderni non ci affanniamo forse invano a riparare ai mali invece di accogliere serenamente i doni puri della vita e usarne saggiamente?

Fra i ruderi del Teatro Romano ridono policrome fronde. Nella grazia di un esile cipresso, nello splendore tenue di un fragile fiore, si afferma la misteriosa potenza della terra, per cui non è mai morte; la misteriosa potenza dello spirito umano, che vince la morte con la bellezza.

I gravi massi, gli archi stroncati, i capitelli abbattuti si ravvivano della stessa vita profonda che pulsa in noi oltre il tempo, e di cui il quotidiano volgare di eventi non è che la mutevole labile superficie.

Solo il Sommo Amore, nato da sommo sapere, poteva intuire il nesso infrangibile, che lega i nostri spiriti alle cose che paiono morte, per tradurlo nell'unica realtà vivente, atta ad esprimerlo: la pianta e il fiore.



Scene di pesca nel Garda veronese.

(Fot. Cavadini)

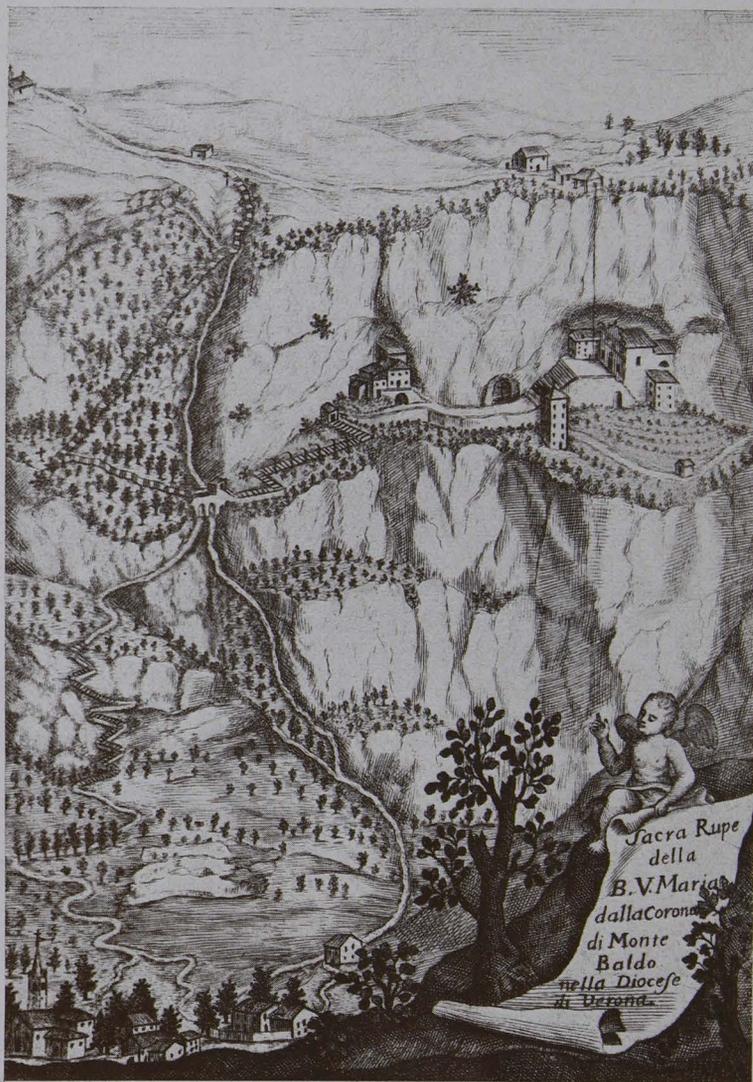
Sul Garda e sul Baldo

con *Ciro Pollini*

Molti lettori — non tutti, spero — vorranno subito sapere chi è questo signor *Ciro Pollini*. La curiosità è legittima ed è giusto soddisfarla subito. Non so dirvi in verità molte cose sul suo conto perchè non l'ho mai conosciuto, nè visto. E ciò per la semplicissima ragione che egli è morto da quasi un secolo, esattamente nel 1833. Posso dirvi tuttavia che egli era un uomo emerito e benemerito della scienza, dottore in filosofia, medicina e chirurgia, professore di agraria e botanica nel Regio Liceo Convitto di Verona, e socio di varie illustri accademie. Se non di nascita, chè era pavese, di Alagna, questo scienziato era veronese di adozione; e ad illustrare il nostro territorio e la nostra ricchezza naturale fu spesa la sua laboriosa esistenza. Percorse in lungo e in largo i nostri monti, le valli e la pianura, studiandone specialmente la flora, ma avendo l'occhio anche alla fauna e a tutti i fenomeni geologici che appassionano il naturalista. Esplorò il Monte Bolca e molte caverne dei Lessini, precedendo di qualche decennio il sommo *Massalongo*. Raccolse un'infinità di notizie, mise insieme un ricchissimo erbario che si conserva ancora nel Civico Museo Veronese, e scrisse, tra le altre cose minori, un'opera, « *Elementi di botanica* », in due volumi, e un trattato in tre grossi volumi su la « *Flora Veronensis* », che sono da considerarsi, la seconda specialmente, di capitale importanza.

Con *Ciro Pollini*, senza essere io un naturalista, desideravo fare da tempo una conoscenza un po' diretta per via di un certo suo libretto intitolato « *Viaggio al Lago di Garda e al Monte Baldo* » che avevo visto citato tante volte in tutte le storie, le guide e le monografie del nostro bel lago. Il caso m'ha favorito, chè rovistando sopra una bancarella di libri usati, in piazza delle Erbe, m'è venuto tra mano proprio il volumetto del *Pollini*, legato solidamente in carta verde e in pelle, con fregi e parole dorate. Stampato a Verona nel 1816 nella tipografia *Mainardi*, col suo titolo di sapore turistico — turismo di un secolo fa — il libretto m'ha messo in

curiosità. Me lo sono portato a casa e mi sono dato a leggerlo non senza diletto.

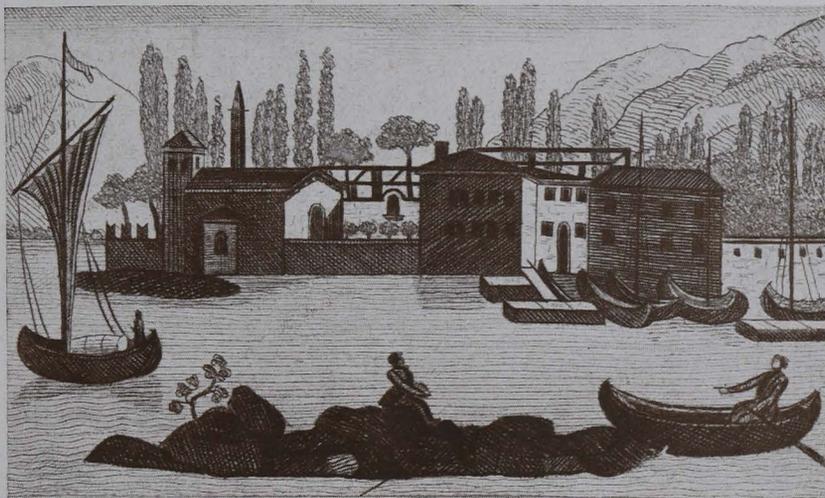


Un curioso panorama della Madonna della Corona e del Monte Baldo (da una vecchia stampa).

Non da un solo viaggio, ma da molti viaggi sul lago e sul monte che lo sovrasta, deve essere nata quest'operetta. Forse da quelli stessi viaggi che sono serviti all'autore per comporre la sua opera principale su la flora veronese, quella che gli ha guadagnato l'appellativo di « *Nestore dei floristi veneti* ». Certo,

come turista, *Ciro Pollini* doveva essere un turista d'eccezione, che viaggiava con gli occhi bene aperti e col microscopio sempre pronto. Questo suo libretto contiene soltanto due lettere, dirette ad un amico tedesco, il signor *Curzio Sprengel*, professore di medicina e di botanica nell'Università di Hala, in Sassonia. In esse « si ragiona delle cose naturali di quei luoghi », cioè del Baldo e del Garda, con grande amore ed acceso entusiasmo. Pare che il *Pollini* questa specie di relazione turistico-scientifica l'avesse promessa da un pezzo al suo amico e collega d'oltralpe, perchè cominciando a scrivere in tono sommessissimo ha quasi l'aria di scusarsi per il ritardo. « Vi esporrò adunque — egli continua — ciò che vidi al Benaco e al Monte Baldo nelle frequenti gite che feci in quei luoghi, deliziosi veramente ed ameni sopra il credere di chi non li vide ».

A voler essere sinceri, sul lago il *Pollini* non vide cose molto peregrine, e più interesse dimostra per il Baldo e la sua ricchissima flora. Seguiamolo tuttavia nel suo itinerario, chè egli è pur sempre un viaggiatore rispettabile ed ha per noi il fascino della



La punta di San Vigilio e lo scoglio della Stella
(da una vecchia stampa).

lontananza nel tempo. Lasciata Verona all'alba del solstizio d'estate del 1815 con tre amici, sosta a Bardolino, dove naturalmente si entusiasma per la bellezza del paesaggio e donde comincia il periplo del lago, risalendo di paese in paese la sponda orientale, toccando Riva e Torbole e ridiscendendo per la riviera occidentale fino a Desenzano, per restituirsì ancora, per Sirmione e Peschiera, a Bardolino. Non spende molte parole a descrivere i luoghi; accenna soltanto alle caratteristiche panoramiche, ma segna scrupolosamente e descrive tutte le particolarità e i fenomeni naturali. Studia la costituzione geologica dei monti, elenca i marmi e i minerali, i venti e le correnti subacquee, i pesci e gli uccelli acquatici. Il mondo vegetale e quello animale lo interessano più d'ogni altra cosa: egli dà un elenco di tutte le piante che crescono nelle acque del lago e lungo le sponde, con l'aggiunta, per le meno comuni, del luogo dove le ha trovate. E chi non ha visto quell'elenco non può immaginare la ricchezza della flora gardesana. Altret-

tanto il *Pollini* fa per gli uccelli, dando anche di essi il nome scientifico e quello volgare; nè trascura i serpenti e gli insetti, e si diletta di osservazioni microscopiche nel campo delle crittogame.

La descrizione del Monte Baldo, contenuta nella seconda lettera, è più diffusa e interessante. Qui il naturalista si trova a suo agio; il « paterno monte » veniva chiamato fin da allora « l'orto d'Italia » per la ricca varietà della sua flora, che annoverava piante ed erbe le più diverse. Il *Pollini* vi sale dalla parte di Caprino e subito si esalta alla bellezza imponente e selvaggia del sito. Sentite la sua prosa come gongola: « Stendesi l'alto suo dorso da settentrione verso austro, e si estolle fino all'altezza di 2228 metri, ed è di lunghezza trenta miglia, di larghezza undici. Il suo fianco orientale è erto e inaccessibile, quello d'occidente parte è selvoso, parte si stende in ampie valli e dolci pendici. Le più umili cime sono tutte erbose, le altissime sono ignude balze ed aspri dirupi. Ma che veduta da quei luoghi! Scorgiamo a settentrione scender dall'Alpi del Tirolo precipitoso l'Adige. Roveredo ne si para in distanza; la sottoposta valle amenissima è cosparsa di borghi e villaggi; le

Alpi Retiche col vertice mai sempre nevoso, disposte ad anfiteatro, chiudono la prospettiva. Deliziose colline appaiono a levante, che soavemente declinano in fertili valli, e l'Adige frettoloso, che serpeggiando penetra in Verona, che fa di sè bella mostra; e quando sia cielo serenissimo spingesi la veduta ai monti Berici, agli Euganei, al mare. A mezzogiorno eccoci la vasta pianura dall'Alpi all'Appennino, e le città si discoprono, e i borghi, e scorrer vedesi il Minicio e il Po. Ma tutto vince la veduta di ponente, poichè tutto vince la bellezza del lago. Vedesi da piè del monte, che n'è bagnato, estendersi il mobil piano dell'acque cerulee; e le rupi di fronte, e i verdi colli delle sponde, e i giardini, e i villaggi, e le isole, e le navi scorrenti sull'ondeggiante superficie son tale incanto, la cui dolcezza non si può

con parole esprimere. Venite amico, venite sul giogo di Baldo. Meraviglioso soprammodo è lo spettacolo, che quì offre la natura alla vostr'anima sensibile! ».

La fantasia del freddo naturalista s'accende e il poeta sembra per un momento toglier la mano allo scienziato. Il Baldo per se stesso è bello: vaste praterie disseminate di fiori variopinti ed olezzanti, folte selve di faggi, di larici, di abeti, di pini; greggi e armenti che pascolano, e più in sù panorami selvaggi di rocce e di dirupi, e sopra ad essi l'azzurra volta del cielo limpidissimo, e in ogni punto l'aria fresca e saluberrima, l'autentica aria montebaldina, « l'arieta fina che me fa poeta », come direbbe Berto Barbarani. Ma prima di venir a parlare del monte Baldo al suo amico tedesco, *Ciro Pollini* fa un lungo giro per i monti Veronesi, e ne descrive succintamente le caratteristiche geologiche e geografiche. Trova modo naturalmente di parlare anche dei marmi pregevolissimi, di quello rosso di Sant'Ambrogio e di quello giallo di Torri, e in una noticina ci fa sapere che « si an-

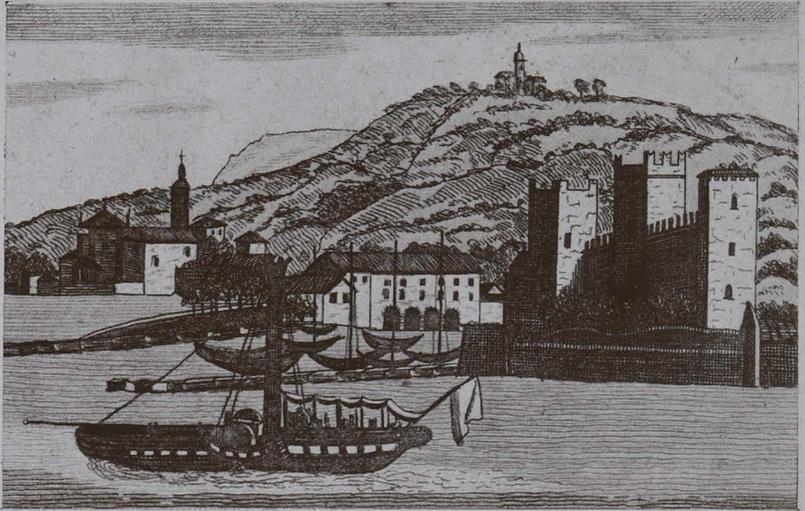
noverano oltre settanta specie di marmi veronesi, dei quali però la metà si rinvencono soltanto erratici ». Poi parla delle spelonche, delle varie qualità di roccia, delle terre gialle e delle terre rosse, dei due metalli fino allora rinvenuti nella provincia, ferro e manganese, delle acque minerali, accennando ad una sorgente termale scoperta in Valpolicella, a Domegliara.

L'aver ricordato quì la Valpolicella e Domegliara ci dà occasione di rilevare un'asserzione del Pollini che ci sembra alquanto strana per un naturalista. Egli scrive ad un certo punto, parlando del corso dell'Adige e della Chiusa, che « i Romani furono quelli che, spaccate le rupi della Chiusa, dischiusero la strada di Germania e un nuovo letto al fiume ». Ora, come tutti sanno, la scienza ritiene che sia stato il fiume stesso, a forza di erosione, ad aprirsi il varco naturale nei monti della Chiusa, verso la pianura. Ma forse un secolo fa si pensava ancora diversamente.

Ma torniamo sul monte Baldo. Il Pollini descrive le due strade per le quali, partendo da Verona, si può accedere al monte: una è quella di Val d'Adige, per Peri e Brentino; l'altra è quella di Caprino. Fatta la topografia del monte, nominate le località, le valli, le vette, le malghe, i pascoli, elencate le strade e i sentieri, l'autore del nostro libretto viene alla parte più interessante, alla botanica. Ed all'amico suo elenca, in un numero considerevole di pagine, il nome di tutte le piante da lui raccolte nelle sue lunghe e pazienti gite sul monte, aggiungendovi la località precisa dove esse crescono e l'altezza sul livello del mare. Ti confesso, lettore, che il numero di queste piante io non l'ho contato; ma gli elenchi di esse, divisi per località e per altitudine, occupano esattamente cinquanta pagine del libro. È facile stabilire che sul monte Baldo il Pollini ha individuato parecchie migliaia di specie tra fanerogame e felci, muschi e alghe, licheni e funghi. Questi elenchi

da soli costituiscono un saggio cospicuo di geografia botanica.

Messa insieme la sua operetta, il Pollini, prima di pubblicarla, la mandava a Venezia a certo signor Giovanni Petrettini, censore alle stampe, il quale inviava all'autore una lettera che è riprodotta nel volume stesso. In essa il Petrettini, che evidentemente era a sua volta un appassionato degli studi botanici, si compiace col Pollini per i risultati ottenuti con le sue ricerche, e si dice sopra tutto lieto che queste fossero

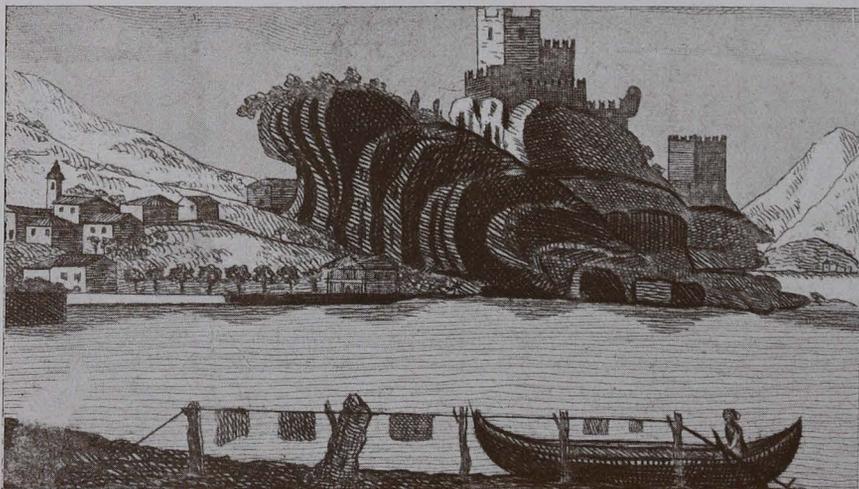


Veduta di Torri col suo castello scaligero (da una vecchia stampa).

rivolte al monte Baldo, già percorso e descritto da altri dotti veronesi fin dal secolo XVI. In questa lettera facciamo infatti la conoscenza di due precursori del Pollini, Giovanni Pona, speciale al Pomo d'oro, e Francesco Calzolari, speciale alla Campana d'oro, tenuto in maggior conto del precedente.

Questo Calzolari, che l'autore della lettera al Pollini chiama « restauratore della Facoltà Erbaria », dev'essere stato uno studioso assai noto e stimato ai suoi tempi, ed ebbe familiarità e rapporti con naturalisti famosi e con viaggiatori che gli spedivano, dai lontani paesi da loro visitati, esemplari di piante rare, da noi sconosciute. Nè solo degli scienziati ebbe la stima il Calzolari, ma anche dei principi e dei sovrani. L'imperatore Massimiliano d'Austria, che non sentiva evidentemente troppo sicura la sua esistenza, voleva dallo speciale veronese della Campana d'oro i più sicuri ed efficaci contravveleni; e Vincenzo Gonzaga l'ebbe sì caro che gli regalò una volta una ricca collana, e un'altra volta andò a trovarlo in una villa, sedendo alla mensa con lui.

Ecco le sorprese che son capaci di riserbarvi certi vecchi libretti, spariti dalla circolazione, dimenticati, ignorati: li aprite tra curiosi e diffidenti, solo se vi capitano tra mano a caso, e li trovate pieni di notizie le più interessanti, le più utili, le più insospettate.



Il Castello di Malcesine (da una vecchia stampa).



VERONESI ALLA XVII ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE DI VENEZIA:

NINO GOTTARI - *Mina*

(Fot. Giacomelli - Venezia)

La Sagra annuale del Garda

Elogio di Bardolino e dei suoi contadini

La mia balia asciutta (nientemeno che la pronipote del fattore del mio bisavolo!) mi faceva trotterellare sulle sue ginocchia, cantando questa filastrocca (ma più che canto era recitativo):

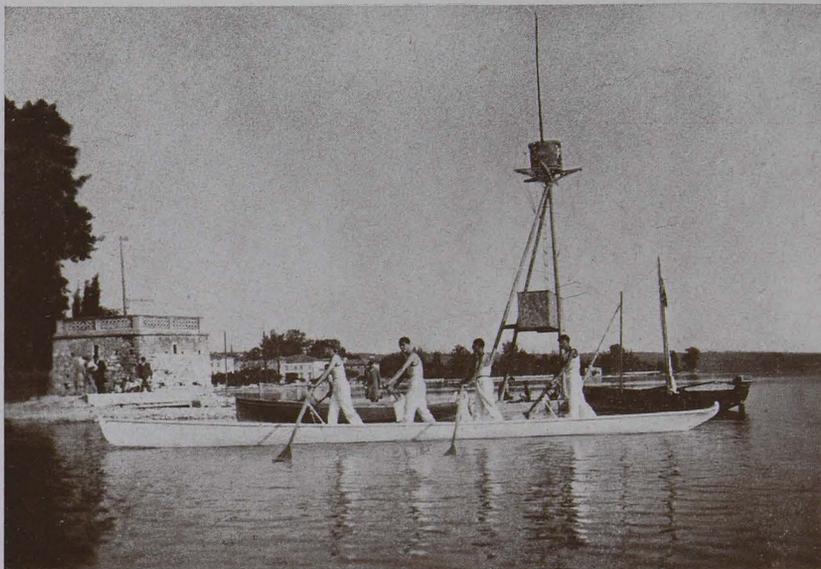
*Tuttù, sella, cavalin
andaremo a Bardolin
a comprar i fichi secchi
per dargheli a sti puteleti.*

Io, che fin dai miei primissimi anni ho dimostrato quella vocazione alla poesia che dovea poi darmi così nobili soddisfazioni e riconoscimenti — avrei preferito che dicesse « per sù nostri puteleti » ma col progresso dei tempi vidi poeti preziosi imitare queste goffaggini popolari e far versi sbagliati, dicendo che son più belli e che ogni tanto, la spezzatura e la cascagine di un verso sbagliato dà ai ritmi varietà e fascino grande. E può darsi, per chi non ha di meglio.

Dunque uscendo dalle caligini della primissima infanzia io sentii cantare i fichi secchi di Bardolino e questi mi restarono nella memoria sempre. Non così li vidi e li mangiai. Frutta di ogni sorte dà Bardolino: pesche, pere, ciliege, e non parliamo d'uva, squisite tutte. Anche fichi. Fichi verdoni grandi come una grossa polpetta zuccherina, fichi gialli, piccini, dolcissimi, detti « çigalinì », fichi neri doviziosi, che stillano, aprendosi spon-

taneamente, miele purissimo, detti di S. Leonardo, dalla chiesetta in Valdonega, quella Valdonega, presso Verona, dove Berto Barbarani accompagnava da ragazzo la sua Nina, dicendole: « *Nina te piase i fichi co la giossa?* ».

Ma fichi secchi, no, questi vengono dalle Calabrie: le frutta di Bardolino si mangiano fresche. Sono squisite e vanno



Nella rada di Bardolino - Vogatori all'approdo



I marinaretti all'opera

a ruba, appena mature. Di questa terra, così buona e fertile, che le sue frutta e specialmente l'uva, hanno nome universalmente conosciuto, talchè Bardolino, fra tutti i paesi del Lago, ha per questo suo vanto, titolo nobiliare degnissimo, di questa terra è grande il merito ma non è tutto suo. Molta parte della fortuna di Bardolino è dovuta all'operosità e alla intelligenza dei suoi abitanti. Essi furono tra i primi che il progresso dei tempi portò a forme di tecnica colturale nuova e con la vivacità e prontezza del loro ingegno seppero all'aumentata produzione far corrispondere l'abilità commerciale di più ampio e ricco mercato.

Così avviene che le crisi — le difficoltà — inevitabili nella vicenda dei tempi, qui pesano meno che altrove. Perchè anche in tempo di crisi la disoccupazione, la miseria, sono limitate a proporzioni lievi. E la prova di quanto vado raccontando è data dal fatto, che difficilmente i lavoratori dei campi si inducono a lasciare il paese, sperando miglior fortuna in altre regioni sia pur della stessa provincia. E se



questo è un buon segno della prosperità loro, è pur tuttavia a danno del progresso culturale specialmente viticolo di altre regioni — anche della provincia stessa veronese — ove, benchè la vite abbia tutte le ragioni di essere sovrana, è nondimeno coltivata con sistemi antiquati e insufficienti affatto.

Certo si è che i contadini di Bardolino e dei paesi limitrofi, sono così buoni viticoltori che la ricostituzione antifillosserica affidata a loro, in zone nelle quali la viticoltura è tuttora in arretrato, risulta di successo rapido e sicuro.

Abbiamo cominciato col lodare le frutta di Bardolino e la feracità della sua terra e abbiamo finito per tessere l'elogio della gente bardolinense per la sua attività, la sua intelligenza e la sua capacità tecnica specialmente nella viticoltura. Ma non cade a sproposito questo elogio dei lavoratori di Bardolino, quando si celebrano feste dovute alla iniziativa del Dopolavoro il quale è appunto l'organismo che i lavoratori affratella e riunisce nelle ore date al riposo e allo svago.

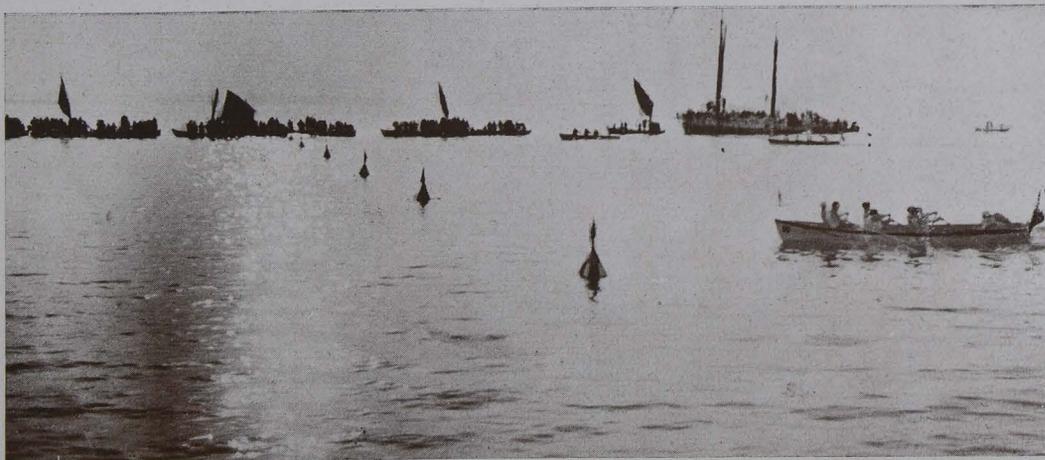
lebrati di tutta la riviera, o come lo Stabilimento Bagni che sarà prossimamente un fatto compiuto e che verrà pure ad ag-



giungere nuove attrattive al paese e alla sua spiaggia, sono opere che danno carattere di stabilità e di importanza assai significativa alla istituzione e che avranno indubbiamente in seguito felice e complesso sviluppo.

Gianfranco Betteloni

Sotto gli auspicii dell'Opera Prov. Dopolavoro, presieduta dal Commiss. Federale On. Giuseppe Righetti e con la validissima collaborazione del Vice-Segr. del Fascio di Verona Gino Delaini, coadiuvato dal direttore sportivo sig. Sala, il 31 corrente si svolgerà a Bardolino, la *Sagra annuale del Garda*. Diamo il programma delle gare:



In alto: Remi in acqua. - In mezzo: Al trampolino.
Sotto: La linea delle boe.

Prove per il conseguimento del Brevetto di Dopolavorista « Nuotatore Veloce ». - Percorso m. 100 stile libero. Tutti gli arrivati in t. m. conseguiranno il brevetto di Dopolavorista *Nuotatore Veloce*, un diploma e lo speciale distintivo.

Verrà fatta una classifica per quei Dopolavoro che avranno conseguito il maggior numero di brevetti ed in base a questa verranno assegnati i seguenti Premi: 1° Med. d'oro; 2° Med. vermeille; 3° Med. argento.

Gare di Sandolini. - Libere a tutti, percorso metri 400 con giro di boa a metri 200. Premi: 1° Med. d'oro; 2° Med. vermeille; 3° Med. argento grande; 4° Med. argento piccola.

Gara di Pescherecci. - Percorso metri 400 con giro di boa a m. 200. 1° premio, Grande Trofeo del Garda, triennale, offerto dal Dopolavoro Provinciale



lavoro Prov. di Verona e verrà definitivamente assegnata a chi l'avrà vinta per tre anni. - *Premio di manovrabilità:* Medaglia d'oro. Ad ogni partecipante verrà assegnata una medaglia grande d'argento di benemerenzza.

Gara di abbellimento ed illuminazione di barche e balconi nei bacini e nell'abitato di Bardolino. - Alla migliore barca illuminata: 1° premio, L. 100 med. e diploma; 2° L. 50 e med. arg. piccola e diploma. - Al balcone più artisticamente illuminato: 1° premio, med. vermeille e dipl.; 2° med. arg. e diploma.

Concerti bandistici e corali completeranno il programma dei festeggiamenti ed alle Società partecipanti verrà assegnata una medaglia d'argento e diploma di benemerenzza.

Da Verona, oltre ai treni ordinari, partirà un treno speciale per Bardolino alle ore 13.40. ***

di Verona; verrà assegnato alla Sezione o Dopolavoro aderente che avrà vinto la gara per tre anni consecutivi (assegnato nel 1929 al Dopolavoro di Cisano) L. 200 diploma e fiamma; 2° premio L. 200 diploma e fiamma; 3° L. 150 diploma e fiamma.

Raduno Motonautico. - *Gara di regolarità e manovrabilità per fuoribordo* di cmc. 251 a 351 e da 351 a 500 di cilindrata. Percorso m. 6000 regolato da boe.

Premio Gara regolarità: Coppa Gino Marchi, messa in pallio dal Dopolavoro



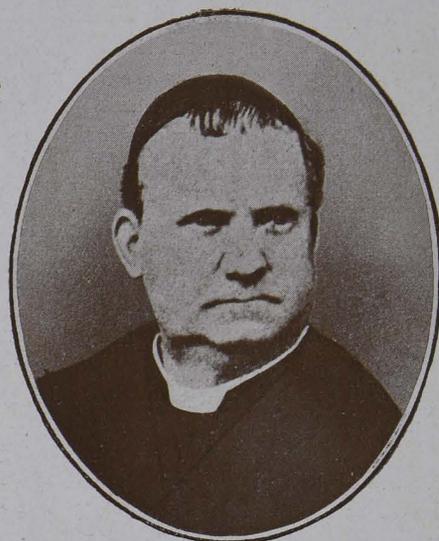
In alto: Scene balneari a Bardolino. - In mezzo: Raduno nautico dei marinaretti. Sotto: Forza ai remi.



Fanciulla veronese.

(Fot. F. Parolin)

Di un illustre Sacerdote e di altre cose del Basso Veronese



Don Luigi Bennassuti

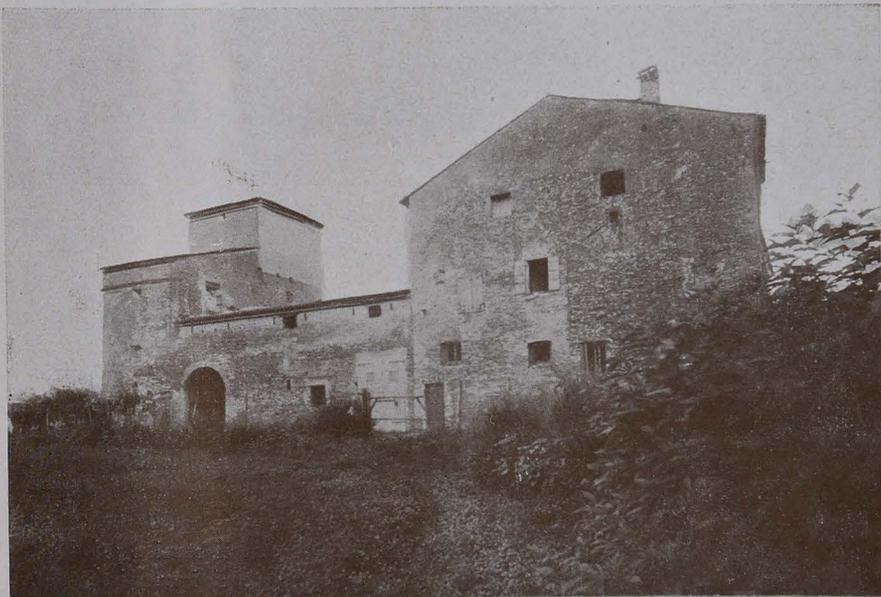
La sera del, il giorno non è stato registrato dalla storia (1), veniva scoperto in Cerea — sembra per tardiva respicenza del muratore che vi aveva posto mano — un cunicolo sotterraneo, il quale dalle vicinanze giungeva alla canonica, e al suo termine rinvenuta abbondante materia esplosiva già provvista della sua brava miccia.

Non vi facevano allora lor preci e penitenze le monache dell'ordine di S. Caterina, delle quali è tramandato il ricordo per l'ospitalità offerta nel religioso asilo alla principessa Selvaggia, figlia naturale di Federico II, pochi giorni innanzi

per l'uomo dotto, giudicato parteggiatore dell'insopportabile dominio.

L'accusa avrà avuto fondamento di verità, la convinzione è stata tramandata anche dopo — inaugurandosi nel 1907, 25° anniversario della sua morte, una lapide (2) nella sagrestia della chiesa parrocchiale ad eternare la memoria del Bennassuti, le autorità cittadine si astennero dal partecipare alla cerimonia —, ma oggi dopo Vittorio Veneto, dopo lo sfacelo della monarchia degli Asburgo, un senso d'indulgenza può benissimo insinuarsi nell'animo nostro e prendere il posto dell'odio trasfuso di generazione in generazione così per gli antichi oppressori come per quelli che se pur classificati del nostro stesso ceppo s'accodavano ai primi per servirli o divenirne inconsapevolmente l'istrumento di governo.

E questa indulgenza non è suscitata dal pensiero che forse taluno fra il '48 e il '66 potesse essere incredulo sulla capacità di governarsi degli italiani e più ancora timoroso del destino di Roma, è bensì sovra tutto alimentata dalla persuasione che colui, il quale fu ammiratore del Sommo Poeta — simbolo dell'italianità più pura e più geniale —, il quale fu cultore appassionato degli studi danteschi, commentatore riconosciuto fra i migliori del divino poema per logica di illazioni e di chiose, per profondità di argomentazioni, per verità storica, non poteva non avere il proprio cuore irradiato



Avanzi del Monastero di S. Caterina e attuale canonica di Cerea.

il suo matrimonio con Ezzelino da Romano, quando questi ebbe lieta ricompensa per l'aiuto prestato all'imperatore nella guerra contro Milano, ma vi albergava, sotto il paterno governo austriaco, un sacerdote di elevatissimo ingegno e di vasta coltura, Don Luigi Bennassuti, arciprete e vicario foraneo.

Per fortuna, il tentativo fu sventato, altrimenti lo scoppio avrebbe avuto perniciosi effetti se, e non certo per sola ironia, Cerea fu chiamata per parecchi anni appresso « el paese dela mina ».

Pertanto la poco desiderata intimidazione, sfogo irrefrenato dei patrioti del borgo, sortì l'effetto di subito allontanare dalla casa bersagliata la sorella del reverendo e di determinare a breve distanza di tempo un cambiamento di dimora anche

(1) Il fatto dovrebbe essere avvenuto nel 1865 o 1866.

(2) Il Sacerdote Luigi Bennassuti da Verona — insegnò con onore belle lettere nel Seminario e nel Liceo della città — finchè zelo della salute delle anime qui lo condusse nel 1850 — dove rimase 32 anni sapientemente reggendo questa parrocchia. — Carattere adamantino cuore magnanimo fu ammirato ed amato. — Durante la sua cura parrocchiale senza badare a sacrifici — avviò al Sacro Ministero diciassette Sacerdoti. — Del divino poema compitore profondo lo rivendicò alla Chiesa di Cristo — con un commento che dai dotti ebbe plauso — e che Pio IX° e Napoleone III° meritatamente premiarono. — Al Pastore amoroso all'esimio letterato — dedica questo ricordo — la terra che gli fu seconda patria. — Nato 25 marzo 1811 — Morto 11 gennaio 1882.

Questa epigrafe fu dettata dal Co. Carlo Cipolla.

della luce che trae origine dall'impareggiabile, sublime amore verso la propria terra e verso la stirpe da cui discendiamo.

Oggi noi che non conosciamo di persona il Benessuti, ma che solo abbiamo sotto gli occhi le sue opere, dal Comento della *Commedia* alla memoria scritta per la scoperta di preziosi oggetti rinvenuti in quel di Isola Riza, e giudicati facenti parte del tesoro di Re Alboino, asportato dopo l'uccisione di questi dalla fuggitiva consorte Rosmunda e dal suo amante Elmichi, noi non possiamo tacere la nostra ammirazione verso il Benessuti per il contributo di sapere e di riflessive indagini nello studio delle immortali cantiche, come altresì per le diffuse notizie che in stile limpido, fluido e corretto, con conoscenza storica e legittime deduzioni fornisce sulle vie di comunicazione e sulle terre del basso veronese fra il mille e il milletrecento.

Dalla narrazione di un fosco episodio della vita piena di avventure tragiche di una regina lussuriosa, dalla natura investigativa delle necessarie ricerche egli fu condotto ad allargare il campo di studio e di speculazione forse più di quanto la materia lo comportasse, ma in tal modo è riuscito ad acuire maggiormente l'interessamento sulla scoperta e a dare un prezioso apporto di notizie storiche e topografiche insieme su alcune zone della nostra provincia.

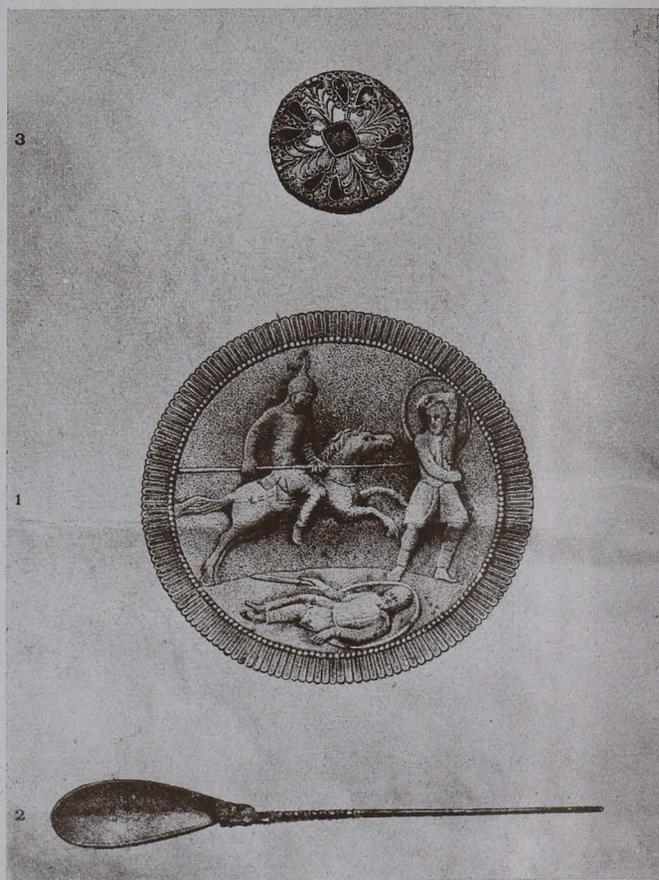
I Romani, conquistatori di quasi tutto il mondo conosciuto dei loro tempi, sospinti dalla necessità di avere saldo il possesso e rapido il controllo delle numerose colonie e dei paesi sottoposti, furono indubbiamente il primo popolo a creare in Italia e fuori una meravigliosa rete di vie grandi e comode.

L'origine, per motivi ovvi, non poteva essere che la città dominatrice, e le strade dovevan formare una raggiera che portasse agli estremi lembi della penisola, al di là delle Alpi e alle stazioni navali per il valico dei mari.

Ma venute poi e rinnovatesi le incursioni e invasioni barbariche, quelle strade deperirono per secoli fino alla rovina.

Tra queste era certo la Via Claudia Augusta cominciata poco prima dell'era cristiana, e terminata poi da Claudio Imperatore negli anni di Roma 799. Muoveva da Roma, prose-

sta. È l'attuale strada denominata Romana, passata di recente in gestione dell'Azienda Autonoma Statale della Strada.

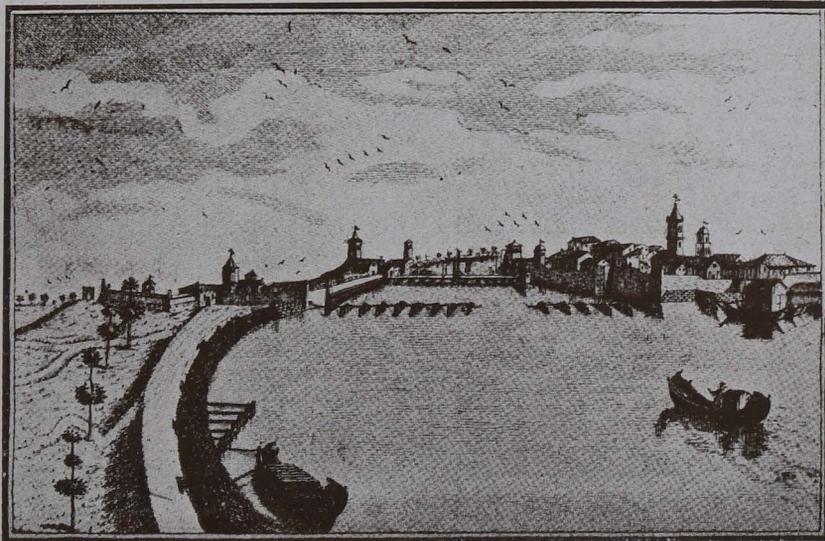


Una parte del tesoro di Alboino, rinvenuta a Isola Riza.

Così pure vi era la Via Emilia Altinate, che da Hostilia per le Valli Grandi Veronesi portava ad Ateste e di là, con verosimile supposizione, ad Altino.

Questa strada doveva essere al primo piano per ragioni sopra tutto militari. Su di essa ebbe deleteria influenza la stessa causa della decadenza di Roma e della travolgente sopraffazione di popoli rozzi e primitivi, attratti dal miraggio degli immensi tesori e ricchezze della città eterna e del giardino d'Europa. La distruzione completa con somma probabilità fu arrecata dalla terribile inondazione del 589, quando l'Adige mutò il suo letto di Este e Monselice con quello attuale di Legnago e Badia. Nè i tempi successivi furono più propizi: altri allagamenti dello stesso fiume, dovuti alla sua tumida natura o alle necessità tattiche dei capitani delle signorie o repubbliche guerreggianti fra di loro, mantennero palude quella vasta plaga del basso veronese che prima era stata ubertosa campagna.

È interessante sapersi come Napoleone — maestro impareggiabile nell'ottenere decisivi vantaggi bellici con il rapido spostamento degli eserciti — abbia intuito



Il porto di Legnago (da una vecchia stampa)

guiva fino al Po presso Hostilia, indi, passando per la città scaligera, attraverso il Tirolo e la Baviera giungeva ad Augu-

l'importanza di un consimile collegamento. Nell'impossibilità di seguirne il primiero tracciato, per gli ostacoli opposti dal terreno ancora tutto sommerso da acque presso che stagnanti, intraprese con romano costume la costruzione, quasi per intero *ex novo*, di quella magnifica strada che nel veronese congiunge Bonferraro, Legnago e Bevilacqua.



La battaglia tra francesi ed austriaci a Cerea (1796).
(da una vecchia stampa).

Nella grandiosa opera non lesinò i mezzi, ritraendoli, come al solito, dalle spogliazioni in luogo. Ne seppe qualche cosa il Comune di Cerea, che, proprietario di ben campi veronesi 8506 1/2 — come apparisce da un disegno informativo del 1714 esistente nella biblioteca universitaria di Padova e di cui si conserva copia nell'archivio municipale — si vide incamerato e venduto per un prezzo esiguo il latifondo in tutto e per tutto.

Un altro episodio è degno di ricordo: durante i lavori compiuti per la nuova strada vennero rinvenute le spoglie di parecchi soldati francesi ed austriaci caduti nel combattimento avvenuto presso Cerea nel 1796.

Quei resti vennero raccolti e tumulati nella località che prende il nome di « Crosaron » dalla croce in pietra che la pietà fece erigere in tale circostanza.

In fatto di strade terrestri agevoli e solide vi è dunque, si può dire, un salto di un migliaio di anni e forse più. Nel lungo periodo intermedio e fino a qualche secolo fa per i traffici del veronese avevano grande importanza le vie fluviali, perchè ad una maggior sicurezza e ad una maggior sollecitudine di comunicazioni accoppiavano una minore spesa di trasporto e di conseguenza un costo più favorevole delle merci.

Messer Torello Sarayna descrivendo nel 1542 la parte detta nel medio evo Zosana, termine che corrisponde all'odierno popolare di Basse con cui si indica la zona più meridionale della provincia, dice « ne l'estate è molto habitata

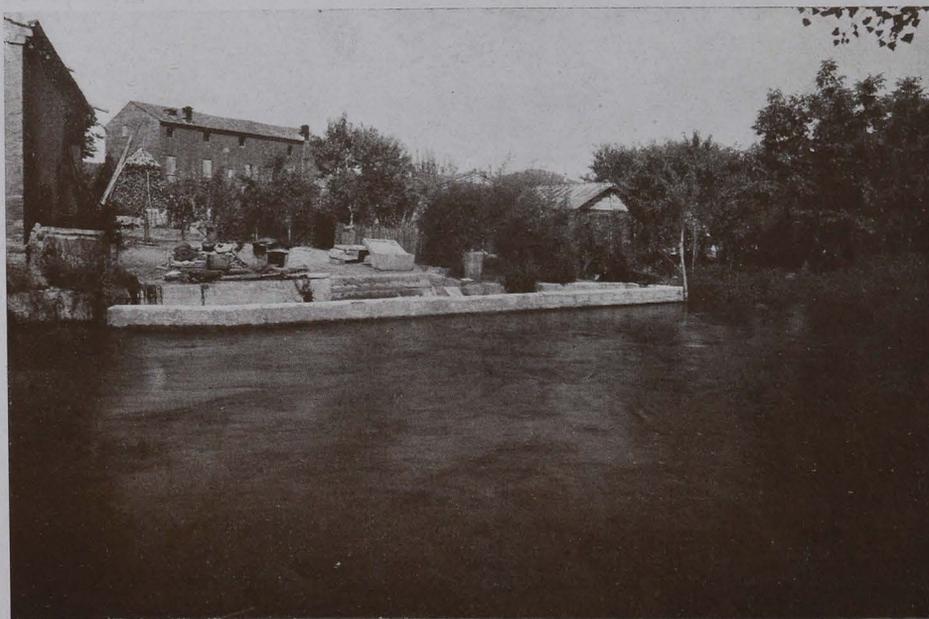
da li cittadini, mha ne la vernata per li estremi fanghi se rende ingrattissima » (1).

Lo si comprende perfettamente: a quel tempo appena le strade principali, che conducevano dall'una all'altra città, erano in qualche modo tracciate (2); ed anche in queste la manutenzione era assai trascurata, non si usava ricoprirle di ghiaia, dopo le piogge si trasformavano in acquitrini, di guisa che le ruote dei carri rarissimi, che vi transitavano, affondavano fino al loro asse.

In argomento vive tuttora il ricordo che i Giustiniani patrizi veneti, per recarsi a villeggiare ad Angiari, ove fino a non molti anni fa esisteva un loro palazzo, dalla città dogale con itinerario lagunare o marittimo si portavano alle foci dell'Adige e di qui ne risalivano il corso; come i nobili Parma, che avevan maniero nella contrada Paganina di Cerea per visitare i suddetti in certe stagioni eran costretti ad attaccare al cocchio una o più paia di buoi, perchè i soliti cavalli non bastavano a trarlo dal fango della via.

Figurarsi quindi quali dovevano essere le condizioni delle strade anteriormente e in ispecie nei secoli XII^o, XIII^o, XIV^o; è logico pensare quale preferenza doveva forzatamente accordarsi alle vie acquee.

Certo oggi lo stato idrografico dell'Adige è mutato; le ghiaie giungono sempre più abbasso, il fondo continuamente s'innalza, ma in antico la minor violenza della corrente, la mancanza totale o quasi di argini per cui le acque si spandevano liberamente nelle vicine campagne, rendevano il fiume



Isola Riza - Il Canale Richenza e l'antica dogana

risalibile fino a Verona alle navi piatte traccinate per mezzo di funi dalla forza dei cavalli o dei buoi lungo la via alzaia

(1) Dalle *Historie e Fatti de' Veronesi* nelli tempi d'il Popolo et Signori Scaligeri, pag. 45/2.

(2) Archivio Stor. Ver. 1879-80. Mutamenti avvenuti nella provincia veronese del 1600.

creata sulle sponde. Numerosi scrittori di cose veronesi si accordano nel tramandare alla storia l'importanza delle stazioni, chiamate porti, di Pescantina, Legnago, Badia e della principale Verona, che era il maggior centro di comunicazioni terrestri, con le due dogane dell'Isolo e del Ponte delle Navi.

Ora il Bennassuti, ed è qui una delle maggiori curiosità di una sua monografia (1), mentre con il conforto di fatti (2) sostiene esservi stata comunicazione navigabile tra l'Adige e il Po, afferma l'esistenza di un porto a Roverchiara, che serviva di scalo alle merci e d'imbarco ai passeggeri provenienti da Isola Riza, la quale alla prima era congiunta da due canali, uno del secolo VI° e l'altro del secolo XII°, quest'ultimo tuttora esistente per un notevole tratto, di assai maggior importanza del primo e denominato Canale-Richenza perchè la munificenza dell'Imperatrice contribuì alle spese in tutto o in parte.



Isola Riza - Stemi esistenti nel campanile della chiesa parrocchiale

Già mezzo secolo fa i vecchi narravano di aver veduto le barche venire dall'Adige per quel canale in seno a Isola Riza a scaricarvi i sali, ed altre mercanzie nei fondachi della dogana, il cui edificio ancor oggi esiste, e più recente è il ricordo che le sponde del canale alla sua testata, dov'era uno spazioso approdo, portavano grossi anelli di ferro per fermarvi le barche.

La denominazione di Isola Porca Riza vien fatta derivare dal Bennassuti da Isola Canal Richenza, perchè Porca non ha soltanto il significato dall'animale immondo, come da più secoli si diedero a credere gli Isolarizani, i quali perciò intorno al 1500 fecero scolpire in marmo una scrofa per loro insegna, visibile per tutti nell'interno del campanile della chiesa parrocchiale, ma essa ha altresì il significato di canale o condotto d'acqua, come insegna qualunque vocabolario latino ed italiano.

Riza poi è detto per Richenza, come Bice per Beatrice, principio e fine della parola per tutta la parola, secondo che si usa nei nomi vezzeggiativi.

E in Roverchiara fu erroneamente tramutato l'antico nome

di Riverchiara, Riperclara in latino, che vale Riparia Clara, detta appunto così, perchè era Porto, illuminato la notte dal suo faro, che rende la ripa chiara a comodo ed avviso degli approdanti.

Tutto ciò è presumibile corrisponda a verità. Trascurata l'antica strada romana fra Verona e il Po perchè divenuta incomodissima e pericolosa, si approfittò, non si sa bene in qual tempo, se prima del secolo VI° o in quell'intorno, dell'altipiano che in direzione di sud est per il Pozzo e il Vallese si mantiene costantemente elevato fino a poco oltre Isola Riza. Una strada dalla città all'Adige attraverso questo altipiano, su buono e solido terreno, rappresentava un miglioramento notevole per raggiungere la via fluviale dell'Adige, laddove la produzione e il commercio della media provincia potevano in esso trovare sfogo e distribuzione.

Il Canal Richenza precede certamente la fondazione della città di Legnago o almeno la sua fama di fortezza e porto.

L'Adige innanzi al 1141 da Riverchiarretta con ampia curva giungeva a Bevilacqua e da qui rientrava a Legnago.

Queste e altre numerose interessanti cose si apprendono dalla penna del sacerdote Bennassuti.

Il suo temperamento critico, desideroso di conoscere il vero, il suo amore per la terra e storia veronesi si rivelano in pieno. Hanno singolare attrazione e destano meraviglia ed ammirazione insieme.

Si comprende benissimo come i Marchesi Cavalli, che ebbero ospite nella loro casa a Ravenna il Bannassuti, pellegrino devoto alla tomba di Dante, ricordassero la visita con una lapide, che ancora oggi si

conserva murata sullo scalone d'onore.

L'onore fu grande, conviene dirlo, se un altro marmo ricorda come quarantatre anni prima avesse ospitalità nella stessa dimora, e parimenti dal Marchese Antonio Cavalli, uno dei nostri poeti maggiori: Giacomo Leopardi.

Verona, Agosto 1930.

BRUNO BRESCIANI

(1) Luigi Bannassuti - Scoperta di una parte del tesoro di Alboino in Isola Riza nel 28 febbraio 1872 (Manoscritto).

(2) Il primo fatto, tratto dal Muratori, Annali d'Italia, è del 573 dell'Era Cristiana, quando Rosmunda imbarcatasi ad un dato punto del Basso Adige sul Veronese, e quindi in Po discendendo, fugge pel medesimo fino a Ravenna coi tesori d'Alboino.

Il secondo, riportato dall'Ughelli, Italia Sacra Tomo V°, è del 1137 quando Lotario II° e Richenza sua moglie, provenienti dalle Romagne, vennero per il Po nell'Adige, e per questo ad Isola Riza, dove si fermarono più giorni accomodando le liti di quanti vi accorrevano, e dispensando diplomi e placiti.

L'«Ariosto» di Antonio Scolari

Da qualche anno Ludovico Ariosto ha fortuna: la critica, capricciosa e volubile come tutte le femmine, capace di voltar la faccia e di dimenticare anche un poeta consacrato alla gloria da un capolavoro, è tornata in questi ultimi tempi con gran fervore e favore all'opera del cantore d'Orlando. Non ch'egli fosse, prima, dimenticato; ma insomma un'edizione integrale e splendida del poema (quella del Laterza curata dal Debenedetti) e due volumi critici, quelli dell'Hauvette e del Momigliano, senza contare gli studi minori, comparsi nel giro di due anni, sono fortune che non capitano a tutti i sommi, quattro secoli dopo la morte. Ciò significa che la poesia di Messer Ludovico è più che mai viva ancora, e che costituisce una fonte più che mai fresca di diletto e di studio, non soltanto per gli studenti del ginnasio.

Con amore di studioso, con una solida preparazione storica e letteraria, ma con criteri di assoluta indipendenza e libertà di giudizio, all'Ariosto si è avvicinato anche un geniale scrittore veronese, Antonio Scolari, il quale per la collezione di biografie edita da Felice Le Monnier e diretta da Giuseppe Lipparini, ha compendiato in sole centocinquanta pagine gli aspetti più caratteristici della figura, del temperamento umano e poetico, e dell'opera del vate ferrarese. Mirabile lavoro di sintesi quello compiuto dallo Scolari, inteso a cogliere e a fissare, dell'uomo come dell'opera sua, i tratti essenziali, sostanziali, interiori. Originalità d'indagine e chiarezza di metodo che rivelano nell'autore di questo libro sensibilità critica e serietà di intenti; stile sostenuto ed elegante che rende più gradita e interessante la lettura.

Antonio Scolari, la cui valentia di studioso e il buon gusto di esteta sono ben noti, fin dalle prime righe mostra la sua ferma intenzione di procedere se non deliberatamente contro, certo al di fuori di ogni

opinione tradizionale. Per lui l'Ariosto non è stato uno spirito contemplativo, cui l'anelito della poesia possa aver distratto dalla ingrata realtà della vita e sollevato alla beatitudine del sogno. Il segreto dell'anima e dell'arte ariostesca non si esaurisce nella rappresentazione di una personalità tormentata dalle necessità dell'esistenza e tutta protesa, nell'ansia della liberazione, verso il mondo della propria fantasia. « C'è per noi — scrive lo Scolari — un problema più essenziale da risolvere, e cioè il comporsi di quel-

l'apparente contrasto nella pacata serenità e nel perfetto equilibrio interiore, che distinguono la personalità dell'Ariosto e la inseriscono profondamente nello spirito dei tempi ». Perciò il proposito suo è di « cogliere l'unità nell'apparente contraddizione dell'Ariosto, inquadrare l'uomo e il poeta nella temperie storica e definire la sua fisionomia d'artista ».

Si capisce da queste parole che l'autore dell'*Orlando Furioso* non viene considerato e studiato soltanto come poeta, ma anche, e prima di tutto, come uomo. Anche la poesia ariostesca, sia quella del poema, delle liriche o delle satire, considerata e vagliata nel suo contenuto profondamente umano, acquista maggior significato e valore. Lo Scolari non perde mai di vista un istante

l'Ariosto-uomo. Per comporne la personalità umana egli si vale anzi di taluni elementi biografici che, per rievocare un diverso carattere, risulterebbero insignificanti ed oziosi: ci mostra l'Ariosto nell'ambiente della Ferrara ducale, uomo di corte e di lettere, nei rapporti con i suoi familiari e con i principi ai quali serve, tra le difficoltà e le angustie della vita quotidiana, tra gli amori e gli spassi a cui il poeta fu sempre molto propenso. Interessanti sono soprattutto le pagine che lo Scolari dedica al carattere amoroso dell'Ariosto, e specialmente alla sua relazione con Alessandra Benucci, perchè queste pagine molto giovano



Ludovico Ariosto.
(da una vecchia stampa)

a delineare la natura e la sensibilità dell'uomo, e a spiegare quindi certi atteggiamenti del poeta. Non nutrì questi una fede e una passione politica; non ebbe temperamento eroico; anzi fu amante della pace, della tranquillità; e se non fossero state le necessità materiali a costringerlo a Corte, a far ambascerie, a reggere cariche, è certo ch'egli avrebbe preferito la vita raccolta, comoda e serena, in un piccolo nido da dividersi con la donna amata.

Tuttavia la Corte estense era il suo vero ambiente; fuori di là forse non avrebbe potuto raccogliere tutti gli elementi che compongono la sua poesia. La sua vita trascorse senza nulla di tragico, ma anche senza nulla di sconsiderato e di frivolo. Ci fu in lui un senso tutto umano e realistico dell'esistenza, ed egli non fece nessuno sforzo per sottrarsi all'atmosfera spirituale dei suoi tempi; e da questo abbandono scaturisce appunto il suo vivo carattere umano.

rifletteva sempre, anche dove sembra più straniata nel sogno, gli aspetti idealizzati della realtà. In tal senso può dirsi che l'Ariosto, dominato dall'arte, si ritraesse dal mondo, e rifuggisse da quell'atteggiamento eroico, che esige dedizione totale alle vicende della storia. Ma non si dimentichi che la realtà era condizione necessaria alla sua esistenza contemplativa; egli aveva bisogno di sentirsi vivo nella creazione, sia pure nell'atteggiamento di chi guarda il mondo dall'alto, senza prender parte ai suoi moti ».

Questo vuol dire guardare bene in fondo all'anima dell'uomo e del poeta, vuol dire affrontare e sviscerare, con acutezza di indagine critica ed estetica, le questioni più ardue, che sono anche le più importanti per chi voglia penetrare l'intima essenza dell'arte ariostesca. Lo Scolari non è studioso che possa fermarsi alla superficie, che possa appagarsi della forma trascurando la sostanza. Per lui, l'arte dell'Ariosto è



Nella città di Ariosto: Il Castello degli Estensi a Ferrara.

L'armonia del vivere, la compostezza dello spirito si attuarono in lui mercè quel suo guardare alle cose e agli uomini senza mai dimenticare se stesso, senza mai perdere il senso dell'unità in cui le forme della natura e le azioni degli uomini si risolvono e spiegano. Era bisogno intimo del suo spirito trovare il momento della conciliazione tra le opposte forme del mondo vivente. E la conciliazione si attuò in lui attraverso l'arte. « Era poeta — scrive in altro punto lo Scolari —. Negare all'Ariosto lo sdoppiamento di personalità, di cui tanto hanno parlato i biografi; riconoscere le giuste proporzioni dell'occasionale dissidio tra le esigenze pratiche della sua vita e l'anelito dell'arte, non significa sacrificare il poeta all'uomo. L'uomo e il poeta si compenetravano in lui: la poesia era la sua prevalente azione, e però la realtà, compresa ed accettata in tutte le sue forme, si colorava perpetuamente della sua fantasia d'artista, così come la sua poesia

l'arte dell'*Orlando Furioso*. Perciò sono brevi, per quanto acuti e densi di osservazioni e di giudizi, i capitoli che egli dedica all'esame della produzione poetica minore del Ferrarese: le liriche, le satire, le commedie. Ma anche in questi capitoli, nulla che possa contribuire a meglio delineare il temperamento umano e l'anima del poeta è trascurato; anzi, specialmente per quanto riguarda la lirica e la satira, forme più personali, non soltanto è messa in giusto rilievo la derivazione dai latini, dal Petrarca o dal Bembo, ma con felice intuito è colto dallo Scolari ogni passo che possa aver riferimento alla vita intima e alle vicende personali del poeta.

Se l'arte dell'Ariosto è l'arte dell'*Orlando Furioso*, è naturale che il poema sia stato la gioia e il tormento di tutta la sua vita; gioia perchè l'anima sua scoprì se stessa nella luce di poesia che veniva sprigionando dalla immaginosa narrazione; tormento per-

chè non sempre gli fu concesso di inebriarsi di quella luce, divenuta elemento essenziale del suo spirito d'artista. La materia romanzesca del poema non è creazione esclusiva della fantasia ariostesca. Essa era già nota e viva nello spirito delle classi colte e della Corte estense, dove era fiorita poco prima la narrazione di Matteo Maria Boiardo; e poichè era materia molto piacevole e gradita, l'Ariosto riprendendola non aveva altro fine che quello di dilettere Signori e Madonne, mentre in verità il più vivo e profondo diletto era del suo spirito, dal quale la poesia scaturiva con una felicità melodiosa.

Dopo aver escluso che esista una unità oggettiva nella materia del poema, lo Scolari affronta un altro importante problema chiedendosi se esista una originalità d'invenzione, cioè se questa invenzione abbia importanza essenziale nell'atteggiarsi dell'animo dell'Ariosto, se la poesia scaturisca nell'attimo dell'invenzione, o l'atteggiarsi dello spirito ariostesco nella forma poetica si produca in un secondo momento, attraverso la contemplazione della materia inventata. Lo Scolari è di questo secondo avviso: artefice abilissimo nel comporre (o ricomporre sull'opera altrui) la trama del suo racconto, abbandonato poeta nella gioia di raccontarla, l'Ariosto è più narratore che inventore. Egli rinuncia spontaneamente alla novità dell'invenzione, derivando i motivi essenziali di molte favole dai romanzi francesi, seguendo, spesso assai da vicino, la traccia dei poeti classici, ma sopra tutto continuando la trama dell'*Orlando innamorato*.

L'invenzione non era dunque, secondo lo Scolari, un bisogno del suo spirito; tuttavia si rischia di fraintendere l'Ariosto e confondere la sua fantasia di poeta con la sua facoltà inventiva. Il poeta contempla le sue belle e strane favole con gli occhi di un fanciullo sereno: sono anche per lui apparenze di vita, ma contorni lievissimi della esteriore varietà e variabilità del mondo. Egli le sceglie con buon gusto raffinato, con un diletto tutto sensuale, con senso euritmico dell'insieme; ma in questa scelta il palpito dell'arte non c'è ancora.

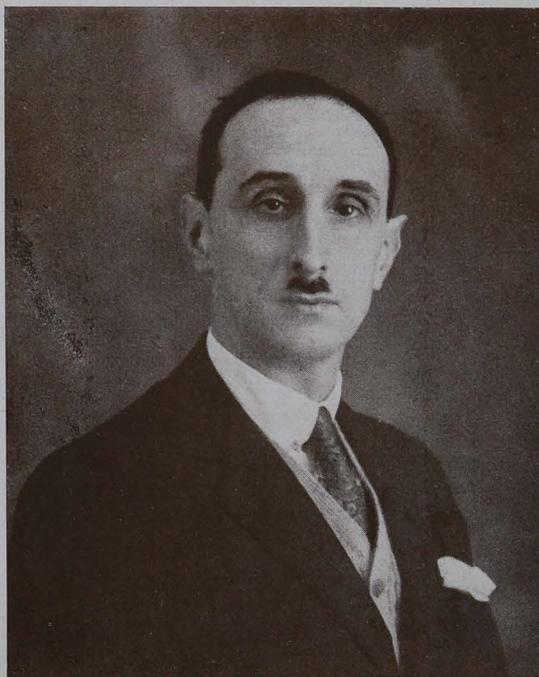
« L'arte dice lo Scolari — si concreta nella descrizione di quelle ben composte varietà di colori

e di forme, nella gaudiosa e commossa contemplazione di quella trama di opposte vicende, di quel risolversi di odi e d'amori, di imprese pazze e generose nell'equilibrio della vita universale ». Ma questo contemplare di lontano la materia non consente all'autore abbandoni drammatici o perplessità tormentose. Una poesia generata dall'urto delle passioni rare volte apparisce nel poema, nella cui diffusa limpida serenità spirituale domina invece la poesia del racconto, per cui la materia si oggettiva ed armonizza nella vigile consapevolezza del novellatore.

« Vigile consapevolezza di novellatore »: il poeta dunque è sempre presente a se stesso, dominatore della sua materia, sempre atteggiato come colui che sa di raccontare belle fiabe a gente consapevole e raffinata. Narrando non si commuove, ma si diverte. Il senso realistico del Rinascimento è vigile in lui, e non si offusca nemmeno negli attimi di più concitato ardore poetico; tutto il suo mondo avventuroso è soggetto, nel suo intimo, ad una assidua, fine, sottilissima analisi. Da questo controllo costante nasce quell'ironia con la quale l'Ariosto concilia lo straordinario della sua illusione con la realtà dell'esperienza, quell'ironia che, già rilevata e studiata dal De Sanctis e dal Croce, non è generata da uno spirito critico e dissolvente, ma è come un atto, un sorriso intellettuale che compone in armonia i diversi aspetti dell'anima ariostesca. A bene intenderla, questa ironia è uno degli elementi più originali e necessari del poema: è soffusa dovunque, pronta ad affiorare quando lo straordinario stia per rendere scettico e incredulo il lettore. E allora è l'Ariosto-uomo che viene avanti, l'uomo che non si estrania, che non si scinde, che non abbandona mai il poeta, che è una cosa sola con lui.

Antonio Scolari, nella sua esegesi sottile, ha saputo ben cogliere e precisare la natura e la funzione di questa ironia ariostesca: è anch'essa una prova — e non la minore — della pacata serenità, del perfetto equilibrio interiore e dell'unità spirituale da cui è generato l'*Orlando Furioso*, che è l'anima stessa di Messer Ludovico tutta dispiegata nel canto.

GIUSEPPE SILVESTRI



Antonio Scolari

NOTE DI MUSICA

Quante volte un musicista e più specialmente un compositore di musica — di quelli che scrivono le opere o le operette, che di *Sonate, Trii, Quartetti*, il popolo s'intende poco — si è sentito chiedere, anche da persone di buona cultura, come si crea la musica? Molte. Il comporre musica è per molti un mistero; non è chiaro come lo scrivere un romanzo o dipingere un quadro. Generalmente la domanda è posta in questi termini: si scrive prima il canto e dopo l'accompagnamento? A tutta prima il musicista resta male e imbarazzato, tanto la domanda è ingenua. Poi tenta di rispondere. Tenta, perchè la risposta non è tanto facile da dare.

Dunque, la musica si crea esattamente come si scrive un libro fuorchè invece di parole si adoperano note. La melodia, l'accompagnamento, ossia il pensiero musicale, nascono nello stesso modo dei pensieri, delle idee, delle immagini che servono a scrivere una novella, un romanzo. Davanti ad un bel tramonto, la fantasia dello scrittore sentirà entro di se fiorire parole che esprimeranno quella bellezza; il musicista invece sentirà dentro di se cantare un motivo musicale. L'accompagnamento nasce con la melodia. Se è semplice, come nelle canzoni popolari, può anche essere messo dopo. Ma nel comporre musica non si fa questione di canto e d'accompagnamento. L'uno e l'altro fanno parte dell'idea nata nella mente del musicista, idea che si concreta attraverso a una tecnica imparata come s'imparano a scuola, per scrivere, l'abecedario, la grammatica, la sintassi. Anche la musica ha una sua grammatica, e come complicata!

È inutile dunque pensare al canto o all'accompagnamento. Meglio vedere la musica come un linguaggio indeterminato e pur comprensibile a tutti, i cui pensieri si esprimono con un complesso di suoni che non sono il canto o l'accompagnamento, ma è il pensiero musicale, quel pensiero che più o meno vi impressiona e vi commuove. Così si dica per quest'altra domanda, pure rivolta spesso a un musicista: Nella musica per orchestra, una volta creata la composizione, la « distribuzione ai vari strumenti », cioè l'istruimentazione si dà a fare a un altro? No, perchè l'istruimentazione fa parte dell'ispirazione dell'artista: è il pensiero musicale che si colora.

Un musicista, dunque, che mette per orchestra la musica di un altro si trova nella necessità di intuire e di completare il pensiero di quello che l'ha composta. Cosa ardua e quasi sempre dannosa. Tutte queste sono spiegazioni terra a terra, date « in soldoni », co-

me si dice, ma speriamo servano al lettore che non lo sapesse, per capire il mistero della creazione musicale.

* * *

Impariamo dall'informatissimo Bollettino bibliografico musicale, che la casa Lindstroem, la quale controlla molte società grammofoniche: Parlophon, Columbia, Odeon, Homochord, e via dicendo, ha fatto una collezione di dodici dischi che racchiudono una sintesi generalissima della letteratura musicale, dai più lontani inizi, fino alla metà del XVIII secolo.

Tale collezione s'intitola « 2000 anni di musica » ed è stata diretta dal musicologo Curt Sacht.

In essa si trovano esempi musicali dell'antica Grecia: un « canto a Scikilo » cantato dalla sua vedova e trovato su una stele funeraria in Asia Minore risalente al 150 a. C.; un Inno ad Apollo di Mesomede, che fu trovato a Delfo, inciso nel marmo. Segue un canto Ebraico; un canto Gregoriano; un esempio di polifonia primitiva; canti di trovatori, di Lasso, di Palestrina ecc.

Inoltre l'Oxford University Press, associandosi a Columbia, intende pubblicare una storia della musica che conterà di cinquanta dischi e sei volumi illustrati. Per portare a compimento tale opera sono stati stanziati 100.000 dollari. La giustificazione di tale impresa è evidente se si pensa che per lo studioso molti esempi musicali di antica musica restavano soltanto materia d'erudizione, non essendo che raramente o mai eseguiti in concerto. Con questo nuovo tipo di storia della musica invece, egli potrà sentire eseguita dal disco quella musica che la pagina illustrata gli presenta nella sua notazione autentica.

Il titolo di questo lavoro è: *Storia della musica per l'orecchio e per l'occhio*.

Se a queste due collezioni di dischi s'aggiunge il tentativo fatto dalla città di Colonia di introdurre nelle sue biblioteche municipali alcune sezioni fonografiche; e se pensiamo che la Biblioteca di New-York — sezione musicale — ha inaugurato una sala di audizioni di dischi e presenta già un catalogo di 1500 numeri, bisogna convincersi che il fonografo comincia ad essere una scoperta veramente importante; strumento atto non soltanto ad ammanirci canzoni, ballabili e poche scelte esecuzioni di grandi interpreti, ma destinato a diventare un sonorizzatore della parola scritta nei volumi. Dove ci porterà questo secolo, Dio solo lo sa.

ANTONIO VERETTI

Un pittore delle solitudini

VINCENZO RIZZOTTI

Arte, famiglia e scuola: in queste tre parole si può ben dir compendiata la vita di Vincenzo Rizzotti. Vita, serenamente tranquilla nella sua operosa intimità; oserei quasi dire contenta, se l'esser contento e degli altri e di sè fosse possibile a un artista.

A così fatta indole è naturale piacciono sopra tutto le quieti e le solitudini e più ove si velino di quel non so quale riflesso soavemente mesto, che viene nel mondo esteriore dal tramonto e nell'intimo dai ricordi, fenomeno comune alla produzioni artistiche di dopo i periodi segnalatisi in grandi azioni o grandi sforzi.

Per qualche mattinale trionfo di sole su piazze di villa o sacrali di parochia, per qualche tappeto fresco di verde novello in rive o in poggi dinanzi casolari d'alpe, maternamente spiegatovi dalla natura a giuochi o sonni di bimbi, e qualche rispecchiarsi di azzurro in placide acque, quanto grandeggiare severo di altezze rupestri, quanto di angoli ascosti in conche dimenticate, d'ombre piene di pensosi silenzi, di rami piangenti di nebbia, di addii scambiati tra cose che si lasciano per sempre! Qui una chiesuola memore e fidente in ascolto; là un'officina, dove la forza d'acque prigioniera aspetta il concorso dell'uomo per farsi benefica; malghe, case, capanne vigili presso la vetta, sedute su coste, accoccolate a falde, specchiantisi da sponde tranquille in limpidezza di ruscelli per sotto rezzo di boschi, per mezzo a rider di prati. E anche torrenti e burroni e riscintillanti spruzzi di spume giù per balze e per clivi.

Questa omogenea varietà predomina, temperata, sia pure, in anche migliore armonia, nei lavori di Vincenzo Rizzotti, da lui già esposti presso il fratello avv. cav. Silvio in Verona. Da segnalarsi: questa liberale accoglienza della intellettuale prole fraterna nella casa, ove crescono e giocano i figli del proprio sangue, rivela una gentilezza, che onora tutto il nome Rizzotti.

Ci riceve il *Pelmo*, erculeo e maestoso, sopra un gaio chiacchierio di casette e cipressi in neve, mantellato d'oro e di porpora, come suole farlo l'aurora scoprendone tutte le cicatrici gloriose, monumenti di chi sa quali titaniche lotte con ire e forze sovrumane. Dopo, il *Marcora*, erto con tutte le sue cento guglie nell'impaziente presenso della luce, con sotto, ai piedi, un villaggetto nello svegliarsi. Ma ecco a capo di un gruppetto di case balzarci incontro la *Vecchia Chiesa di S. Vito*, semplice, linda, come a chiederci se vogliamo vederla anche dentro.

Creste rimote di monti con l'incolore profilo d'immagini acquee sfumano dallo sfondo a perdersi nella lontananza, o dalla lontananza affiorano al nostro sguardo, mentre, particolare di rito, qualche trasparente residuo di nuvole sparse indugia sull'allargarsi dell'azzurro.

Seguono *S. Vito di Cadore* e il suo *Ponte* tra ombre selvagge con sotto, quasi offeso ed iroso, il torrente *Boite*, che dà movimento a *Sega*, l'antica e sempre vegeta officina lignaria del luogo.

Ma più lusinghiere ci arridono, serto di nidi umani, le « *Case sul Boite* » tutte così gioconde di aria, sole, libera tranquillità. Perché vuol essa sviarcene la *Strada del Bosco*? Vero è che non lung'ora indugiamo tra quelle due pareti di alberi immani e quell'incanto di mistero, che ha del solenne e del pauroso ad un tempo, e presto rotto dall'apparizione di *Case a valle* e *Case al tramonto*, salutanti malinconicamente la luce, che agonizza sui picchi rocciosi dell'*Antelao*, la cui ombra si estende già su tutto il vasto piano che gli sta sotto.

S. Vito dall'una parte, *Serdes* dall'altra, *Resinago* e *Canale di S. Vito* — non un po' forzato quel contrasto tra il roseo e il bruno entro l'increspamento dell'onde alla brezza? — compiono come canti staccati e collegati a una stessa ora questo poema pittorico del Cadore.

Nel quale i caratteri del Rizzotti e dell'arte sua paiono



Vincenzo Rizzotti: « Il Pelmo ».

più espliciti e definiti, così come più maturo il suo gusto e il suo pensiero, più chiara la consapevolezza delle sue attitudini, più sicuro l'uso dei mezzi meglio atti alla significazione del suo concetto, più educato e più vigile il senso della mi-



Vincenzo Rizzotti: « *Il Marcora* ».

sura con l'effetto di una signoria effettiva ed efficace su certe tendenze, che altra volta nei suoi lavori minacciavano di preponderare con danno dell'armonia. L'inclinazione, ad esempio, al sentimentale e al romantico, qui non è più come altrove troppa. Frutto di maturità, potrà dirsi, e ben sia; ma crediamo v'abbia sua parte anche la nobile cura di continuamente gastigarsi, affinarsi, elevarsi verso quella vetta, che a lui, lavoratore savio ed onesto, splende in cima al pensiero.

Grazie a questo salire non tarderanno a esser tolti dalle tele rizzottiane cert'altri nei, che, per quanto lievi e non pregiudizievoli al complessivo pregio del quadro, talora dispiacciono, quali sarebbero certi toni soverchiamente cupi nel paesaggio silvestre, certe ripetizioni precedenti non da distrazione o imperizia, ma da naturale propensione a speciali motivi. Verbigrazia, quelle graziose nuvolettine bianchicce, che da destra o da sinistra, da dietro monti o tra alberi, non sanno mai vincere la curiosità di farsi avanti a spiare ciò che avviene in questo povero mondo, non potrebbero qualche volta restarsene invece a letto?

Queste piccolezze dileguerebbero, penso io, solo che al quadretto si sostituisse il quadro allargando l'orizzonte e liberando la vista. L'aria guadagnerebbe di chiarezza, di quella chiarezza vivente, serena, vivifica, così largamente prodigata al suo mondo dal Carcano e così efficacemente raccomandata da Charles Henry e dal Gubrici. Mal dimentichiamo che non solo sul paesaggio, ma in ogni soggetto, fatta eccezione per singolarissimi casi, questa luminosità delle tinte sempre e tutti curarono i nostri grandi dei grandi secoli. Oh come ricreano e purificano quegli ariosi e quel sole sparso su campagne, su città, sul mondo dai pennelli dell'età d'oro e della seconda rinascita!

Ma peccato maggiore parrà ad alcuni che in questo così bel paese manchi o sembri mancare nientemeno che... gli abitanti. Ci saranno, ci devon essere. Con tanto bell'ordine di

tutte cose, con quella moltitudine di finestre senza sospetto spalancate e varietà d'opere d'uomo non si può ammettere l'assenza dell'uomo. Ma dov'è? E oltre che d'uomini, assoluta assenza d'animali. Anche per lo passato nei paesi rizzottiani i semoventi, dirò così, scarseggiavano; ma ad ora ad ora, o un contadino, o un viandante, o una ragazzetta mandata per acqua, o una donna che lava a fosso, o un bue, un mulo, un asino, un cane qualche volta si scontravano. Ora invece non più, nemmeno per eccezione. Perché? Neanche dopo aurora, quando tutto si desta; neanche al tramonto, l'ora pia e dolce dei richiami e dei ritorni, non solo nei campi e per le vie, ma nemmeno entro i borghi e tra le case, mai nessuno animale nè camminante nè volante; nemmeno un gatto, nemmeno un pollo. Verrebbe la tentazione di parlarne e intendersi con quell'allevatore in grande e fortunato che è Sandro Zenatello, ovvero col suo emulo o emulato Michele Miscella. Inettitudine non è a pensarlo, poichè solo basterebbe a cacciar questo sospetto la poderosa vacca maculata apparsa nella « personale » di Colonia. E nemmeno alla figura umana; la Lavandaia montanina, anch'essa esposta a Colonia, è di una verità e di una naturalezza am-

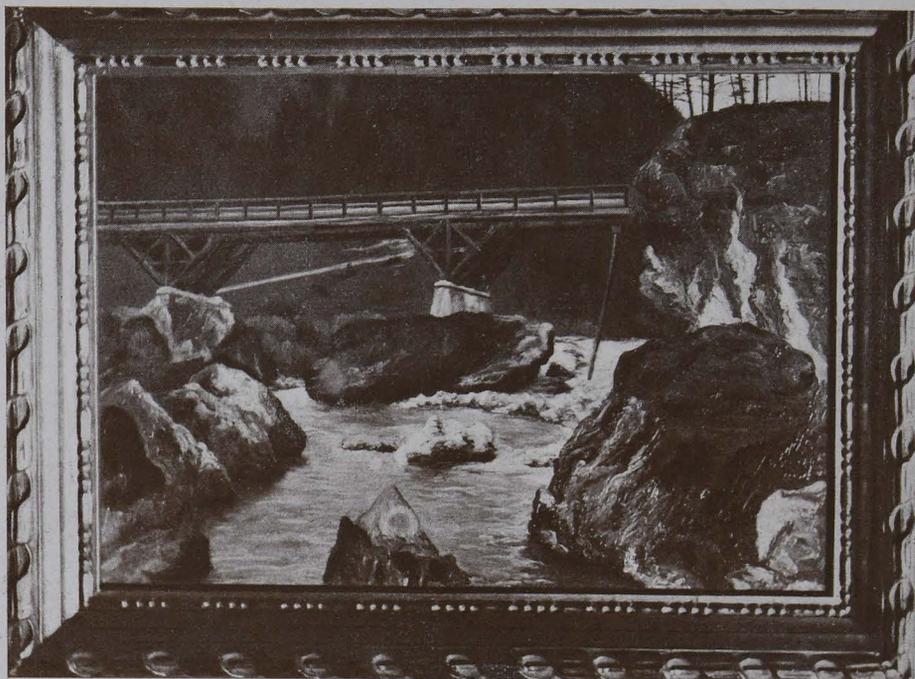
mirabili, e che più esulterebbero di contro un men cupo sfondo. Che più? in questa stessa mostra, di che ragioniamo, quel visetto dal nasino in su, con quegli occhi pieni di impazienza e di sogni e quel visibile vivere di tutta la snella personcina, farebbe risuscitare un morto. E per tutto ciò torna anche meno spiegabile il lamentato ostracismo.

Il vero fors'è che il Rizzotti, anima mistica, affidatosi al paesaggio idillico, fu a poco a poco attratto e rapito da quel poema eterno, che non udito se non dagli orecchi dell'anima, canta all'immortalità del cielo la immortalità della terra, e questo ha voluto per primo rappresentare in tutta la sua solennità. Ma non è impresa da pigliare a gabbo cotesta interpretazione delle armonie del silenzio; e, anche ottenuta dall'artista, capita non sarebbe che da pochi eletti tra gli osservatori. Ciò in generale e per ogni tempo. Oggi, poi c'è dell'altro. Nota il Panzacchi: « Il paesismo puro è l'irreale nella realtà, « giacchè è abito innato di ogni mente umana concepire la « natura inseparabile dalla vita. Il piacere, che dà ogni arte, « e in particolare la pittura, è fatto da ricordi e di ricordi. « E nella maggior parte degli uomini la memoria e l'affetto « sono eccitati assai più dalla figura animale, che dal cosmico « o dal vegetativo. Non solo un uomo che lavora, una donna « pensosa, un giocar di fanciulli, il roseo sonno d'un bimbo, « ma anche gli occhi fedelmente fissi di un cane, due buoi al- « l'aratro, una cavalla col suo lattante, uccellini che becco- « lano hanno potenza evocativa e associativa, e quindi commo- « tiva, molto maggiore che l'immensità di un deserto, l'orrido « di una boscaglia, una catena di monti, un cielo stellato. E « l'uomo, specialmente l'uomo moderno, chiede all'arte sopra- « tutto, se non pur solo, commozione ».

Punto dalla rimembranza il cuore muove la immaginativa; la rievocazione si conchiude nell'associazione; e da questa ecco sorgere la visione, donde la luce, che si riflette sull'opera stata principio e cagione del commovimento, e la fa tutta bella.

Per questa via, nei misteri dell'arte, che sono forse la stessa cosa che i misteri delle vite, piccole cose danno talora effetti grandissimi quanto all'estési. E lasciamo che, accostandolo al piccolo, il grande riesca più grande. Senza risalir molto indietro o andar tanto lontano, una prova luminosa delle verità dettateci dall'esteta bolognese abbiamo in quei grandi idilli, che per consenso oramai comune sono la parte aurea dell'opera segantiniana. Si sa: anche l'arte deve qualche concessione a quella non sempre savia ma sempre fortunata prepotente, ch'è la moda. E nelle ultime mostre è manifesto un cambiamento d'aria in vantaggio della figura. « Ma... » Prevenngo. Per tacer d'altri, quel *Prato fiorito* in amor con la luce del Cavaleri; quell'angolo di *Riva ligure* così ben ridente alla mestizia del tramonto datici dal Bonifanti e altri ancora... Se non che nell'uno la scala è così ridotta, che esseri animali non vi sarebbero percettibili; nell'altro è rappresentato un così breve spazio di madre terra e di padre mare, che l'assenza di animali è una necessità. D'altro lato quanto più intimo e dolce il dil-

un po' più da se stesso, aprire più sicuramente la propria anima a tutta la vita tanto vasta e tanto varia e più di essa immedesimare con la propria anima e non separare la grande Madre dalle sue piccole creature; o, volendo continuare alla



Vincenzo Rizzotti: « *Il torrente Boite* ».



Vincenzo Rizzotti: « *L'Antelao* ».

mondo consentano a quell'estasi di amore, a quel poema di passione. « Manchi pur tutto e tutto tradisca: questi occhi e questo sorriso mi bastano ».

Concludendo, a nostro parere, il Rizzotti dovrebbe o uscire

representazione dei solenni taciti colloqui delle altezze e delle solitudini terrene con l'infinito, sostituire alla tela piccola, la grande, concedendo sufficiente spazio al sospiro e respiro dell'eterno.

È difficile e ci vuol del coraggio? Con l'attitudine e la costanza e l'amore a lui così liberalmente forniti dalla Provvidenza, aver paura delle difficoltà sarebbe per lo meno irragionevole.

E anche consiglieremmo all'egregio artista non meno che ottimo amico di far un po' di conti con se stesso circa la convenienza o opportunità, che s'abbia a dire, di non isdegnare la mezza figura. In qualche studio di lui, e nei pochissimi lavori, ai quali prese il soggetto dal mondo umano o animale, egli dà prove di tale verità e naturalezza, che ci sembra un peccato rimanga negletta una così felice attitudine. Sopra tutto ci piace quell'aria di bontà, per così dire, che trapela sul volto delle sue

creature in un sorriso placido e dolce per quanto non senza un che di mestizia, luce attinta dalle immagini entro la mente dell'autore e da questa portata fuori con loro come natural dote propria. Particolare notevole, perchè anzi tutto dimostra

come sia nel Rizzotti quella vita intellettuale, che è in tutti gli artisti veri, e, per la quale passando, la realtà non può non imbersene, colorarsene, animarsene; in secondo luogo conferma un giudizio, nel quale convengono tutti coloro che di questo giovane concittadino hanno ragionato: essere egli non manco che un valente, un buono, come del resto, tutti i valenti davvero e non solo nell'arte, ma in ogni specie di attività e in ogni maniera di vita.

Vero è che in nulla al mondo come nell'arte la bontà ha potere attrattivo. L'atto pratico di virtù civile muove e giova per il bene immediato, che produce, e per l'incitamento, che l'esempio dà sempre; ma la sua efficacia è circoscritta in tempo e in spazio su coloro, che ne siano testimoni o ne abbiano pronta e, dirò così, ancora calda l'informazione; poi, nella fama, che se ne propaga, va di mano in mano attenuandosi fino a sfumare.

Invece nella espressione dell'arte l'effetto dura per secoli e si esplica per tutto dove sia disposizione a sentirlo. E che dire della potenza? Quale azione anche magnanima valse a suscitare impeti di passione paragonabili a quello, onde il rigido e fiero uomo d'arme romano si gettava ad abbracciare il gelido marmo, da

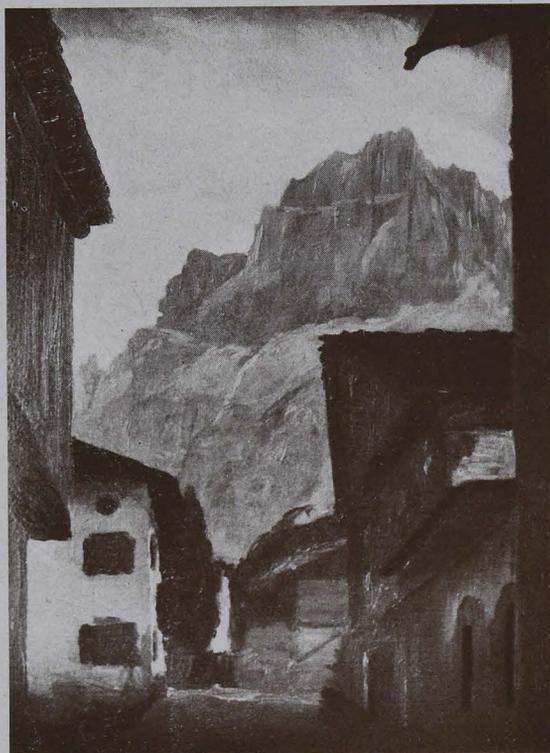
che una mano divina aveva tratto una forma di divina bellezza?

E veramente mi parrebbe ottimo provvedimento ordinare che le opere d'arte, anzi che, come ora, lasciate vedere solo a pochi in rare occasioni, potessero essere ammirate sempre dal popolo e massime dai giovani, e questi e quello ad ammirarle fossero incitati più e meglio, che non si sia fatto e si faccia. Ne avvantaggerebbero la cultura, la gentilezza e fors'anco la rettitudine. Il bello è ordine, e nell'ordine ha il suo fondamento più certo e saldo la morale. E ne procederebbe, io credo, forse un po' più di gratitudine e di benevolenza per quel benefattore dell'umanità e benemerito della civiltà, che è l'artista.

Egli è modesto, egli non è invaso da quel furore di onori e di titoli, che è lue spirituale di chi cerca invano nell'applauso altrui la dolce lode negatagli dalla coscienza, e per l'applauso giungerebbe a tradir suo padre.

Ma indubitatamente da significazioni di stima e riconoscenza gli verrebbero e squisito compenso di intime consolazioni e fecondo conforto all'opera buona e bella.

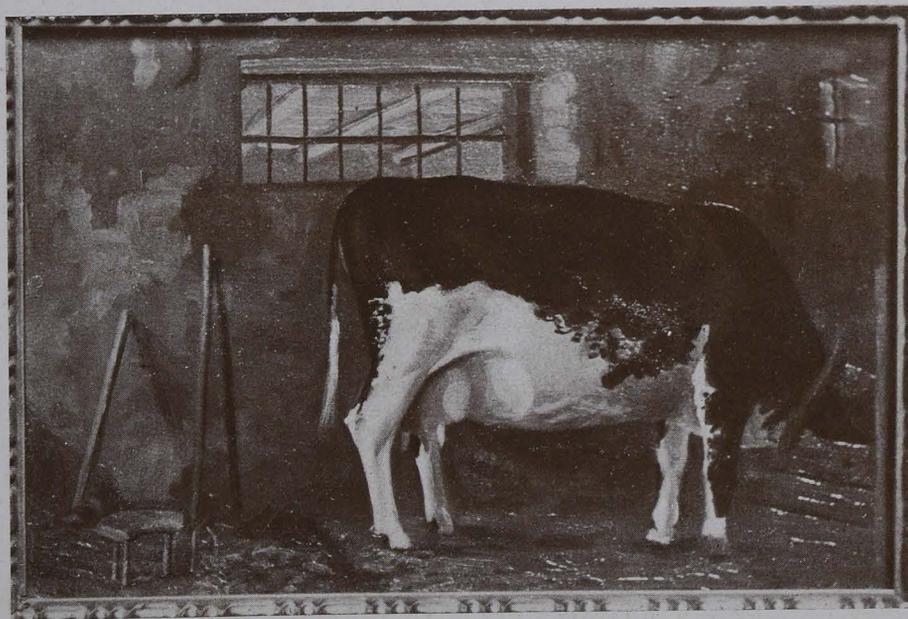
Ciò che auguriamo in particolare a Vincenzo Rizzotti.



Vincenzo Rizzotti: « Casette rustiche e montagne a S. Vito di Cadore ».

Verona, Agosto 1930.

EMILIO BARBARANI



Vincenzo Rizzotti: « Nella stalla ».

MONDANITÀ VERONESE

Anche gli ultimi ritardatari si sono sparsi alle soleggiate arene, o sui verdi prati delle montagne.

Ho sul mio scrittoio le interessanti cartoline illustrate di chi ci ricorda anche lontano. Qualche timbro francese o svizzero, ridere di vele, o biancheggiare di vette, molti bei litorali adriatici o tirreni, molti boschi d'abeti di Val Gardena o profili di Dolomiti.

La Co. Guarienti di Brenzone è coi bimbi a Rimini, la M.sa di Canossa a Biarritz, la Co. Acquarone a S. Candido, la Co. Miniscalchi a S. Juan les Pius, la Co. De Bernini a Chamonix, le Co. Rizzardi Galli e Rizzardi Cipolla d'Arco al Lido. Donna Rosa Lebrecht a Lucerna, la Sig. Pattoni a Riccione. La Co. Bompiani, la C.ssa Zamboni Montanari, le Co. Era e Teresa Rizzardi, la Contessa Fretta Pasini a Bosco Chiesanuova...

Ma lungo di Bosco sarebbe fare l'elenco.

Bosco Chiesanuova è diventata una succursale di Verona, si può anzi dire che il « *tout Vêrone* » vi si è dato convegno.

Quando scendevo l'altro giorno la bella strada che si snoda dalla villa del Podestà Roggero (tutta marmi e tutta fiori) e conduce dal paese alto alle ville; ogni



Una giovanissima amazzone villeggiante a Bosco

(fot. Gregori, Pacengo).

passo diventava una tappa, tante erano le persone amiche che salutavano e fermavano per via.

Lo stradone sembrava un Corso d'auto; auto di tutte le provincie con targhe di tutte le città anche più distanti. Sul campo d'atterramento grande era l'attesa, che sfumò in un brontolio un po' sordo quando

si seppe che i velivoli, si limitavano ormai a uno. La notizia, arrivata tardi, trovò sul campo tutte le comitive, numerose e rumorose, creando parecchi malcontenti fra quelle venute da lontano.

Questo nuovo bellissimo campo, ha il vanto d'essere per ora il più alto di quanti si conoscano, e si apre tutto verde in una larga cornice d'abeti, circondata a nord da una più lontana corona di vette.

Sul verde, gruppi di vesti chiassose, mantelli chiari, punteggiature vivaci di figurine infantili, automobili di ogni forma e di ogni forza, dalla sverniciata caffettiera, all'ultimo tipo della Fiat.

Nota sul prato, che ha l'aspetto di un *pésage* in una giornata di corse, le belle silhouettes eleganti della Marchesa di Calliano e della sig.na Gemma, tutte due con lunghi mantelli bianchi di gran linea e cappello a larghe tese, la Co. Gemma Brenzoni, le signore: Cillario, Sancassani, Tantini, Zigiotti, Mondadori, Tea Calderara, Benini.

La ospitale villa Camuzzoni è come un bellissimo osservatorio da cui si domina il campo.

Sul largo Tennis soleggiato della villa spiccano le silhouettes dei giocatori; le graziose vesti sportive della Ba. Fiorio, di Donna Luisa Alberti e delle C.ne Guarienti, il golf giallo della Co. Boccoli Rizzardi, la sig. Steffanon Demel in rosa pallido, le sig.re Demel e Reggiani, il Conte Rizzardi, il Prof. Demel



La Colonia « Augusto Turati » ai Tracchi - Una visita di Map.

La Direttrice Signora Severa Tirapelle colle Sig.ne Giunti e Marchesani - L'amministr. ce Carrara - Il Dr. Billo - La Co. di Colbertaldo - Sig.ne Travaglio - Marchiori - Fioretto - Carluccio Travaglio - Giovani italiane - Ba. Von Franz - Andrea e Enzo Paglieri. (fot. de Grandis)

- la moda di quest'anno dei cappelli in seta bianca o rosa, o nera guerniti soltanto di impunture, dona assai al viso, e carini, benchè molto arditì sono quei berrettini all'uncinetto, fatti dalle signore stesse nella vivace tinta dei golfs, che puntati con due pieghe, fermate da una spilla antica, acquistano, per la grazia data alle pieghe, una nota individuale.



Verona - Boscochiesanuova - Capanna Gemma (m. 1180).

Un urlo di folla avvista il velivolo; l'aereo arriva, rotea, piroetta, si avvia, scivola, fra i fremiti di terrore del pubblico. Bulgarelli ricama cerchi sul cielo, fa capriole nell'azzurro come un monello sul selciato, e quando tranquillo, sicuro, smorza il suo volo atterrando, come largo uccello ferito, in pochi metri d'erta ombrosa, lo accoglie l'applauso del pubblico, che è anche un respiro di sollievo.

Donna Maria Rocco, la moglie del Ministro, presenta assieme al Podestà Roggero i rallegramenti all'aviatore. Essa è un'entusiasta dell'aviazione, dice che, quando può, viaggia sempre in aeroplano.

Una doppia ala d'oro le fregia la semplice casacca di cuoio marrone. A lei spetta l'onore di inaugurare il nuovo campo da Tennis, quello della Società d'abbellimento.

Dopo l'inaugurazione del Tennis ha luogo il banchetto all'Hôtel du Parc, a cui intervengono aviatori e autorità. Donna Maria Rocco, s'interessa alla vita locale, alle locali opere del Regime; ha per tutti una parola amabile. Vuole visitare i Tracchi, e non nasconde la sua alta ammirazione per la bella colonia.

Ai Tracchi è una processione di visite. Incontro l'auto di Donna Clara Boggian con un fascio di garofani rossi.

Chi non vorrebbe venire a questa bella conca verde, per compiacersi di tanta fresca gioventù, così bene organizzata?

Salgo anch'io alla Colonia, accolta

dall'amabile Direttrice, Sig.ra Severa Tirapelle, che con tatto veramente ammirevole, ha saputo fondere gli elementi più diversi, e dirigere la Colonia come una buona giovane mamma di tante figliole, un'amica, una confidente, coadiuvata dalle brave Sigg. Giunti e dalla graziosa sig. Marchesani. Il canto delle giovinette, sale nella purezza dell'aria, come il

trillo di una giovane nidata; fa ricordare le parole dette a loro da Don Guglielmo Ederle, nella chiesetta di Maregge:

« *Mi sembrate le allodole, quando salgono al cielo cantando* ».

Gioconde creature d'oggi, mamme di domani, voi che per merito del Fascio vi



Baronessina Hanna von Franz, Drin e Zin sulla vetta del Corno d'Aquila (1516 m.)

(fot. von Franz)

forgiate qui un'anima più serena in un corpo più sano, rammentatevi domani e sempre, sia cullando un giorno i vostri figli, sia addestrandoli forti alla vita: « *Tutto per la grandezza dell'Italia nostra!* ».

qualche villeggiante dei paesi vicini e la signora De Mori da Bosco. Fu un'ora di simpatico diversivo, passata all'aperto, collo scenario meraviglioso dei prati e delle pinete nell'immensa pace verde.

MARCHESA INCOGNITA

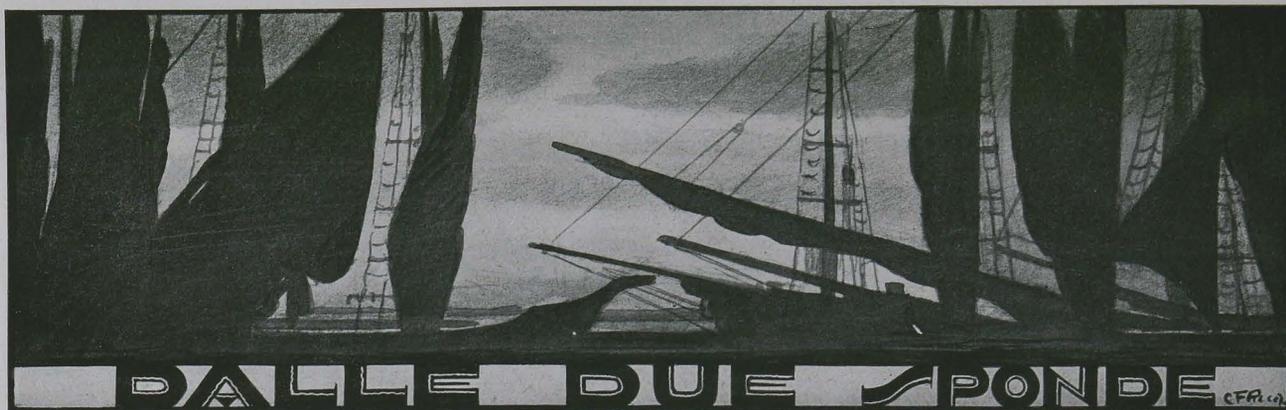
A Erbezzo

Benchè vicino a Bosco, Erbezzo vive una sua vita tutta particolare fatta di libertà e di semplicità, da cui la nota mondana esula completamente.

Un grazioso trattenimento è stato dato per merito delle signore Begalli, Genovesi, Pattini, Ghizzoni, Benini e di Map nel cortile della Canonica.

Sul rustico palco improvvisato, sfilò prima il mondo piccino e accolti da un subisso di applausi i gemellini Caobelli minuscoli marinaretti, la loro sorellina Rosa, perfetta dicitrice, le belle bimbe Andreis, Righetti, il bambino Ravasio. Gli irresistibili « Mostri » del nostro Fragiocundo, dove passa tutta la nostra anima veronese, veristi come una tela di Dall'Oca, ottennero vivo successo recitati da Umberto Chizzoni. Molto bene il bimbo Montini dalla chiara espressiva pronuncia, attrice squisita la sorellina Fernanda. Versi di Pascoli e di Map, dissero con sentimento i ragazzi Paglieri, e versi francesi la sorellina Edoarda. Ma il « clou » furono la dizione di Enzo Pedron e della signorina Benini. Il Pedron sa entusiasmare il pubblico, colla pacata modulazione della voce, col gesto espressivo, colla recitazione perfetta; la signorina Amelia Benini diede a un canto del Pascoli la vita della sua calda voce appassionata e della sua spontanea naturalezza.

Numerosi gli intervenuti, fra cui anche



Musicisti veronesi al Festival veneziano

Dal 7 al 14 Settembre avrà luogo a Venezia il I. Festival internazionale di musica. Da qualche anno, il Festival e le Mostre di Musica fioriscono con una certa facilità. Belle rassegne di forze e di debolezze nazionali e internazionali. Per lo più queste riunioni valgono per la gente che si ha modo d'incontrare, e per fare e rafforzare conoscenze tra musicisti, critici, editori, etc.

Dal lato artistico i risultati sono piuttosto scarsi.

Ma questo di Venezia mi sembra nazionale e scopre bene i caratteri e scopre bene i caratteri. Prima di tutto non è regionale e nazionale. E questo gli dà più respiro e moto. È invece quasi un'integrazione dell'altro annuale Festival che fa capo alla Società internazionale di musica contemporanea. Fuorchè questa Società pone in evidenza anche le novità più audaci e strampalate: anzi le cerca, anche se sono di carattere antimusicale e pornografico; mentre nei programmi del Festival veneziano sono ammesse soltanto quelle musiche degne di essere chiamate tali. E poi gli stranieri ci credono allegri e mattacchioni! Noi italiani siamo seri, terribilmente seri, soprattutto in arte.

L'iniziativa del Festival veneziano è dovuta ad Alfredo Casella e Adriano Lualdi. L'organizzazione e la realizzazione per que-

st'anno sono spettate in gran parte a Lualdi, chè i concerti americani han tenuto Casella lontano.

Il Festival avrà luogo ogni due anni in coincidenza con la famosa Biennale di pittura e scultura. E come la Biennale presenterà programmi senza speciali tendenze, ma a carattere internazionale ed eclettico. Vi saranno inoltre nel corso della rassegna alcune serate con musiche antiche. Scopo principale di questa manifestazione sarà di presentare il meglio di quello che i musicisti hanno fatto in Europa in quei due anni, e di avvicinare sempre più il pubblico alle moderne opere musicali. Le serate di musica antica, mentre riusciranno interessanti per alcune esumazioni e rievocazioni del passato illustre, daranno modo di acquetare quegli spiriti travagliati dall'accostamento moderno.

Il programma sarà composto di sette concerti sinfonici e da camera. Sei avranno luogo al Teatro della Fenice, e un settimo concerto si darà al Teatro dell'Excelsior Palace Hotel del Lido, con musiche che appunto richiedono un ambiente più raccolto.

Il concerto inaugurale sarà diretto da Antonini Votto, ben noto negli ambienti musicali. Il programma comprende tutte composizioni nuove per l'Italia o nuovissime, tra le quali un'Overture di Walton; *In memoria di un giovane artista* di Sinigaglia; un *Concerto per orchestra* del veronese Bianchi vincitore del premio « Venezia » bandito dal Festival; e la *Sinfonia italiana* di A. Veretti, anch'egli di Verona.

I concerti di musica da camera presentano novità di Rosi, *Preludi di Briscola*; Alderighi, *Introduzione, Aria, Finale*, entrambe per pianoforte; per canto e pianoforte le *Heiniane* di Castelnuovo-Tedesco; le *Leopardiane* di Tommasini; *Chad-Ga-*



In margine agli Spettacoli lirici nell'Arena di Verona
Veduta diurna del Kremliano.

dyad di Massarani; *Jazz dans la nuit* di Roussel; una *Suite Agreste* per cinque strumenti di Ferro; *Tre schizzi* per quartetto di Marzollo.

Di particolare interesse sarà il IV concerto che comprende musiche per orchestra da camera. Eccezionale è la formazione di questa piccola orchestra fatta si può dire di solisti. Infatti è composta del Quintetto Napoletano, del Quartetto del Vittoriale e del Trio di Pesaro. E la dirigerà un magnifico direttore: Tullio Serafin, che invitato da Lualdi ha accettato con entusiasmo di guidare questo piccolo complesso. Avremo certo delle esecuzioni di primissimo ordine. Vi si eseguirà *Sire Halevyn* di Lualdi; *Senza titolo* di Pick-Mangiagalli, le *Tagoriane* di Alfano.

Gli ultimi tre concerti saranno tenuti da Bernardino Molinari con l'orchestra dell'Augusteo. Il pubblico veneziano avrà modo di sentire una delle più affatate orchestre italiane e uno dei nostri migliori direttori d'orchestra. Peccato che i programmi di questi tre concerti manchino di novità. E in un Festival che come primo requisito deve presentare opere nuove, ciò è indubbiamente difettoso. Forse è mancato il tempo al direttore, che si trova ora in America (ah, questa America!) di prepararsi in opere nuove? Certo avremmo preferito un Molinari interprete di musiche

nuove, piuttosto che musiche note interpretate da Molinari. Ad ogni modo sentire un tale direttore e un'orchestra come quella dell'Augusteo non capita tutti i giorni; e il pubblico ne prenda nota.

che non si dorme. Speriamo che il pubblico, com'è suo stretto dovere, risponda largamente.

FRANCO DARTEMI



In margine agli Spettacoli lirici nell'Arena di Verona
Un posteggio d'automobili, durante la rappresentazione.

Altri interpreti delle musiche saranno: i pianisti Firkung e Guido Agosti che ci suonerà il suo solito Scriabine; le cantatrici Mafalda Favero, Maria Rota, Nilde Brunazzi — una rivelazione — e Madeleine Grey.

In una parola un complesso di musiche e di esecutori imponente e sapientemente scelto, che fa onore agli ideatori e realizzatori.

Naturalmente per fare tutto questo ci voleva un altissimo incoraggiamento. E questo si è avuto subito da parte di S. E. il Capo del Governo che è diventato il nume tutelare dell'impresa. La sua parola e quella del Ministro dell'Educazione hanno consentito di portare a compimento molte cose difficili.

Come si vede al Festival non c'è che da augurare un esito magnifico. Anche in arte, in Italia si dimostra sempre più

Dalla Sponda Orientale

Un Capitello sulla Gardesana

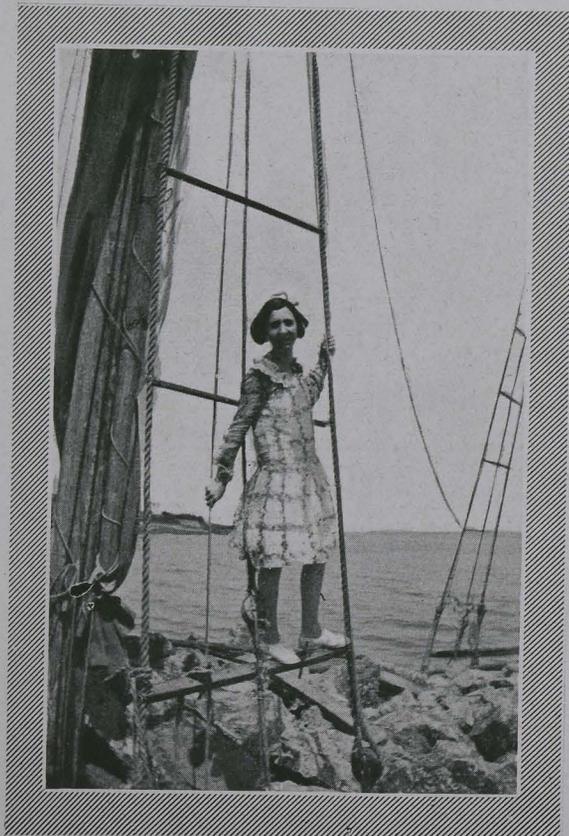
Nei giorni 15, 16 e 17 agosto hanno avuto luogo a Brenzone, con intervento di S. E. il Vescovo, festeggiamenti e cerimonie religiose, ricorrendo il 25° anniversario di cura parrocchiale di Don Luigi Negri e inaugurandosi la nuova bella facciata della Chiesa di Castello.

L'ultimo giorno si è poi svolta al Porto di Brenzone l'inaugurazione solenne del Capitello che l'Amministrazione ha fatto sorgere in sostituzione di quello che fu necessario abbattere per i lavori della Gardesana. Le Madonne del nuovo Capitello dalla linea semplice ed elegante sono bella opera del co. Brenzoni.

Nelle ore pomeridiane del 17, presenti l'on. Messedaglia, il podestà di Brenzone comm. Maltini, altre autorità, i Marinaretti del Lago, i Militi locali e numerosissimi convenuti, S. E. mons. Vescovo procedette alla benedizione del Sacello, pronunciando poi nobili parole e rivolgendo deferenti espressioni verso l'Amministrazione Provinciale. Il Sen. Messedaglia svolse quindi un elevato discorso.

* * *

L'on. Rosboch, sottosegretario al Ministero delle Finanze, il 6 agosto, proveniente da Riva e da Torbole, si soffermò lungamente a Malcesine, e, accompagnato dalle Autorità, ammirò lungamente le



Un'amica del Garda.

bellezze del sito, visitando anche, con vivo compiacimento, il magnifico Palazzo dei Capitani del Lago.

Personalità straniere sul Garda

Fra le personalità straniere che nel mese di agosto hanno soggiornato nelle stazioni climatiche della sponda orientale segnaliamo: Il sottosegretario al Ministero degli Esteri dell'Argentina ing. Creusel, nonchè il diplomatico della stessa nazione Nunes; l'ex Ministro di Rumenia Petrovich; il viceborgomastro di Vienna Giorgio Emmeling; il dott. Schuller alto funzionario del Ministero degli Esteri austriaco; l'ex Ministro Turco Assim Turgut Mustafà; il Metropolita transilvano Nicola Balan e il Principe Ferdinando di Baviera.

Un varo a Garda

Alla presenza delle Autorità locali e di numerosi intervenuti è stata varata a Garda la motonave « S. Agnese » di proprietà dei signori Monese e Pasotti e che ha avuto quale madrina la gentile signorina Carmela Pisoni.

Dopo la benedizione impartita dal Rev. Arciprete e la rottura della tradizionale bottiglia di spumante, la bella imbarcazione fu accolta dalle onde del Lago e trasportò subito in gita, tra canti della corale « Carmelo Preite » numerosi invitati.

La Sez. dell'U. M. di Bardolino intitolata a S. E. Ciano

In seguito al valido interessamento del Co. Alberto Da Sacco Pres. della Sez. Veronese dell'Unione Marinara, S. E. Costanzo Ciano, Ministro delle Comunicazioni, ha accordato alla Sezione di Bardolino, fondata dal Sig. Francesco Guarnati, di intitolarsi al Suo nome.

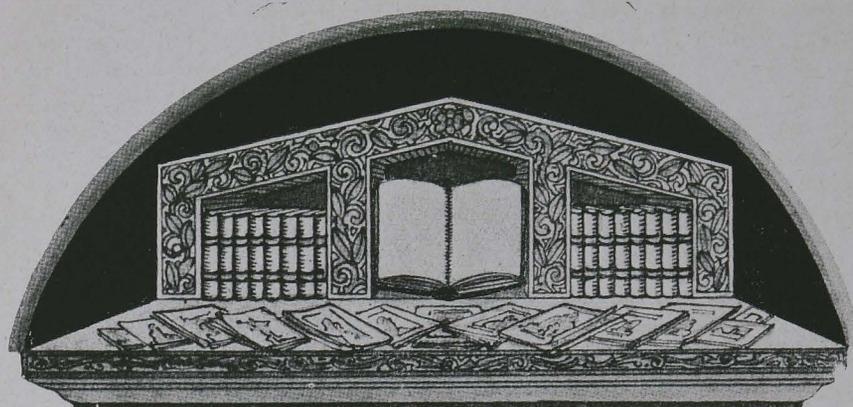
Vita teatrale veronese

La Compagnia Giachetti in Arena.

Sotto i buoni auspici del noto Impresario teatrale Cav. Ottone Rovato, gli spettacoli extra lirici in Arena sono stati inaugurati dalla Compagnia del Teatro Veneto di Gianfranco Giachetti, che il pubblico veronese ha accolto con l'usata cordialità, affollando tutte le sere l'Anfiteatro e festeggiando con applausi ed evocazioni al proscenio tutti gli artisti.

Il « Teatro dei Piccoli » al Nuovo.

In questo simpatico teatro, dal 29 agosto al 4 settembre verrà effettuata una serie di rappresentazioni dei « Piccoli » di Vittorio Podrecca.



I LIBRI E LE RIVISTE

I LIBRI

Massimo D'Azeglio - Nunzio Vaccalluzzo - *Anonima Editoriale Romana.*

Ecco un bel libro che vorrei diffusissimo tra i giovani; non che abbia le caratteristiche delle così dette pubblicazioni per la gioventù, ma per la sua incontestabile forza suggestiva.

La figura del D'Azeglio, che le letture scolastiche rendono un poco pesante e velata di quel quarantottesco superficiale

rarono con lui a quell'impresa mirabile e miracolosa che fu l'unificazione d'Italia e che a noi, lontani ormai da quegli uomini e da quelle passioni, e capaci quindi di più equa prospettiva, appare nella sua reale e spettacolosa grandezza, opera di giganti.

Il Vaccalluzzo ha veramente una speciale attitudine a ricostruire tipi, ambienti e caratteri. Con fine equilibrio e raro senso di misura che finisce per di-



Un gruppo di impiegati della Soc. Cattolica d'Assicuraz. di Verona, in gita al Pasubio

che fa sorridere i pseudo-alfabeti, balza dalla riesumazione del Vaccalluzzo, potentemente viva e bella e ricca, trovando il suo giusto posto negli avvenimenti e tra gli uomini che opposti o alleati lavo-

ventare senso estetico, egli dà alla sua opera vivezza di romanzo vissuto e solidità di storia; e in questo momento di voga letteraria di storie un poco troppo romanizzate, il suo libro solido, ben prepa-

rato, ben documentato, vivo e scorrevole riesce piacevole e interessante.

Il Vaccalluzzo simpatizza con il suo eroe e con le idee e le convinzioni che gli furono immutabile codice per tutta la vita, ma è simpatia rattenuta in serena obiettività. Il libro pur trattando ampiamente questioni ancor oggi scabrose nel campo etico-politico non diventa mai apologetico, nè polemico, singolare e preziosa qualità in un libro di storia, per cui il lettore si sente a sua volta portato a giudicare da un punto di vista più alto e più secondo giustizia; il che, trattandosi di un'opera sul D'Azeglio che fu *cavaliere indomabile della giustizia*, è certo il più giusto dei risultati.

E ai giovani io raccomanderei di leggere con speciale attenzione i capitoli che precedono la parte dedicata all'uomo politico, a dimostrazione e ammonimento che

le grandi cose si operano nella vita solo quando esistono volontà ferrea, saldezza di convinzione, capacità assoluta di sacrificio e incorruttibilità spinta fino al timore di non lasciarsi vincere dalla gioia di piccole soddisfazioni personali.

Il Vaccalluzzo ci presenta il D'Azeglio al principio dell'opera come un Don Chisciotte temperato da buona dose di Sancio Panza, ma è arguzia che il contenuto del libro riporta a valore di bon mot. Il D'Azeglio ci appare invece come l'italiano tipo - equilibrato, semplice, diritto, capace di ogni elevatezza ed ardimento, armonico e saldo - come i nostri migliori uomini della rinascenza - e se ebbe difetti furono esagerazione delle sue buone qualità; e, come sempre accade agli ottimi, fu l'unico a soffrirne.

Non si può senza vera e profonda commozione leggere la parte del libro che va dal capitolo V. « Un viaggio politico romanzesco e la risurrezione di Carlo Alberto (1845) », al dodicesimo: « La questione romana e il trasferimento della capitale (1861-64) ». Commozione e ammirazione: il D'Azeglio è l'eroe del coraggio civile; quanto basta a renderlo grandissimo tra i grandi, chè il coraggio civile è il più difficile da conservarsi e il più facile ad eludersi.

Tutto l'uomo è nel congedo a sè stesso mentre si dimetteva da governatore di Milano, in quella sua ironia romantica con la quale adombra un gesto di grande fierezza e di grande probità.

S. T. S.

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero le recensioni di altri libri ricevuti.

LE RIVISTE

Il *Rotary* ha nell'ultimo numero un ottimo articolo di Valentino Piccoli: « Conoscenza dell'Italia », che illustra lo scopo e il valore della recente pubblicazione in lingua inglese sull'attività del Rotary italiano. Nello stesso fascicolo è tracciato il quadro del prossimo Congresso Europeo dei Rotariani.

Trentino, notevolmente migliorato nella veste e nel contenuto, dedica il suo numero di agosto al Congresso delle Scienze, con un ricco e interessante materiale di storia e folklore trentini.

La Rivista della Venezia Tridentina, diretta da Gino Cucchetti, ha nel numero di agosto un ottimo complesso di articoli di propaganda turistica e una gustosa poesia in vernacolo veronese di Fragiocondo: « Suda, belessa! ».

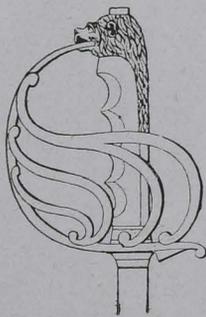
Le Tre Venezie di agosto pubblica un articolo di Cangrande sugli spettacoli lirici all'Arena di Verona.

Alpinismo, Rivista di alpinismo e turismo di montagna, che si pubblica a Torino, contiene: *Memorie sulla Serra dell'Argentera* (Alpi Marittime) — *Sulle montagne di Ceresole* e una novella alpina di Attilio Virgilio: « *La pipa tirolese* ».

Prez. PARRUCCHIERE PER SIGVORA
GALVAN
 Ondulazione permanente - Manicure
 Tintura - Posticci d'arte
 Ondulazione Marcel
 e all'acqua
 Via Cappello, 27 1° piano - VERONA - Telefono N. 2712

FIorentINI Ettore

FABBRICA ARMI
 DA SCHERMA
 SCIABOLE PER UFFICIALI
 e SOTTUFFICIALI
 VERONA - Via XX Settembre, 85



**DENTIFRICI
 VANZETTI-TANTINI**
PASTA =
 = **POLVERE** =
 = **ELISIR**
 SCRIVERE: CAV. CARLO TANTINI - VERONA

Direz. Amministr.: Dott. SERGIO MARCHI

GIOVANNI CENTORBI - Direttore-responsabile

Società Anonima Stabilimento Tipo-Litografico Cav. Michelangelo Bettinelli - Verona.

Clichés di Edmondo Monticelli - Verona — Carta della Ditta Ferdinando Dell'Orto - Milano. — Inchiostri M. Huber - Monaco.

Il Cav. Prof. Dott. **G. VENTURELLI**
 avverte la sua Spett. Clientela d'aver traslocato il suo gabinetto per
Malattie della Pelle, Urinarie e Veneree
RADIUM per la cura dei tumori
 da Via Leoncino 2, in Stradone S. Fermo 23 - Tel. 23-92

Notiziario turistico

Le facilitazioni di viaggio per la Venezia Tridentina

Anche quest'anno l' « Estate Tridentina » ha avuto dal Governo la dimostrazione della simpatia con cui si intende praticamente incoraggiare una così tipica manifestazione del turismo che si rivolge non solo alle terre che la Vittoria ci ha restituito, ma anche al Cadore: e notevoli riduzioni ferroviarie sono state concesse per rendere più facile l'afflusso dei forestieri in quelle meravigliose stazioni climatiche.

L'applicazione dei ribassi è ammessa anche per i viaggi in destinazione di Riva del Garda, tanto per la via di Desenzano quanto per quella di Mori.

Il giorno 31 ottobre i biglietti si intenderanno scaduti anche se il periodo dei giorni 60, stabilito come validità normale, non fosse interamente trascorso.

FONDERIA ARTISTICA
IN BRONZO

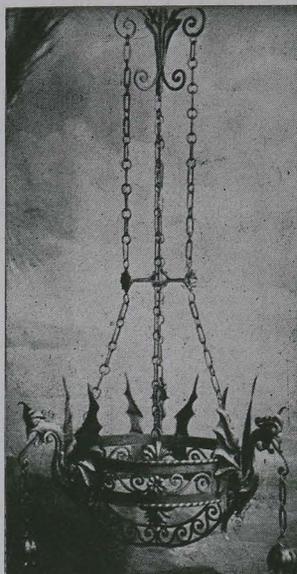
Guastini Primo

VIA GIULIO CAMUZZONI, 33

S. LUCIA
(VERONA)



Fusioni di opere di scolatura di qualunque mole per Arredi Sacri e per l'abitazione - Rapporti per ebanisti e lapidari - Produz. opere d'arte antica - Parti architettoniche e decorative per l'edilizia



CARRARA
ROMEO
VIC. BALENA, 2
VERONA

*lavorazione
artistica
del ferro*

— Lampadari
— Porta-fiori —
Arredi mortuari

Si eseguisce qualsiasi lavoro per edilizia a prezzi modici



G. BEGHELLI & FIGLI
Succ. Ved. A. MARCONCINI

Industria articoli da Caccia - Specialità caricamento delle rinomate Cartucce

**MARCA AQUILA
E MARCA SOLE**

*Fabbrica Pallini da Caccia Temperati
Produzione Sigilli in piombo per imballaggio.*

Uffici:

Via S. Egidio, 12 - VERONA

Stabilimento:

Tombetta (Borgo Roma)

Sartoria GIULIO GOBBI - Verona

Via Scudo di Francia, 6 (Via Mazzini)

AUTOMOBILI E
AUTOCARRI
FORNITURE



O.M.
AUTO-MOTO

F. PAGAN E G. TOTOLA

VERONA ♦ CORSO CAVOUR 16 ♦ ♦ ♦ TELEFONO: 1712
♦ ♦ TELEGRAMMI ♦ PAGAN TOTOLA ♦ VERONA ♦ ♦

3 cose buone

VERMOUTH ANDREOLI BIANCO
BITTER ANDREOLI
AMARO SCALIGERO

SOC. AN. DISTILLERIE GAV. GUGLIELMO ANDREOLI
MILANO - VERONA - ROVIGO

IN SOMNII EXPLANATIO

**LOCANDA
DI S. VIGILIO**

GARDA

Cond. *LEONARD WALSH*

RISTORANTE - ALLOGGIO
SERVIZIO MOTOSCAFO

SOCIETÀ ELETTRICA INTERPROVINCIALE

Distribuzione
di energia elettrica per
qualsiasi uso e qual-
siasi quantitativo



**GIUSEPPE
CHINCARINI
& C.**

Riscaldamenti
moderni
e Riparazioni
in genere

VERONA
Via Macello 3-4

Nella figura: Caldaia «Ideal-Classic» in un vestibolo signorile.

BANCA MUTUA POPOLARE DI VERONA

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA CON SEDE IN VERONA

Fondata nel 1867.

SEDE CENTRALE: PIAZZETTA NOGARA N. 10 - Telefoni 1007 e 1245

AGENZIE DI CITTÀ

BORSA: Corso Vittorio Emanuele N. 1 - Telef. 2180.

PIAZZA ERBE: Portici «Casa dei Mercanti» - Tel. 2920

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

I biglietti dovranno essere utilizzati solo per la stazione per la quale saranno rilasciati. Il viaggio di ritorno dovrà essere iniziato dalla stazione medesima, e non prima che sia trascorso il prescritto periodo di tempo di sei giorni, perciò il viaggiatore avrà l'obbligo di far timbrare il proprio biglietto col bollo a data della stazione di destinazione all'atto dell'arrivo.

La Crociera Virgiliana

Dal 15 al 28 del prossimo settembre, si svolgerà una crociera, seguendo le tappe di Enea nel suo famoso viaggio. Organizzata sotto l'aspetto tecnico dal Commissariato per le Crociere della Lega Navale Italiana, avrà il seguente itinerario:

Brindisi - Santi Quaranta - Butrinto - Taranto - Catania - Siracusa - Porto Empedocle - Agrigento - Selinunte - Trapani - Salerno - Capri - Napoli - Ostia - Civitavecchia - (Roma-Lavinio-Laurento-Ardea).

La Crociera principalmente avrà un carattere culturale per i vari oratori che illustreranno e rievocheranno il grande Poeta Latino, fra cui il Senatore Marciano e i Proff. Marpicati, Ugolini, Majuri, Marconi, Quagliati ed altri.

Le quote di partecipazione sono state così fissate:

- a) in cabine a 4 cuccette sul ponte « D » (verso poppa) L. 2000;
- b) in cabine a 4 cuccette sul ponte « C » (verso poppa) L. 2400;
- c) in cabine a 2 cuccette sul ponte « C » (verso poppa) L. 2800;
- d) in cabine a 3 posti (2 letti e 1 pullman sul ponte « D » (centro) L. 3500;
- e) in cabine a 2 letti sul ponte « D » (centro) L. 4500;

PREMIATA Modisteria RIVA

Via Leoni, 6
VERONA

Grande Assortimento
Cappelli per Signora

ARTICOLI
per
MODISTERIA



*Sogno di beatitudine!
un tuffo nella fresca Cedrata...
E berne a sazietà!!*



Ditta L. ZUCCHINI - Deposito
CARBONI Nazionali
ed Esteri
VERONA
Via Antonio Cesari, 2 (Quartiere Venezia)
AMM. Via S. Chiara 24 - Telefono 2097

VERONA
Via Garibaldi N. 5
Telefono 2220

G. DE FULGENTIS
TAILOR

PADOVA
Via Altinate N. 17
Telefono 1559

MILANO - Hotel Continental - (tutte le domeniche e lunedì)

f) in cabine a 2 letti sul ponte « D » (centro) L. 4500;

g) in cabine a 1 letto sui ponti « B », « C », « D » L. 5400.

h) in cabine a 2 letti sul ponte « A » L. 5000;

i) in cabine di lusso a 2 letti sul ponte « E » L. 6000.

Tassa d'iscrizione L. 50.

Per le prenotazioni inviare richiesta alla Sede Centrale della Lega Navale Italiana — Via Giustiniani, 5 — Roma.

Le linee automobilistiche di gran turismo Trieste-Tarvisio e Trieste-Cortina d'Ampezzo

Si è inaugurato recentemente un regolare servizio settimanale di gran turismo sulla linea Trieste-Udine-Tarcento-Moggio Udinese-Pontebba-Tarvisio e ritorno, con partenza da Trieste il Sabato alle ore 15 e arrivo a Tarvisio alle ore 19.30; partenza da Tarvisio il lunedì alle 6,15 e arrivo a Trieste alle ore dieci.

Il nuovo importante servizio, fatto con comodi e rapidi automezzi, è di grande utilità, collegando numerosi centri di soggiorno estivo. Anche i turisti forestieri potranno così con maggiore facilità visitare quelle magnifiche regioni.

Casa fondata nel 1868

MAGLIERIE ALEARDO PERNPRUNER

SUCC. DI C. LONARDI & C.

Maglierie - Calze - Camicerie moda

Via Mazzini, 23 - VERONA - Telefono 2020

Industrie Femminili Italiane

Sezione di VERONA, Palazzo nuovo Filarmonico, I. piano



Specialità Corredi per neonati
- Culle - Vestiti e biancheria
per bambini - Corredi da sposa
e da casa - Oggettini per regali
Massima eleganza e prezzi moderati

Si eseguono commissioni in genere sia
in lavori a mano che in ricami a macchina

FERRAMENTA

G. CATONE - Verona

VIA XXVIII OTTOBRE, 27 - (Via S. Vitale)

Telefono N. 2954

C. P. E. VERONA N. 19630

...

Rottami di ferro - Imballaggi - Rottami metallici - Fustamerie

Rifiuti d'Olii e Bruciati - Rottame vetri - Gomme usate - Auto e Cicli

**ARTURO
FRANCHI**

BASSO ACQUAR - tel. 2509



Unico Stabilimento in VERONA
per l'Industria del Segò
e delle Budella

ROBERTO NADALI

Stabilimento per la torrefazione del Caffè

Sede VERONA - Via Amatore Sciesa, 12 - Telef. 1356

Succursale Via Mazzini, 75 - Telefono 1497 - VERONA

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio Caffè tostati e crudi - Specialità espresso "Excelsior,, (Gran Marca)

ING. LUIGI BERTELEÈ & C.

Società An. per COSTRUZIONI e CEMENTI ARMATI

Corso Vitt. Em. 31 - VERONA - Telefono N. 1345

CAPANNONI — PONTI — SILOS — DIGHE — SERBATOI — STABILIMENTI INDUSTRIALI
COSTRUZIONI EDILIZIE E DIVERSE

Si è iniziata anche la nuova autolinea di gran turismo Trieste-Cortina d'Ampezzo.

Questa linea che viene servita da comodi e moderni torpedoni, funzionerà fino alla fine di agosto sul percorso Trieste-Sappada-Auronzo-Cortina. Vi è inoltre una linea secondaria, che partendo da Trieste, dopo aver raggiunto Sappada, tocca Pieve di Cadore per raggiungere poi Cortina.

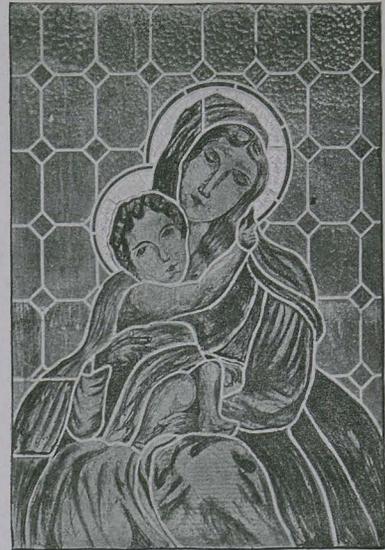
Il nuovo servizio è settimanale con partenze il sabato da Trieste alle 14 e il lunedì da Cortina alle sei del mattino. La prima linea, quella che tocca Auronzo, si effettua il mercoledì, partendo alle ore otto da Trieste, e il giovedì alle 13 da Cortina.

La prima Mostra internazionale d'arte coloniale

Promossa e organizzata dall'Ente Autonomo Fiera di Tripoli, si svolgerà a Roma nell'autunno prossimo la « Prima Mostra Internazionale d'arte coloniale », comprendente opere di pittura, di scultura e speciali sezioni di architettura, di arte decorativa, del libro coloniale e di fotografia.

La manifestazione avrà degna sede nel palazzo delle Esposizioni in via Nazionale.

S. E. il Capo del Governo si è degnato di accettarne l'alto patronato, mentre S. E. De Bono, Ministro delle Colonie, ha assunto la presidenza del Comitato d'onore. La Mostra, la prima del genere che si tiene in Italia, tende al nobilissimo scopo di fare sempre meglio conoscere in patria e all'estero le nostre colonie, ponendone in giusta luce le bellezze, le ca-



Vetrare artistiche in vetri cotti

VETRERIA
GIULIANI ERNESTO
 Interrato Acqua Morta, N. 24
 Telef. 2152 VERONA Telef. 2152
VETRI - CRISTALLI - SPECCHI

PREMI STABILIMENTI BACOLOGICI
EMILIO RIGHETTI
 SEDE IN VERONA
 STRADONE S. LUCIA, 2

SEME BACCHI CELLULARE D'OGNI RAZZA
 RIGOROSA SELEZIONE FISIOLOGICA - MICROSCOPICA
CONFEZIONE IN SAN BENEDETTO DEL TRONTO



Giovanni Bovo
Laboratorio Marmi
 VERONA
 Via Fontanelle, 3 (S. Stefano)

ratteristiche di paesaggio, di costume e di organizzazione, le impareggiabili suggestive reliquie del passato, come tutte le forme di vita nuova che, artefice il Governo Fascista, negli ultimi otto anni, vi si sono moltiplicate ed affermate. Artisti insigni hanno già promesso il loro intervento e, per quanto riguarda la sezione di arte decorativa, è consentito fin da ora assicurare una vera e propria mobilitazione dell'artigianato indigeno.

La Mostra provinciale della Società Orticola Varesina

Dal 31 agosto al 21 settembre avrà luogo a Varese nell'ampia e magnifica « Villa San Pedrino » una mostra provinciale allo scopo di solennizzare il XXX anniversario di fondazione della Società Orticola Varesina.

La mostra comprenderà le seguenti sezioni: orticola, di giardinaggio e fioricoltura; agricoltura; artigianato; artistica; fotografica; turistica e folkloristica.

L'esposizione sarà molto interessante e verrà allietata da concerti musicali, corali e da altri festeggiamenti.

Nel periodo della mostra avranno luogo corse al galoppo all'Ippodromo delle Bettòle; il concorso ippico; il giro notturno di Lombardia per automobili da turismo; il raduno automobilistico col concorso di eleganza di automobili; la seconda marcia turistica e una grande stagione d'opera al teatro sociale.

Ditta FELICE AMBROSETTI

VERONA

VIA OBERDAN, 8 VICOLO RENSI, 2-4-6-8
TELEFONO N. 1575

Impianti Sanitari moderni - Riscaldamenti centrali

Impianti speciali per case signorili, ville, scuole, ospedali, case di salute, ecc. - Completo assortimento di apparecchi ed accessori - Studio tecnico - Magazzini d'esposizione



Pasticceria
A.P.E.
PANDORO DI VERONA
ANONIMA PASTICCERIA ELETTRICA
VERONA
VIA ALBERTO MARIO 5 (Dietro Via Mazzini)
C.P.E. di Verona n° 25600 — TELEFONO N° 2041

PREMIATO LABORATORIO FOTOZINCOGRAFICO



EDMONDO MONTICELLI VERONA

CASA FONDATA NEL 1905.
Vicolo S. Giacometto alla Pigna

TELEFONO: 2065.

SOCIETÀ ANONIMA
PREMIATO STAB.
TIPO - LITO

Bettinelli Cav. Michelangelo

Verona Vic. Valle 15
Telefono 1417

ESECUZIONE ACCURATA E PUNTUALE DI QUALSIASI LAVORO
TIPO - LITOGRAFICO
DAL BIGLIETTO DA VISITA ALLE ELEGANTI EDIZIONI DI LUSO -

LINOTYPPIA
RILIEVOGRAFIA
RIGATORIA
LEGATORIA



Socio Fondatore dell'Unione Ind. Fascista Ver.
Delegato alla Fed. Naz. Fascista Industr. Grafica



FERROVIE DELLO STATO
AGENZIA DI CITTÀ

Ditta ANGELO MORES

VERONA - CASA DI SPEDIZIONI

STRADONE S. FERMO N. 5 - TELEFONO N. 10-37

TRASPORTI
DI CITTÀ
INTERNAZIONALI
AGENZIA
IN DOGANA

A. DEGANI

VERONA, Riva Battello 20 - Tel. 2103



Industria riproduzione disegni

Sistemi modernissimi - Impianto elettrico rotativo - ELIOGRAFIE comuni ed a colori su cartoncino e tela

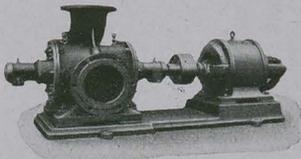
Cianografie Sepie sistema «Aureol»

Esecuzione Lucidi anche su base di semplici schizzi

PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA
Esecuzione in giornata Massima accuratezza di lavoro

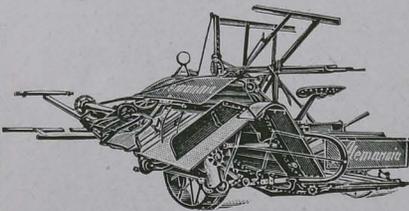
Officine Meccaniche Fonderie GIUSEPPE PADOVANI VERONA

VIA PIER F. CALVI N. 4 - BORGO ROMA
Telefono aut. 1471



POMPE CENTRIFUGHE
per irrigazioni di qualsiasi portata e
per qualsiasi prevalenza

RUD. SACK



“500.000” Aratri
- Erpici - Coltivatori -
Seminatrici - Aratri auto-
matici per Trattori
COSTRUITI ANNUALMENTE

FAHR-Originale

MIETITRICI - LEGATRICI -
FALCIATRICI - RASTRELLI -
RANGHINATORI - VOLTAFIENI

Oltre 50 anni di incontrastato successo

Antonio Farina
VERONA

Rappresentante esclusivo per l'Italia



Società Cattolica di Assicurazione

GRANDINE - INCENDIO - VITA

.. Anonima Cooperativa - Fondata nel 1896 ..

Sede e Direz. Generale in VERONA - Via S. Eufemia N. 43
Palazzo proprio

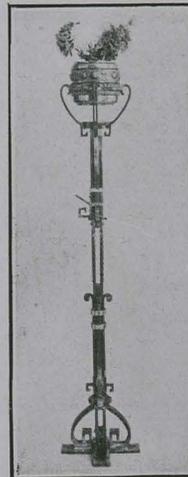
Cap. soc. e ris. div. 24.448.541,49
Premi riscossi nel 1928 34.149.828,74
Premi risc. dal 1896-1928 293.777.134,67
Sinistri pag. dal 1896-1928 161.557.190,79

La «CATTOLICA» assicura:

- contro i danni della GRANDINE: frumento, foglia di gelso, avena, granoturco, tabacco, canapa, risone, uva, ecc.
- contro i danni dell'INCENDIO: fabbricati civili e rurali, stabilimenti industriali, negozi, mobilio di casa, merci in genere, attrezzi e macchine agricole, foraggi, bozzoli, canapa, tabacco, gragnaglie in covoni, ecc.
- sulla VITA dell'uomo: capitali tanto in caso di vita quanto in caso di morte, rendite vitalizie, pensioni, ecc.

Modicità di tariffe, condizioni di polizza fra le più liberali, correttezza e puntualità nei pagamenti consigliano di preferire la «CATTOLICA» nella trattazione di qualsiasi contratto di Assicurazione.

Per informazioni o schiarimenti rivolgersi alla DIREZIONE GENERALE od alle AGENZIE distribuite in tutta Italia.



TAROCCO ALBINO

Premiata Officina
lavori in ferro
Lavori artistici

VERONA

VIA S. EGIDIO N. 8

Magazzini G. FACCENDA

Via Quattro Spade - VERONA - Tel. 1759

Articoli Tecnici: Cinghie, Puleggie, Guarnizioni, Forniture per Mulini, Olii, Grassi, ecc.

Articoli Enologici: Pompe da Travaaso, Tubi Gomma Pirelli, Filtri, Torchi, Pigiatrici, Rubinetteria, ecc.

Articoli di Arredamento: Stufe, Cucine economiche, Fornelli a gas e petrolio, Ghiacciaie «Stella Polare» Pavimenti e corsie «Balatum» eleganti, igienici, economici.

LEGNA CARBONI

LUIGI BERGAMINI
IMPORTAZIONE DIRETTA COMBUSTIBILI

==== I MIGLIORI PREZZI ====

Deposito Via Filippini, 3

VERONA

TELEFONO 2610



TELEFONO 2610

**SALONE
d'ARENA**
di G. RAINERI
PARRUCCHIERE
PER
SIGNORA
PROFUMI
e PIAZZA VITTEMAN

CREAZIONE
PARA
VERONA



GRANDE DEPOSITO
Orologeria
Oreficeria
BASSI GINO
VERONA
Via Cappello N. 8
(angolo Vic. Nazario Sauro)

FABBRICA
CUCINE ECONOMICHE O. V. A. R.
BOHLIG & HAEDICHE
Corso Vitt. E. 127 - VERONA - Corso Vitt. E. 127



FORNITORI DEI MIGLIORI RIVENDITORI

CONVENIENZA - ELEGANZA - SOLIDITA'

INDUSTRIA CARTONAGGI
GIACOMETTI UMBERTO
GRANDE FABBRICA SCATOLE
d'ogni tipo
Sacchetti e articoli per pasticceri
Depositi Carta e Cartone
VERONA Via S. Andrea 7 tel. 2673
Via XX Sett. 14

PONTIROLLI GUGLIELMO
Via Redentore, 11 - VERONA - Largo Redentore, 1
DECORAZIONI a MURO, sul VETRO, FERRO, ecc. - INSEGNE
in GENERE - VERNICIATURE MOBILI, SERRAMENTI, CAR-
ROZZERIE - Applicazione Tappezzerie di Carta
TELEFONO 2452 C. P. E. Verona N. 8594

Grandi Magazzini **all' EST** & FERRARI MONTINI
Primaria Casa di Confezioni e Tessuti
Via Mazzini (S. Tomio) - Telef. 1615 - VERONA

LEGNA - CARBONI MAISTRO FRANCESCO - VERONA
QUARTIERE TRENTO - VIA G. MAMELI, 17
Importazione Antracite Coke da Gas e Metallurgico
SERVIZIO A DOMICILIO

ARREDAMENTO COMPLETO DELLA CASA
Modelli propri di Parures e Poltrone - Prezzi modesti
Tapezzeria LONARDELLI ALESSANDRO - VERONA, Corso F. Crispi 29 - telef. 2653

Laboratorio completo con forno elettrico
e macchinario moderno

Proprietari **CORTELLAZZO & ROCHER**
S. NICOLÒ N. 5 - TELEFONO 2284



Specialità :

Alleanza
Pandoro
Panettoni
Natalini
Millefoglie
Pastine da the
Biscotteria
Pasticceria
fresca
Torte in genere

SPECIALITÀ ASSOLUTA FOCACCE PASQUALI

Accurato servizio a domicilio

Soc. An. MARIO SANSOE'

Sede :

Verona

Via
T. Filarmonico 29

Telefono 1534



Deposito :

Trento

Via
San Lorenzo N. 1

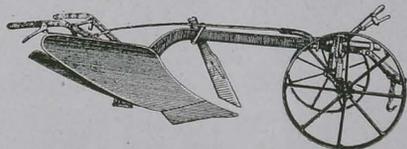
Telefono 7,25

**AUTO - MOTO
FORNITURE**

◐◐◐◐ PREMIATE MACCHINE AGRICOLE ◐◐◐◐

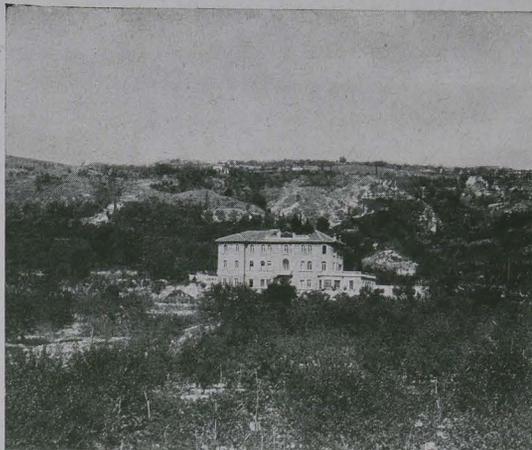
EZIO SCARTEZZINI - VERONA

via Scrimari 32



Eseguisce ripa-
razioni in ge-
nere a prezzi
modici

◐◐◐◐ CASA DI RIPOSO E DI CURA ◐◐◐◐
«VILLA GARDA»



Si accolgono pazienti
bisognosi di Cure Me-
diche — Chirurgiche,
escluse malattie men-
tali, tubercolosi polmo-
nare ◐◐◐◐

Villa Garda è arreda-
ta di tutti i più moderni
impianti: Raggi X —
Raggi ultravioletti —
Diatermia - Bagni idro-
elettrici, ecc. ◐◐◐◐

Assistenza medica permanente

Chiedere programmi all'Amministrazione
Casa di Riposo e di Cura VILLA GARDA
GARDA SUL LAGO (Verona)

Luigi Montoli - Verona Via S. Tomaso Ap. 3 (Via Mazzini)
Via Cappello, 4 - TELEFONO 2315
Ondulazione Marcel e all'acqua - Manicure - Parrucchiere per Signora
Scoloriture - Shampooing - Applicaz. tinture
Gabinetti Moderni per la Cura della Bellezza Femminile

SARTORIA
per Uomo e Signora
GIUSEPPE BENAZZOLI
DI
A. BENAZZOLI @ A. CRIVELLINI
Via Mazzini, 72
VERONA

ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO MARITTIMO

Società Anonima - Capitale sottoscritto L. 150.000.000 - Versato L. 126.484.750

Sede Sociale e Direzione Generale in ROMA - Corso Umberto I., 173

Filiali in Italia - Rappresentanza in New-York - Banca affiliata in Zurigo

ORGANIZZAZIONE IN PROVINCIA DI VERONA

Succursale di VERONA - con recapiti in : Bardolino - Cologna Veneta - Illasi - Isola della Scala - S. Bonifacio - S. Giovanni Lupatoto - S. Martino B. A. - Soave - Villafranca - Zevio.

Succursale di LEGNAGO - con recapiti in : Bovolone - Casaleone - Castagnaro - Cerea - Minerbe - Nogara - Oppeano - Sanguinetto - S. Pietro di Morubio.

Manifatture PAOLO ALBASINI

Casa fondata nel 1796

Confezioni - Pelliccerie - Specialità Corredi da Sposa e da Casa

CATALOGO GRATIS A RICHIESTA

VIA MAZZINI N. 20 - VERONA - TELEFONO N. 1612

Giacometti Gaetano - Verona

VICOLO BALENA - CORTE MELLONE N. 4 - Telefono 1760

Casa di Spedizioni - Trasporti a domicilio

Magazzini per depositi:

Stradone Antonio Provolo N. 42-44



MANFREDI VIRGILIO - Verona

Corte Sgarzarie, 8 - - Telefono 10-50

Ferramenta - Specialità Articoli per serramenti ed Agricoli - Falci Originali P. G. Iembach

PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA

BENVENUTO GIRELLI

IMPRESA COSTRUZIONI EDILI

Vicolo Valle N. 11

Telefono 14-18

VERONA

BOTTEGA della FERRAMENTA

Corso Cavour N. 33

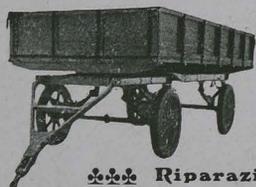
Telefono 25-70

CONFEZIONI PER UOMO E SIGNORA

ANDREA CIPRIANI



VIA MAZZANTI N. 8 P. 1°
VERONA



Off. Mecc. CARLO BATTAGLINO

COSTRUZIONE RIMORCHI e FURGONI d'ogni portata e tipo

Via C. Betteloni, 44

*** Riparazione Autoveicoli - Meccanica in genere ***

Telefono Num. 1196

Ristorante Stazione P. N. - Verona

Telefono
1453

Concessionario Cav. Luigi Possenti

Casa di Confezioni **Gino Falconi**

Verona

Via S. Silvestro, 6 = Tel. 1197

Tappezzeria **ALBANO ZAVARISE** - Verona

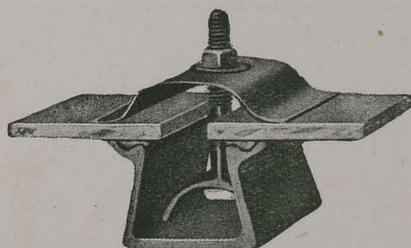
(Sbocco Via Mazzini) **VIA SCUDO DI FRANCIA, 6-8** (Sbocco Via Mazzini)



Ditta specializzata per la lavorazione mobili in pelle e in damaschi. Deposito poltrone e divani tipo lusso e comuni

Riparazione di tappezzeria d'ogni genere e tendaggi, poltrone e sedie per studi

Rappresentanza S. A. C. I. L.



Ferri speciali per Tettoie, senza stucco

FABBRICA SPECCHI

Il più grande DEPOSITO ed ASSORTIMENTO di CRISTALLI

Vetri bianchi e colorati - Bottiglie nere - Damigiane - Turaccioli

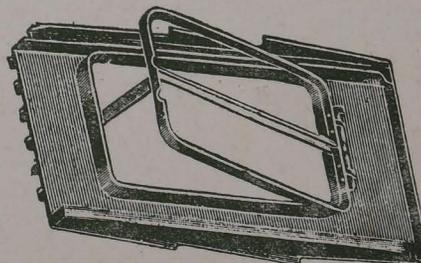
UTRARIA VERONESE
A. MUTINELLI & FIGLI

Piazza Navona - VERONA - Telefono 1679

IMPIANTO SPECIALE

per la Smerigliatura, Molatura e Legatura uso antico e moderno, dei Vetri e Cristalli

VETRATE PER CHIESE



Finestre da tetto

GLI ITINERARI DEL GARDA

Verona - Desenzano - Maderno Peschiera - Verona

Andata p. la Sponda Bresciana - Ritorno p. quella Veronese

Verona	p.	7.35
Desenzano	a.	8.14
Maderno	a.	10.9
Peschiera	a.	16.35
Verona	a.	17.48

Verona - Peschiera - Maderno Desenzano - Verona

Andata p. la Sponda Veronese - Ritorno p. quella Bresciana

Verona	p.	11.6
Peschiera	a.	11.33
Maderno	a.	14.15
Desenzano	a.	19.25
Verona	a.	21.3

(Venezia) Verona-Desenzano (Mi- lano) - Riva-Mori-Bolzano (Bren- nero o Merano)

da Venezia	da Milano
p. 5.15	p. 6
Verona a. 7.27	
Verona p. 7.35	
Desenzano a. 8.14	a. 7.45
Desenzano p. 8.35	
Riva a. 12.30	p. 17.30
Mori a. 18.47	p. 19.39
Bolzano a. 21.30	
per Merano	per Brennero
p. 22.32	p. 23.59
a. 23.48	a. 2.10

Merano o Brennero) Bolzano-Mori- (Riva - Desenzano (Milano) - Ve- rona (Venezia)

da Merano	da Brennero	
p. 5	p. 7	
Bolzano a. 6.11	a. 8.5	
Bolzano p. 6.16	p. 8.15	
Mori a. 7.47	a. 10.16	
Riva p. 8.3	p. 10.58	
Riva a. 9.17	a. 12.12	
Riva p. 14.30		
Desenzano a. 19.25		
per Verona	per Venezia	per Milano
p. 19.48	p. 20.26	p. 20.14
a. 20.44	a. 23.40	a. 22.20

Milano-Desenzano-Malcesine Peschiera-Verona

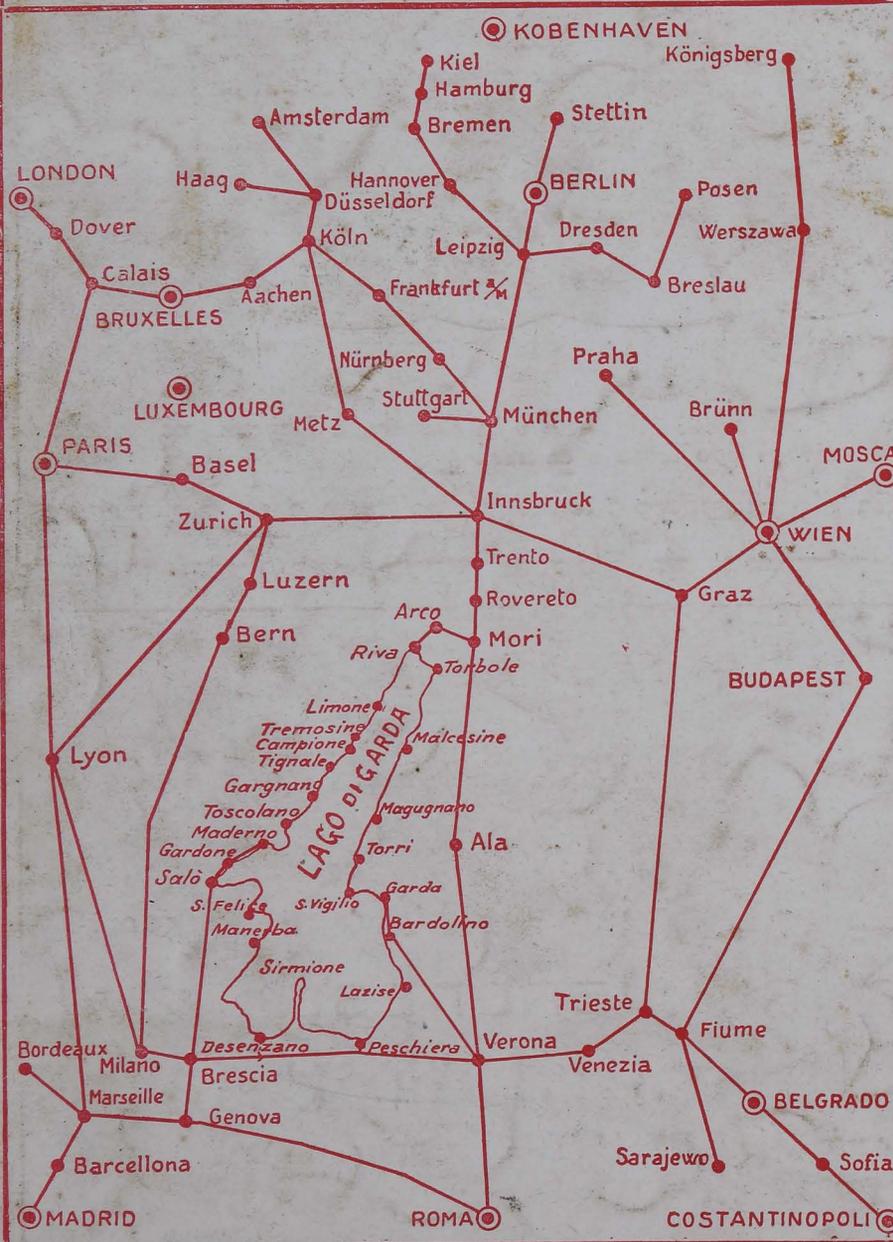
Milano	p.	6
Desenzano	a.	7.45
Malcesine	a.	11.37
Peschiera	a.	22.25
Verona	a.	0.20

Mantova (Verona o Castiglione) - Desenzano - Riva e ritorno

	Via Verona	Via Castiglione
Mantova	p. 6.18	p. 5.4
Verona	a. 7.18	
Verona	p. 7.35	
Castiglione		a. 7.27
Castiglione		p. 7.35
Desenzano	a. 8.14	a. 8.23
Desenzano	p.	8.35
Riva	a.	12.30
Desenzano	a.	19.25
Verona	a.	20.41
Mantova	a.	22.6

Verona-Desenzano-Malcesine e ritorno

Verona	p.	6
Desenzano	a.	6.51
Malcesine	a.	11.37
Desenzano	a.	19.25-22.10
Verona	a.	20.41-0.20



Bolzano-Trento-Mori-Riva- Gargnano e ritorno

Bolzano	p.	6.16
Trento	p.	7.17
Mori	a.	7.47
Riva	a.	9.17
Gargnano	a.	12.8
Riva	a.	17.10
Mori	a.	18.47
Trento	a.	20.17
Bolzano	a.	21.30

Verona-Garda-Gardone-Maderno- Peschiera-Verona

Verona	p.	7.5
Garda	a.	8.53
Maderno	a.	14.15
Gardone	a.	14.39
Maderno	a.	17.48 - 19.48
Peschiera	a.	22.25
Verona	a.	0.20

Verona - Desenzano - Campione per Tremosine e ritorno

Verona	p.	6
Desenzano	a.	6.51
Campione (per Tremosine)	a.	11.19
Desenzano	a.	22.10
Verona	a.	0.20

Con lo stesso itinerario si può far capo - invece che a Tremosine - a Riva, ove si giunge alle 12.30 e si riparte alle 17.50